ANNO 46 - NUMERO 7 - 14 FEBBRAIO 1957
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

100 Lire

sport illustrato

SETTIMANALE A COLORI DIRETTO DA EMILIO DE MARTINO

IN QUESTO NUMERO:

- Secca tripletta della Lazio ai Campioni
- Sconfitta l'Inter in un incontro semi-giallo

nel commento del nostro Direttore

GRANDI SERVIZI DI CICLISMO, BOXE E SCI

SFORTUNATO A MILANO
LO SLANCIO ROSSOBLU

IL MILAN GUADAGNA PUNTI PER LE BATTUTE D'ARRESTO DI

UNA BEFFA PER IL BOLOGNA LA

AVANZA LA LAZIO, SQUADRA DEL GIORNO

di EMILIO DE MARTINO

Non ricordo una partita così curiosa e non corrispondente nel risultato finale al reale andamento del gioco, come quella combattuta ieri a San Siro fra Milan e Bologna. Se si fosse chiusa con un punteggio di tre a uno a vantaggio dei bolognesi, non avrebbe proprio scandalizzato nessuno. Invece ha vinto il Milan per uno a zero. Con tutto il rispetto che si deve a questa squadra che onora il calcio italiano, bisogna riconoscere che ieri soltanto la sorte favorevole l'ha portata alla vittoria. Come si è realizzato un fatto così contrastante con la realtà delle cose?

Anzitutto devo rendere omaggio alla classe dell'arbitro ospite, il signor Seipelt di Vienna. Coloro che avversavano lo scambio arbitrale coi migliori elementi stranieri, saranno, credo, convinti oggi che vedere all'opera un direttore di gara del valore del signor Seipelt è utile a tutti. E ciò senza mettere in causa il valore dei nostri arbitri fra i quali vi sono pure elementi rispettabilissimi.

Il primo tempo ha offerto davvero uno spettacolo che da tempo non vedevo. Il Bologna, lo si è visto subito, era in eccellente giornata. A causa del piazzamento di Liedholm tenuto molto indietro, tutta la parte sinistra dell'attacco bolognese è stata favorita. Randon, inoltre, era libero e poteva condurre a piacimento il gioco a metà campo, per creare poi ai compagni occasioni preziose.

Pivatelli, Randon e Pozzan, assolutamente liberi sulla sinistra, non colsero gol per errori davvero inconcepibili. Pivatelli, essendo militare e dovendo assoggettarsi a continui spostamenti, non poteva trovarsi nella sua miglior forma. Perciò i suoi errori sono comprensibili. Ma gli altri? Ad ogni modo tutta la squadra del Bologna si è subito battuta in modo ammirevole e con una velocità superiore. Il Milan riuscì a tenere il campo molto bene nel primo tempo nel quale riusciva, dopo ventotto minuti, a portarsi in vantaggio a seguito di una staffilata di Bean. Un calcio di punizione provocato da un fallo di Randon su Liedholm offriva l'occasione a Schiaffino di passare a Bean un pallone prezioso. Il giovane centravanti del Milan sferrava uno dei suoi tiri a sorpresa e così il gioco era fatto.

I continui assalti del Bologna non portavano al pareggio, anche perchè il Milan si batteva egregiamente. Tutti nell'intervallo erano concordi: un eccellente interessantissimo primo tempo con due squadre che si battevano lealmente senza risparmio di energie, con un gioco insomma che, anche mostrando qualche misura precauzionale, accontentava la folla per la sua incertezza e per la sua tecnica.

Per questo non si immaginava di assistere a una ripresa completamente impostata su tono diverso. Infatti il Milan si schierò quasi tutto in difesa, lasciando come sparute punte avanzate soltanto Bean e Galli e a volte Bredesen. Perchè l'allenatore milanista è ricorso a questo estremo... stratagemma difensivo? Era perchè desiderava soltanto conservare il piccolo vantaggio conquistato da Bean nel primo tempo, oppure perchè i giocatori non erano in condizioni di poter fare di più? Certe volte questi nostri pure eccelsi allenatori non si comprendono. Il Bologna, intendiamoci, non è passato per pura sfortuna. Perciò se lo schieramento difensivo ad oltranza voleva significare una tattica, questa tattica è fallita. Se invece l'allenatore rossonero non ha potuto farne a meno date appunto le condizioni dei suoi giocatori, bisognerebbe allora concludere che il Milan (che pure a Trieste aveva dato spettacolo), non è più oggi in condizioni da sopportare validamente l'attacco di una squadra molto forte. Supposizioni davvero sconcertanti.

Le occasioni perdute dal Bologna sono state innumerevoli: pali, salvataggi a porta vuota o sulla linea bianca, difese disperate, miracolosi interventi eccetera eccetera. Dobbiamo riconoscere il valore dimostrato da Soldan e da Maldini e Fontana come terzini. Questi tre uomini sono stati senza dubbio i migliori del Milan. Ma il Bologna non ha segnato, oltre che per il valore dei tre sopraccitati, anche per le più strane bizzarrie della sorte. Negli ul-

TENAGLIA A TERRA

MILAN-BOLOGNA 1-0. Due preziosi punti in classifica incasellati dal Milan senza troppo merito. La partita, piacevole nel primo tempo, è stata nella ripresa un monologo dei petroniani. Nella nostra foto, una sicura bloccata di Giorcelli a terra.

INTER, FIORENTINA, JUVENTUS E ROMA

SCONFITTA DI SAN SIRO

DIECI CON LODE

Il viennese Seipelt, arbitro-principe dell'incontro di San Siro. Arbitraggi come il suo se ne dovrebbero vedere tutte le domeniche.

ALLE STELLE DA POCHI METRI

Pascutti, liberissimo in area, spara alle stelle: anche questa volta la rete del Milan è salva.

timi secondi, Pozzan perdette l'ultima occasione per poter almeno pareggiare. Poi si mise le mani nei capelli, disperato: era l'ultima disdetta!

C'è da dire però che all'ultimo minuto per poco Bean, con un guizzo alla garibaldina, non segnava ancora per il Milan. Sarebbe stata una beffa nella beffa.

D'altra parte questo Bean, che ancora qualcuno discute perchè effettivamente il suo gioco ha tuttora qualche logica lacuna, è da incoraggiare per i suoi scatti e i suoi tiri che rappresentano senza dubbio una delle più fresche forze del Milan.

Ho detto che il Bologna ha fatto una grande impressione: è la verità. Tutti i suoi uomini sono stati ieri degni di una grande squadra, nessuno escluso, da Giorcelli a Pascutti. Randon, tenuti a freno i suoi slanci fallosi, libero del resto com'era per il ruolo assegnato a Liedholm, ha portato alla sua squadra un contributo fortissimo. Discutiamolo fin che si vuole; ma questo Randon, per il Bologna, è un uomo prezioso. Ieri è stato senz'altro fra i migliori in campo.

Mi è piaciuto molto Bonifaci; Pavinato si è permesso perfino il lusso di giungere a volte nell'area avversaria. Cervellati sembra ritornato l'uomo pericoloso di un tempo. E Greco spazzava tutto senza misericordia. Il Bologna ha gli uomini per poter aspirare a qualsiasi successo.

Forse anche per questo il Milan, trovandosi di fronte una compagine superiore al previsto, non ha saputo dare a San Siro la vera dimostrazione della sua forza. Ieri aveva poi il grande Schiaffino non so se un po' stanco o... annoiato. E quando manca Schiaffino, tutta la squadra naturalmente ne soffre. Per me la posizione di Liedholm è sbagliata. Non in buonissime condizioni Bergamaschi. Incredibili poi gli errori di Bredesen. Verso la fine della partita ha mancato poi un'occasione d'oro. A tu per tu col portiere rivale, non seppe far altro che spedirgli il pallone addosso. Una volta — ahimè, una volta — Meazza avrebbe giocato il portiere e sarebbe entrato trionfante e solo nella rete vuota.

Pure Galli non era in grande giornata, ieri. Ma in fondo è scusato dal fatto che era troppo solo, come del resto Bean. Bagnoli, ritornato in prima squadra, ha dimostrato coraggio e grande volontà. Ma come si fa a pretendere da giovani giocatori un costante rendimento, quando li si manda a destra ed a sinistra a turare buchi, allo sbaraglio e senza magari neppure dirgli... grazie? Zannier è stato, coi due terzini, il degno rappresentante di una squadra sempre affannosamente alla ricerca di una difesa serrata, costi quel che costi.

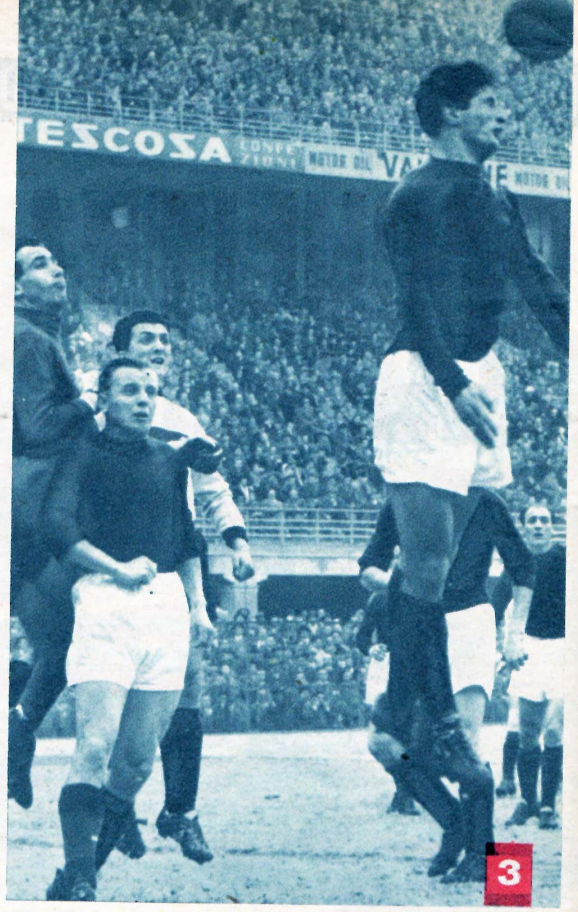
Non è facile tirare le somme di una partita simile. Diciamo comunque che il pubblico, anche se alla fine ha fischiato i padroni di casa, (e, penso, con troppa severità) si è divertito; e certo si è augurato di assistere sempre a partite simili, combattute cioè alla baionetta, ma senza cattiverie o slealtà. Il merito di ciò, come ho detto prima, va molto anche all'arbitro viennese. L'incontro di ieri a San Siro ha dimostrato che, con un arbitro eccellente e severo, anche le partite più scabrose possono giungere senza incidenti alla fine.

Che cosa dobbiamo dedurre dalla non eletta partita giocata ieri da Schiaffino e per conseguenza dal Milan? Per ora non possiamo dedurre nulla, anche perchè il Milan aveva di fronte ieri — lo ripeto per l'ennesima volta — un grande Bologna.

Tutti gli incontri di ieri risultano del resto a favore del Milan. Infatti la Fiorentina ha perduto a Roma; l'Inter è stata battuta a Padova dopo una partita assai movimentata della quale l'arbitro fu... il protagonista; la Juventus è stata pure superata a Ferrara, dopo però un'eccellente partita in cui Boniperti (con Di Giacomo) è stato fra i migliori in campo. Tutte le circostanze quindi sono favorevoli alla capolista.

EMILIO DE MARTINO

(segue a pagina 5)



IMBATTIBILI DI TESTA

Una caratteristica dell'incontro è stato il netto predominio dei difensori rossoblu sui palloni alti. Le nostre tre foto mostrano da sinistra tre chiarissimi interventi, di Pavinato, di Greco e di Rota. Sui palloni alti niente da fare per i rossoneri.

IL PALLONE DECISIVO

Entra in rete il gol che ha risolto l'incontro. Calcio di punizione fuori area (non si vede nella foto) fuori area, solita «organizzazione» di Schiaffino, tocco a Bean che spara deciso: palla velocissima a filo d'erba che si insacca nell'angolino alla sinistra di Giorcelli.

MALDINI HA SALVATO TRE GOL

Consentiteci di stringere la mano a un bravo «mulo», a un ragazzo generoso e soltanto un poco stravagante (difetto che ne aveva ritardato l'inserimento in squadra) sul campo. Stringiamo perciò la mano al triestino Maldini, terzino del Milan.

Da qualche domenica, Maldini tiene il ruolo di titolare dopo aver fatto anticamera a lungo nelle riserve. Acquistato come mediocentro, spostato poi nel suo ruolo naturale di terzino, Maldini era andato avanti per fasi alterne. I tecnici non se ne dimostravano entusiasti. Il pubblico di parte rossonera non gli perdonava certi indugi, certe esitazioni con la palla tra i piedi.

Maldini soffriva non poco per questa situazione: giovane, saldo, indicato come una promessa, era venuto due anni fa da Trieste carico di speranze.

Ed ecco la sorte negargli quelle soddisfazioni che pure le sue doti avrebbero dovuto consentirgli, eccolo alle prese con i patemi d'animo, con la paura di sbagliare...

C'è comunque giustizia per i giocatori di buona volontà. E Maldini ora può dirsi pago dei risultati ottenuti. Mai visto un Maldini così a posto, così energico, così pronto nei ricuperi come in questi ultimi tempi.

Il giovanotto è oggi in smaglianti condizioni; contro il Bologna ha fallito un solo intervento, ma ha salvato almeno tre situazioni pericolosissime. Tra l'altro un suo salvataggio a porta vuota gli ha conciliato le simpatie di tutti i tifosi rossoneri.

Su di lui si ascoltano oggi giudizi che sino a due mesi fa non si sarebbe neppure osato... affacciare. Si sente dire che è il solo autentico terzino che il Milan possegga (ed è vero), per la sua forte e netta battuta, per il fisico, per quel complesso di doti che fanno spicco in un difensore.

Insomma, Maldini è sicuramente entrato di diritto nel novero degli «indispensabili» per l'economia del gioco rossonero. Al ragazzone triestino non parrà forse vero, dopo tante umiliazioni. Eppure è così e badi di non mollare d'un centimetro, anzi, se possibile, di migliorare.

Ad ogni modo Maldini può ben affermare d'aver vinto una bella battaglia. La vittoria sul Bologna è molto merito suo, una vittoria di marca... veneta: Maldini, Soldan, Bean... La buona razza non traligna.

ANGELO ROVELLI

SCRIVETECI: IL DIRETTORE VI RISPONDERA'

Il Direttore ha ripreso i suoi cordiali colloqui con i Lettori, i quali sono invitati pertanto a sottoporgli i loro quesiti inviando la loro corrispondenza a «Sport Illustrato», Via Galilei 7 - Rubrica «Lettere al Direttore»

LE «LETTERE AL DIRETTORE» SONO A PAGINA 18

Seguito MILAN-BOLOGNA

SCONCERTANTE LA PROVA DELLA CAPOLISTA

seguito di EMILIO DE MARTINO

Con questo il campionato è ben lungi dall'essere risolto. Anche la Sampdoria ha avuto una battuta d'arresto a Torino. Fra le squadre in lizza nella seconda giornata del girone di ritorno, quella che ha dato l'impressione di maggior freschezza è stata la Lazio. Ricomincia dunque il grande inseguimento della bizzarra squadra romana?

Intanto un altro passo avanti del Genoa che ha saputo superare anche l'ostacolo atalantino, malgrado l'iniziale svantaggio di un gol. Curioso il fatto che chi ha segnato il gol della vittoria per il Genoa è stato ancora Corso. Il Genoa ha conquistato dieci punti in sei partite: un miracolo. La strana Roma ha perduto a Palermo. Ma ciò, dati gli alti e bassi dei romani, non rappresenta affatto una sorpresa.

Abbiamo dunque un campionato sempre interessantissimo che si avvia verso una chiarificazione. Infatti il Milan dovrà dirci nella trasferta del Sud, a Palermo e a Napoli, quale sia veramente la sua attuale situazione.

E' la situazione della Fiorentina che preoccupa. Gli attacchi in serie della sfortuna, a poco a poco hanno ridotto la squadra campione a una qualunque compagine senza più la bella sigla che caratterizzava il superiore gioco dei viola lo scorso anno. E questo è un disappunto per tutti. La simpatia degli sportivi per la squadra campione, ad ogni modo, non è mutata.

Sono poi avvenute a Roma le elezioni per il Consiglio Federale. I nomi vecchi e nuovi ci interessavano relativamente. Ci compiacciamo particolarmente della nomina di Spadaccini, sportivo di razza. Conoscevamo la certa nomina a vice-presidente del presidente degli arbitri. Come sia sorta questa combinazione abilmente preordinata, non lo sappiamo nè ci curiamo di saperlo. Mi interessa invece dire ad Ottorino Barassi anche il nostro consenso per la manifestazione di affetto che gli è stata tributata a Roma. Barassi, che da lunghi anni dà allo sport del calcio la sua più appassionata e fattiva energia, merita qualsiasi riconoscimento. Se anche qualche volta mi sono trovato con lui in disaccordo, la lealtà dei nostri rapporti ha saputo sempre eliminare ogni equivoco. Con Barassi al timone della barca federale, possiamo sperare che le cose si mettano come desidera la massa degli sportivi.

La cortese ma vibrata protesta di Agnelli a nome della Juventus contro il gioco duro e la longanimità degli arbitri, è un monito per tutti. Il presidente Ronzio (resti o non resti a capo degli arbitri) abbia la bontà di pensare seriamente a quello che ha detto il presidente della Juventus. Se Barassi lo permette, pensi pure lui a quello che potrebbe essere la situazione calcistica italiana se inesorabilmente non riuscissimo a stroncare certe situazioni che in fondo, salvo eccezioni, fanno quasi sempre capo alla mancanza di severità di alcuni arbitri, o a certe direzioni di partite, assai discusse o addirittura capovolte nei loro risultati e nelle loro sintesi morali.

Se l'ingresso di Ronzio come vice-presidente nel Consiglio federale avesse il significato di portare lo svolgimento degli incontri in una atmosfera più chiara e nello stesso tempo più severa, ben venga la nomina anche di Ronzio. Aspettiamo comunque da Barassi una nuova presa di posizione che dia alla nobile lettera del presidente della Juventus il significato e le conclusioni pratiche che deve avere. Forza Barassi: al nuovo più difficile lavoro con la volontà, il valore, la competenza e anche con la passione che ben conosciamo.

EMILIO DE MARTINO

ANCHE GLI ECCELSI TALVOLTA DORMICCHIANO

Nel racconto della sua vita che appare a puntate su «France Football», l'asso ungherese Ferenc Puskas si esprime in termini entusiastici su Juan Alberto Schiaffino: «Nessuno attualmente può stargli alla pari. Deve essere considerato il più grande calciatore del mondo». Ma anche gli eccelsi talvolta dormicchiano: il «Pepe» contro il Bologna lo ha ampiamente dimostrato.

Pilmark, dominatore con Bonifaci della metà campo, in un curioso atteggiamento durante un suo duello con Bean.

TEMPESTIVO IL GUARDIANO ROSSOBLU

Giorcelli ha risolto sempre con tempestività le azioni dell'attacco milanista: qui lo vediamo precedere Galli.

BREDESEN SCIUPONE DEL GIORNO

Due volte Bredesen solo davanti al portiere (nella foto l'occasione del primo tempo) ha calciato su Giorcelli. Anche il Bologna si è peraltro visto frustrare numerose occasioni da rete.

Il ritorno delle grandi folle

Messa alla frusta la «lumaca» bianconera

Respinta nell'Urbe la «Diva» tricolore

Colleziona ciambelle il Torino derelitto

Di Bean in meglio: un siluro, due punti

Sgambettato il Biscione dal diabolico zampino

La diciannovesima giornata del campionato registra in primo luogo due fatti curiosi: un improvviso ritorno del pubblico alle gare e il trionfo del fattore campo. Il ritorno delle grandi folle che ha portato il totale della settimana a più di 280.000 spettatori, cifra superata soltanto dalla quarta e dalla quinta giornata, può essere spiegato con il miglioramento del clima, anche se in qualche città non è mancata la pioggia, come ad esempio a Udine e Ferrara.

Il nemico pubblico numero uno dei cassieri delle società è rappresentato evidentemente dal freddo: quando il termometro tende al ribasso, soltanto i più audaci osano recarsi allo stadio, nella speranza di non essere poi condannati ad assistere ad uno spettacolo disturbato dalle tattiche rinunciatarie.

Molto meno comprensibile appare invece l'altro fatto curioso presentato dalla seconda giornata del girone di ritorno, e cioè la trionfale domenica del fattore campo. Le squadre in trasferta hanno raccolto questa volta un unico punticino, nella sola partita priva di reti: quella di Torino, tra i granata alla caccia di un appoggio che li sollevi dalla zona pericolosa e i sampdoriani che accusano una certa stanchezza, forse dovuta al fatto di possedere il maggior numero di atleti sempre presenti in questo torneo (7).

Le squadre di casa, dunque, hanno fatto man bassa di punti, battendo il primato detenuto dalla undicesima giornata con due punti. Da notare che le squadre in trasferta hanno segnato sette reti e che un consimile numero di gol in altre occasioni aveva fruttato perfino otto punti, come nel caso delle giornate seconda, ottava e sedicesima. Il che dimostra che non sempre il numero dei gol è proporzionato all'effetto ottenuto.

Un'altra caratteristica della giornata è rappresentata dalla obbedienza degli arbitri alle rinnovate disposizioni di essere severi per prevenire il gioco duro e gli incidenti: quattro giocatori espulsi (Agostinelli, Roncoli, Segato e Molino) avranno ora l'occasione di meditare sull'efficacia delle disposizioni impartite agli arbitri. Minore è stata invece la severità dimostrata dai direttori di gara nell'elargizione di calci di rigore: in tutto tre, accordati da Pieri e da Liverani (2) e realizzati rispettivamente da Vivolo e da Azzini, mentre uno è stato fallito da Massei. Pieri, neorigorista, è stato fra i più severi della giornata avendo al suo attivo anche l'espulsione di due giocatori; Liverani invece ha raggiunto nell'apposita classifica Campanati con sei rigori concessi. Particolare curioso: l'ultimo rigore concesso da Liverani, prima dei due in questione, venne pure decretato contro l'Inter punita questa volta e precisamente nella nona giornata contro la Roma.

Il rigore patavino è stato decisivo e ha ridato ossigeno al Padova, consentendogli di interrompere una pericolosa serie di tre sconfitte consecutive, e fermato al tempo stesso l'inseguimento dell'Inter (anche quello a favore dei nerazzurri è stato decisivo sul risultato) a tutto vantaggio di quel Milan che ha ormai distanziato nettamente i più pericolosi rivali. Il rigore romano, invece, non è stato decisivo perchè la Fiorentina ha subito di fronte alla Lazio un'altra di quelle dure sconfitte che lasciano perplessi sull'effettiva forza della squadra campione. Meglio di così il Milan non poteva in verità sperare da una giornata che da un lato gli ha dato, con il successo sul Bologna, la sesta partita utile consecutiva e dall'altro lo ha posto tra quelle squadre che, tra andata e ritorno, sono riuscite a strappare l'intera disponibilità di punti all'avversario della settimana. In questa speciale situazione (con quattro punti su quattro) si trovano pure, oltre alla Sampdoria e alla Fiorentina nella giornata numero diciotto, anche il Genoa e il Napoli che questa volta hanno battuto rispettivamente, e sia pure con lieve distacco, l'Atalanta e la Triestina.

Nel caso del Genoa va segnalato il gol decisivo del solito Corso, al quale sono legate molte delle ultime affermazioni rossoblu. Per il Napoli si può sottolineare, oltre a un mutamento della tradizionale formazione, la sia pur piccola avanzata di Vinicio nella classifica dei tiratori scelti in una domenica che ha visto invece fermi Costa, Bassetto, Montuori e Schiaffino. Con Vinicio hanno compiuto un interessante passo avanti anche Bonistalli, Bean, Di Giacomo, Lindskog e Selmosson.

Le squadre doppiamente battute possono consolarsi così: il Bologna con un palo colpito da Pozzan, la Triestina con il nuovo primato raggiunto nel varo di esordienti, l'Atalanta con lo aumentato numero di atleti nerazzurri capaci di segnare, grazie alla rete di Borsani. E non dimentichiamo, tra le squadre fin qui menzionate, la nuova impresa di quella Lazio che ora (fermatosi il Bologna) ha portato a otto la serie delle sue partite utili consecutive, puntando così al primato stagionale che è detenuto dall'Inter con undici gare fruttifere.

Nel settore basso della classifica, la situazione si è fatta ancora più confusa di prima: ora non meno di undici squadre sono comprese nello spazio di quattro punti. Il Torino, ormai abbonato al catenaccio, è rimasto solo in fondo alla graduatoria, a tutto vantaggio del Palermo che ha ritrovato contro la Roma, con un gol di Passarin, la via della vittoria che aveva smarrito da ben nove domeniche. L'Udinese ha migliorato la propria posizione ai danni di quel L.R. Vicenza che, come l'Inter, l'Atalanta e il Palermo, non ha mai vinto in trasferta. E così ha fatto la Spal contro una Juventus che ha perduto il ritmo di un tempo e che non vince da sei settimane, nella quale Nay ha curiosamente festeggiato il suo rientro in squadra con una autorete.

Tutto sommato, è il caso di dire che questa giornata è stata caratterizzata da una collana di fatti strani, ognuno dei quali non soltanto può suscitare una certa curiosità ma è anche in grado di dare, a chi approfondisca il significato delle cifre e delle statistiche, anche più di un'utile indicazione sul grado di efficienza e sulle possibilità delle squadre impegnate nei vari settori della classifica. In fondo, a pensarci bene, anche le cifre concorrono a formare l'oroscopo e a illustrare le avventure di tutti i protagonisti di questo grande spettacolo calcistico.

MASSIMO DELLA PERGOLA

Commento al campionato di Massimo Della Pergola

ALLA RISCOSSA DOPO NOVE DOMENICHE

Uno dei fatti principali della giornata è il ritorno alla vittoria del Palermo dopo nove turni di astinenza. Con questa vittoria il Palermo ha lasciato l'incomoda posizione di ultimo in classifica. La telefoto mostra Vernazza alle prese con Tessari (vedere servizio sull'incontro a pag. 12).

... La domenica in pillole ...

GENOA-ATALANTA. — L'Atalanta figura tra le poche squadre che ancora non hanno vinto in trasferta. Questa volta il compito le è stato reso più difficile da un Genoa euforico dopo le tre positive partite giocate a Vicenza, Napoli e Roma.

LAZIO-FIORENTINA. — Lo scorso anno la Fiorentina pareggiò due volte all'«Olimpico»: 2-2 con la Lazio, 1-1 con la Roma; in questo torneo è passata vittoriosa nel confronto con i giallorossi (2-0), ma contro la Lazio ha dovuto segnare una battuta d'arresto non del tutto imprevista.

MILAN-BOLOGNA. — E' la sola partita che nella «19ª» ha visto impegnate in confronto diretto due veterane della Serie A (al loro attivo, tutti i tornei a girone unico). La tradizione che vuole gli incontri tra rossoneri e rossoblu giocati ad un buon livello tecnico ed agonistico, è stata ancora una volta rispettata. Bilancio dei 50 confronti: Bologna vittorie 23, Milan vittorie 16, pareggi 11.

NAPOLI-TRIESTINA. — Pur se largamente incompleto, il Napoli ha saputo seguire la tradizione ad esso favorevole negli incontri con la squadra rosso-alabardata. Infatti la Triestina ha vinto a Napoli una sola volta (1-0 nel 1941-42) e quattro volte pareggiato (due in tornei anteguerra). Bilancio generale: Napoli vittorie 22, Triestina vittorie 10, pareggi 12.

PADOVA-INTER. — Il gravoso bilancio passivo per il Padova nei confronti con l'Inter, due vittorie appena (una a Milano) e 4 pareggi, contro 11 sconfitte, è stato domenica in parte attenuato con la terza vittoria. E l'Inter continua a figurare tra le squadre che non hanno ancora vinto fuori campo, il che la squadra milanese mai così a lungo ha dovuto registrare nel corso di un torneo, dopo il 1946-47...

PALERMO-ROMA. — Nella capitale siciliana, la squadra romana, che in precedenza s'era disimpegnata abbastanza bene (cinque risultati positivi su nove partite), questa volta non ha saputo reggere di fronte alla volontà di riscossa dei rosaneri, severamente impegnati nella corsa alla salvezza.

SPAL-JUVENTUS. — Nè a Ferrara, nè tanto meno a Torino, mai la Spal aveva vinto di fronte alla Juventus: talvolta per sfortuna, tal'altra per un nonnulla. La tradizione contraria è stata finalmente spezzata dall'impegno e dalla velocità dei biancazzurri.

TORINO-SAMPDORIA. — Una sola volta la Sampdoria era riuscita a pareggiare a Torino (1-1 nel 1946-47): per il resto, 9 partite, ha dovuto registrare tutte sconfitte. La tradizione non è servita al Torino per tornare alla vittoria: e sono ormai sei giornate negative per i granata, rimasti ultimi in classifica.

UDINESE-L. R. VICENZA. — E' stata quella di domenica la prima volta che le due squadre si incontravano su terreno udinese, in campionato di Serie A. Nell'«andata» il risultato di parità (1-1) fu favorevole ai friulani, che con la vittoria di ieri hanno ribadito la loro... appena nata superiorità sui «cugini» veneti. Frattanto anche i vicentini sono sempre in attesa della loro prima vittoria esterna stagionale.

RIPETUTO A MARASSI

IL "FINALE,, DELL'ANDATA

GROVIGLIO SOTTO PORTA

GENOA-ATALANTA 2-1. — A 4' dalla fine il Genoa, come nella gara d'andata, è riuscito a battere l'Atalanta. Nella foto, una coraggiosa uscita di Boccardi sui piedi di Corso, autore del gol della vittoria. Cattozzo, col capo fasciato per una ferita riportata in uno scontro con lo stesso Corso, è caduto insieme al genoano mentre Gustavsson sta a guardare.

Frizzi, lanciato sulla sinistra da Macor, tira verso la porta atalantina mentre Roncoli tenta inutilmente d'intervenire. Corso raccoglierà il pallone e lo infilerà nella porta incustodita.

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA, febbraio

Era evidentemente scritto nel libro del destino che il Genoa dovesse vincere entrambi i confronti contro i nerazzurri dell'Atalanta a pochissimi minuti dalla fine. Nella partita d'andata fu infatti Dal Monte che, a circa cinque minuti dalla fine, battè il portiere orobico con un forte tiro da fuori area. Domenica è toccato a Corso il compito di mettere in ginocchio i bergamaschi, risolvendo un'azione piuttosto confusa a soli 4' dal fischio finale. Agli atalantini questo gol non è parso regolare e seppure Maurelli avesse già indicato il centro del campo convalidando il punto, essi hanno tentato di chiamare in causa il segnalinee per convincere Maurelli che Corso aveva messo in rete trovandosi in *offside*. Ma anche il segnalinee confermò la regolarità del punto e Roncoli, che continuò a protestare contro il segnalinee stesso, finì per farsi espellere a 2' dalla fine.

Siamo del parere che la posizione di Corso fosse regolare. Piuttosto vogliamo ricordare che Macor, dal quale nacque l'azione di questo gol, si portò avanti la palla col braccio e che pertanto Maurelli avrebbe dovuto interrompere la manovra dell'attacco genoano. Invece lasciò correre e Macor passò a Frizzi che tentò il tiro a rete mentre Boccardi gli si faceva incontro. Il pallone sarebbe uscito a lato se, appunto, Corso non fosse intervenuto fulmineamente a correggerne la traiettoria.

Comprendiamo il disappunto dei nerazzurri, battuti sul palo d'arrivo quando ritenevano di aver ormai conquistato il pareggio. Però, alla resa dei conti, si deve riconoscere che il Genoa non ha demeritato il successo, soprattutto per lo slancio e per la volontà con cui ha saputo conquistarlo. Sarebbe stata comunque più convincente, l'affermazione dei rossoblu, se anzichè andare a incocciare sul palo fosse finito in rete il pallone calciato con violenza da Corso al 12' della ripresa.

Per quanto privo di Carapellese, peraltro ben sostituito da Macor, il Genoa ha dimostrato di attraversare un evidente stato di grazia. Non per nulla, con una sequenza di sei partite utili consecutive, ha saputo racimolare la bellezza di dieci punti, esattamente suddivisi fra gare in trasferta e sul campo di Marassi.

Il più bravo di tutti è senz'altro Abbadie, forse troppo bravo per essere compreso dai suoi compagni di linea che, se più attenti, non avrebbero mancato di segnare almeno due gol nel primo tempo su ottimi suggerimenti dell'asso uruguaiano. Ed a proposito di Abbadie riteniamo necessario esaltare il suo attaccamento ai colori rossoblu: per non lasciare la squadra ha infatti rinunciato a partire per Montevideo dove avrebbe dovuto assistere il padre sottoposto ad intervento operatorio.

L'Atalanta ha risentito della mancanza di Annovazzi e Longoni infortunati e di Corsini squalificato. Tuttavia i nerazzurri hanno saputo portarsi per primi in vantaggio con Borsani, autore di una bellissima rete con un tiro carico di effetto che ha mandato il pallone ad infilarsi proprio all'incrocio dei pali. Subita la rete i genoani sono scattati al contrattacco e nel breve volgere di 5' sono riusciti a ristabilire la parità con Dal Monte, incuneatosi fra Gustavsson e Cattozzo, avendo ricevuto un ottimo passaggio da Frizzi.

Pur battuti, gli atalnatini hanno lasciato una buona impressione. Gustavsson, Angeleri e Bassetto sono apparsi i migliori. Ma soprattutto l'Atalanta è piaciuta perchè, come è nella sua tradizione, ha giocato aperto cercando di far gioco e lasciandolo fare. Per questo motivo lo spettacolo ha soddisfatto i trentacinquemila spettatori che affollavano Marassi in una giornata di magnifico sole primaverile.

ENRICO MARNI

BOCCARDI E' SENZA COLPE

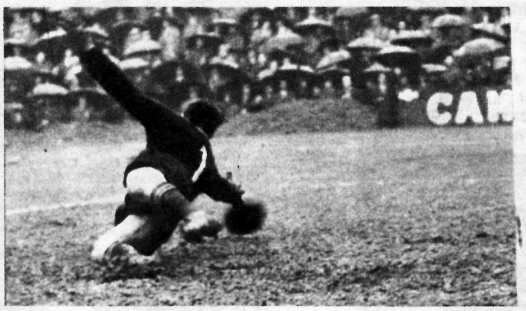
Il portiere atalantino Boccardi non ha sulla coscienza i due gol avversari. La sua prestazione è stata senz'altro buona. Eccolo mentre esce sui piedi dell'accorrente Corso, che solamente sul finire riuscirà a mettere a segno la sua stoccata risolutiva.

ABBRACCI E POLEMICHE DOPO IL GOL DI CORSO

Dopo il gol di Corso, mentre Frizzi e De Angelis si abbracciano (foto sotto), gli atalantini si apprestano a protestare contro l'arbitro Maurelli. Nell'altra foto si vedono i nerazzurri farsi attorno al guardalinee perchè affermi che Corso era in posizione irregolare. Cancela sembra supplicare il guardalinee.

I BIANCOSCUDATI HANNO PIEGATO L'INTER CHE HA

Falsata dall'arbitro



PADOVA-INTER 3-2. — A sinistra l'inutile tuffo di Pin sul pallone di Skoglund che darà all'Inter la prima rete e pareggerà il gol iniziale di Bonistalli. A destra un altro inutile tuffo: quello di Ghezzi sul rigore realizzato da Azzini.

TRAFITTI I DUE PORTIERI

di **LUIGI SCARAMBONE**

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, febbraio

L'Inter avrebbe potuto pareggiare all'ultimo minuto. Scivolando per un intervento effettuato malamente, Zanon — stavolta forse senza volerlo — urtava Invernizzi e lo trascinava con sè nella caduta. Non era questo il più grave dei cento falli con i quali l'ingegnere padovano aveva costellato la sua gara: notevole per impeto e generosità (se la valutiamo stando dalla parte del tifo padovano), ma infiorata di volontarie scorrettezze (se la stimiamo come neutrali osservatori). Liverani avrebbe potuto lasciar correre, ma indicò il dischetto del «rigore». Le proteste dei giocatori e della folla, che pur vedeva sfumare un'agognata vittoria, furono puramente formali, flebili diremmo. Difatti, pur nella sua vociante e quasi irosa passione, il pubblico si rendeva conto che l'Inter, almeno almeno, meritava il pareggio. Quel che era accaduto durante il secondo tempo non poteva esser sofisticato neppure dal più partigiano dei tifosi: l'arbitro Liverani, nel vano tentativo di condurre in porto senza incidenti una partita più grande della sua capacità, aveva favorito, con una serie di assurdi provvedimenti, il successo del Padova. Ma, siccome i regali di Liverani eran stati troppi ed esageratamente patenti, il pubblico non se la sentiva di accettarli a cuor leggero: essi inficiavano la legittimità del successo dei biancoscudati. Dunque la folla, che tanto aveva sofferto per la sua squadra e a un minuto dalla fine vedeva sfumare il suo sogno, non protestò. Era evidente che l'Inter, bastonata sino a quel momento dall'arbitro Liverani, avesse diritto a servirsi almeno... del pronto soccorso di un tardivo rigore. Bene: Massei, accennando una finta, evidentemente ingannò Pin, il quale si gettò in parata proprio mentre l'italo-argentino indirizzava il pallone sulla propria destra, cioè dalla parte opposta. Due terzi della porta erano liberi per ricevere il tiro: ma Massei — per precipitazione, o forse preoccupato del pallone troppo pesante — calciò con forza eccessiva e lo mandò, sbagliando nettamente, alto e lateralmente sulla destra.

Questo puerile errore di Massei (il quale in questo stesso campionato, durante il «derby della Madonnina», consentì a Soldan di deviare un altro «rigore») ha messo il cuore in pace ai tifosi del Padova. L'Inter poteva pareggiare, dunque, e non l'ha voluto. Ha sciupato il quarto «rigore» di questo campionato. Non c'è più luogo a recriminazioni, non c'è più motivo di discutere. Il pareggio era là, a portata di mano: perchè dunque i nerazzurri non se lo son preso? Non sarà stata, anche questa, una colpa della «tremenda coppia» dei terzini, Zanon e Scagnellato...

A dir il vero, invece, la partita non si può giudicare sull'ultimo minuto e sull'errore di Massei: un errore dovuto, oltrechè all'emozione, anche ad un sottile ragionamento. Tre quarti d'ora prima, avendo calciato con poca forza un altro «rigore», per poco Azzini non se lo faceva parare da Ghezzi. La partita ha tutta una sua storia dolorosa e penosa, soprattutto per l'Inter: e questa storia spiega perchè, ridotta con l'acqua alla gola, estenuata d'ogni forza, con i riflessi obnubilati, con lo scoramento nel cuore, la squadra nerazzurra non abbia saputo cogliere l'occasione di quel pa-

a Udine HA DECISO LA RETE MENO BELLA

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE, febbraio

Pioggia continua sul primo «derby» veneto del girone di ritorno: una pioggia fitta che ha servito a mascherare le lacune tecniche delle due contendenti ed a... calmare gli animi, invero un po' accesi (come è tradizione di questi confronti campanilistici) dei ventidue atleti in campo (nessun incidente grave, però). Ha vinto l'Udinese, alla quale i due punti facevano comodo, ha perso il L. R. Vicenza, al quale i due punti o almeno uno dei due avrebbero fatto ancora più comodo data la sua posizione in classifica. Sul terreno pratico i friulani hanno giocato meglio ed è giusto che, alla fine, la vittoria sia toccata a loro. Di stretta misura, come meritava il L. R. Vicenza, arresosi con l'onore delle armi ad un gol-beffa a 7' dalla fine. Le cinque reti segnate nell'incontro sono eloquenti: si è trattato di un botta e risposta vivacissimo che ha soddisfatto il pubblico e che ha tradotto in cifre l'impegno, se non il valore, degli atleti in campo.

Aveva cominciato l'Udinese con Frignani (in grande forma), e nel primo tempo gli uomini di Menegotti erano stati i soli a segnare. Aveva risposto il L. R. Vicenza subito in apertura di ripresa con un gol-staffilata di David e poi si erano sgranate altre due reti a breve distanza di tempo l'una dall'altra: di nuovo i vicentini (che passavano così in vantaggio) per merito di Lojacono e di nuovo anche i friulani (che riportavano la partita in parità) con il centravanti Secchi. Quattro reti molto belle.

Poi verso la fine l'inattesa soluzione: su una lunga punizione calciata da Azimonti il pallone «spioveva» sotto porta e Lindskog saltava sfiorandolo. Giaroli e Sentimenti IV si impappinavano, ostacolandosi a vicenda, e la palla finiva lentamente in rete, beffando i due difensori e facendo esultare gli increduli bianconeri. Proprio la quinta rete, quella decisiva, era nettamente inferiore alle altre che l'avevano preceduta.

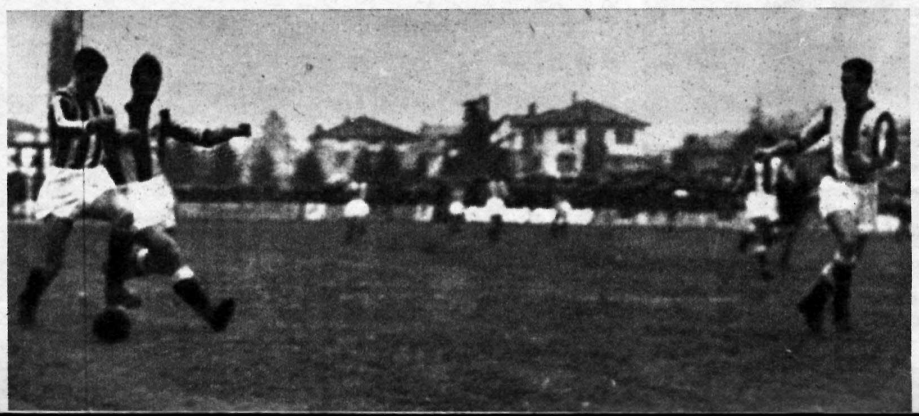
Adesso il Vicenza è nei guai perchè le sue dirette avversarie di classifica hanno tutte fatto almeno un passo avanti: anche il Torino. Il Palermo si è affiancato ai vicentini e la Spal li ha addirittura scavalcati. Occorre puntare i piedi in fretta e con estrema decisione. Tanto più che l'impresa non è impossibile visto che la squadra sa giocare e costruire e segnare (la difesa, invece, ci sembra piuttosto debole).

Sta meglio, naturalmente, la Udinese, squadra anch'essa in grado di far gioco e gol pur dovendo lamentare un analogo difetto in fatto di reti al passivo: Udinese e Vicenza hanno le due peggiori difese del torneo, a questo momento!

FRANCO BELLUSCO

UDINESE-L. R. VICENZA 3-2. — Meritata anche se di stretta misura la vittoria dei bianconeri friulani contro un Vicenza bisognoso di punti. Nella foto: Magli libera acrobaticamente di testa (Servizio telefotografico per «Sport Illustrato»).

Frignani si è rivelato in magnifica giornata: ecco la veloce ala bianconera mentre sta vincendo un duello con Capucci. Da questa azione nascerà la prima rete dell'Udinese che Frignani metterà a segno con un tiro bruciante.



BALLO! In casa Vostra imparerete in pochi giorni a ballare con nuovo facilissimo metodo sistema americano. SAGGIO a richiesta (accludere lire 50 in francobolli). Scrivere:
MAESTRO SANTINELLI
Via Bixio 71/5 - ROMA

FALLITO UN RIGORE IN ZONA CESARINI

una bella partita

a Padova

IL GOL ANNULLATO AI NERAZZURRI

Al 3' della ripresa l'Inter segna con Massei (foto a sinistra), ma l'arbitro Liverani annullerà il gol dopo essersi consultato con il segnalinee. Nella foto a destra Massei e Azzini a terra dopo uno scontro in area patavina.

reggio che aveva largamente meritato.

Il primo tempo s'era conchiuso in parità: lo stupendo gol iniziale di Bonistalli era stato pareggiato da Skoglund, a conclusione d'un calcio di punizione calciato due volte. Campagnoli poi aveva portato in vantaggio l'Inter, e sul finire Azzini aveva daccapo pareggiato il conto, su «calcio di rigore». Le squadre avevano giocato superbamente, se si tien conto della pioggia insistente e del terreno viscido: entrambe, è vero, fruendo di un terzino volante (Giacomazzi e Azzini), ma bene assestate in difesa e capaci di manovrare con semplicità e chiarezza all'attacco, in continui ed entusiasmanti «contropiede».

La «storia» penosa è tutta nel secondo tempo, ed è indispensabile riferirla sinteticamente perchè si capisca la sconfitta dell'Inter.

La squadra nerazzurra segna al 3' con Skoglund, ma l'arbitro annulla sostenendo che lo svedese non è stato rimesso in giuoco da un «liscio» di Zanon, ma al 7' Bonistalli, in netto fuorigioco, devia un pallone verso Golin, che butta in gol il pallone che darà al Padova la vittoria: l'arbitro conferma.

Due pesi e due misure. Skoglund, continuamente brutalizzato da Zanon, protesta e Liverani lo... libera da ogni preoccupazione, cacciandolo negli spogliatoi. L'Inter, con soli dieci uomini, attacca per tutta la ripresa: va tutto a rovescio. L'arbitro non vede un «mani» di Azzini su tiro di Masiero ed un «volo» di Campagnoli catapultato da Chiumento: l'uno e l'altro in area di rigore. Gli interisti erano stanchi, sfigurati, infangati, con il cuore in gola ed i nervi a pezzi. Non si può dunque dire che la sconfitta significhi che l'Inter è stata inferiore alle sue possibilità ed al suo dovere: ogni possibile sua reazione è stata sventata da Liverani. Il quale, forse per l'ansia di sbagliare, forse per stroncare le possibili violenze, si è smarrito in una direzione di gara troppo analitica, scontentando tutti e determinando un risultato, a parer nostro, fasullo.

Peccato. Per solito noi preferiamo tentare di far comprendere al pubblico le ragioni della fallibilità dell'arbitro, e la stessa «necessità» dei suoi errori. Stavolta, però, la carenza di Liverani (avvertita dagli stessi tifosi padovani, nelle prime fasi della partita) è stata così grave, da rendere irregolare il risultato della partita: irregolare per il modo in cui è stato raggiunto, diciamo, giacchè il Padova, nella ripresa, ha perduto con Golin due facilissime occasioni di segnare altrettanti gol legittimi, in bene azzeccati «contropiede». Le squadre, dunque, avrebbero potuto «dire le loro ragioni» egualmente, ed arrivare, in leale contesa ad armi eguali (l'espulsione di Skoglund ha tolto all'Inter praticamente la possibilità di segnare), ad una soluzione della vertenza sul risultato.

Il Padova, ridotto in pezzi per i diversi incidenti — ultimissimo quello di Sarti — aveva dovuto non solo richiamare in squadra un Pison non ancora ristabilito dall'infortunio subìto nella gara con la Lazio, ma anche far esordire un centravanti diciassettenne, Bruno Nicolé: la fresca esibizione del giovane (tecnicamente ben dotato, riflessivo nei passaggi e nello smarcamento e soltanto tardivo nello scatto), sembrava far rinverdire, all'inizio della gara, le glorie e le speranze del «vecchio Padova», dei Fayenz e dei Fagioli, dei Monti e dei Vecchina. La partita, purtroppo, non è continuata sul binario di incrollabile ma leale emulazione che aveva fruttato un primo tempo notevole. Peccato, avrebbe potuto essere un confronto non dimenticabile per rigore tattico e per valori agonistici: e invece bisogna concludere che c'è stata soltanto una partita non regolare. L'arbitro, padrone, l'ha infilata sul binario morto dei ripicchi e degli isterismi, degli errori e del dubbio.

LUIGI SCARAMBONE

Ottenuto il pareggio con Skoglund l'Inter insisteva all'attacco e dodici minuti dopo raccoglieva i frutti della sua pressione con questa rete (foto sopra) di Campagnoli che Massei sembra accompagnare in porta. Il gol era nato dall'azione illustrata nella foto sotto.

LORENZI HA SOFFERTO IN TRIBUNA

Alla fine gli hanno chiesto l'autografo

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA, febbraio

Vicino a noi, in tribuna stampa, c'era Lorenzi. Alle spalle, Vonlanthen e Matteucci, le riserve. Lorenzi fuori campo deve essere gemello del Lorenzi in campo. Perchè non stava zitto un momento. Perchè stuzzicava gli spettatori del «parterre» la cui censurabile aggettivazione nelle risposte buttava benzina sul suo fuoco polemico.

Tentò di obbiettare per il rigore concesso al Padova. Poi capì che quello poteva essere un rigore davvero e ci mise una pietra sopra. Il pubblico sottostante tuttavia non gli diede un attimo di tregua. Avrebbe potuto scoppiare una bagarre da un momento all'altro.

Si impuntò, «Veleno», all'inizio della ripresa per la rete annullata all'Inter. «Avesse fischiato subito — disse —; ma ad azione ultimata no, proprio no». Alla concessione del rigore fasullo al Padova ebbe una reazione violenta, l'ultima. Sotto di lui dal parterre adesso gli spettatori tacevano. Da quel momento non disse più una sola parola, Lorenzi. Soffrirà in silenzio. Tacque al fallo di mano in area di Mari. Tacque alla mancata concessione di un altro rigore per l'aggancio ad un piede di Campagnoli da parte di Chiumento all'altezza del fatidico dischetto bianco.

Mise le mani davanti agli occhi allorchè Massei, al 90', battè il calcio di rigore. Sotto a lui, la folla del parterre, aveva capito il suo piccolo dramma e lo rispettava con il silenzio. Qualcuno osò fiancheggiarlo:

«Non se la prenda, Lorenzi. Arbitri come questo, creda, sono un'eccezione. E' la prima volta che il Padova ha la sorte dalla sua. Non se la prenda, via».

Lorenzi, che tacerà, fotografava, con il suo piccolo dramma muto, il dramma completo di una squadra battuta più dall'arbitro che non dagli avversari. Ad un certo momento sul campo Invernizzi corse verso la panchina e chiese di poter ritirare la squadra. Valentini disse di no e Lorenzi, dalla tribuna, urlò in direzione del compagno: «Vai, Gianni, vai che è ancora buona».

Sperava ancora in quel momento. Lasciò lo stadio, Lorenzi, con la piccola macchinetta da presa cinematografica sotto il braccio, mentre i suoi polemici rivali nei contraddittori del primo tempo gli batterano bonarie manate sulle spalle. E più di uno gli chiese persino l'autografo.

EMILIO VIOLANTI

a Roma

LAZIO:

LA RETE DI HUMBERTO

LAZIO-FIORENTINA 3-0. — Continuando nella sua serie positiva, la Lazio ha battuto i Campioni d'Italia con un secco punteggio. Vediamo (a sinistra) la prima rete ottenuta da Tozzi, allo scadere del primo tempo. A destra, un colpo di testa di Taccola : Lovati parerà facilmente.

VI MANDIAMO A CASA LE FOTO CHE PREFERITE

I nostri lettori possono richiederci le foto pubblicate sulla nostra rivista utilizzando il talloncino che pubblichiamo qui accanto.

LE FOTO A COLORI VENGONO INVIATE IN BIANCO E NERO.

Le foto in unico formato (18 × 24) costano L. 400. Sono comprese nella cifra le spese postali e le spese di spedizione, che pertanto si intendono a nostro carico.

Preghiamo i nostri lettori di essere molto precisi nel segnalarci le loro richieste indicando chiaramente il numero della rivista (che è indicato in copertina sopra la testata), il numero della pagina e il soggetto della foto che essi desiderano acquistare, scrivendo possibilmente in stampatello.

Per ottenere le foto basta riempire l'apposito talloncino e spedirlo a « Sport Illustrato », accompagnato da L. 400, anche in francobolli.

POSSONO ESSERE RICHIESTE ANCHE FOTO DEI NUMERI ARRETRATI.

PER LE FOTO DELLE SQUADRE DI CALCIO BASTA INDICARE IL NOME DELLA SQUADRA CHE SI DESIDERA.

BUONO PER UNA FOTO

VOGLIATE SPEDIRMI

- Per allegate L. 400: in contanti / in francobolli

La FOTOGRAFIA apparsa sul n..... di « Sport Illustrato » a pag..... che ha per soggetto .....

Nome ..... Cognome .....

via .....

città .....

SPORT ILLUSTRATO
Via Galilei, 7 - Milano
Reparto fotografie

7

SPECIALE PER "SPORT ILLUSTRATO„

ROMA, febbraio

La Lazio ha vissuto il suo giorno da leone: la squadra, i dirigenti, il pubblico hanno diviso la gioia di una vittoria che segna una tappa nel campionato della compagine biancazzurra. Dove arriverà la squadra di Carver? Questo è l'interrogativo che nasce dalla netta affermazione sulla Fiorentina, indicativa per il valore tecnico e stilistico della prestazione più che per il punteggio da valutare anche in rapporto alle condizioni di forma dell'avversario.

Finora la Lazio aveva guadagnato progressivamente terreno con una continuità di rendimento dovuta all'esperienza e alla classe di molti suoi giocatori, ma la squadra era sempre mancata come espressione unitaria e come fattore organizzativo di gioco. La partita con la Fiorentina ha offerto una nuova e forse definitiva misura delle possibilità della Lazio. L'arte dei suoi prestigiosi attaccanti ha costituito questa volta un elemento vivo e costante del gioco, liberata quindi dai difetti di improvvisazione che ora la facevano apparire splendida ora la rendevano frammentaria e casuale. La Lazio è giunta finalmente a questo traguardo di squadra. La qualità dei mezzi unita alla quantità porta a non escludere che la compagine biancazzurra possa essere nel tempo la più insidiosa antagonista per il Milan.

Carver ha giocato ancora una volta di sorpresa. Mentre tutti si attendevano il rientro di Burini e l'impiego di Sentimenti V come terzino sinistro, il tecnico inglese ha invece rinunciato, come già fece a Torino, al suo più abile uomo di raccordo lasciando negli spogliatoi anche Bettini i cui progressi sembravano renderne quasi inevitabile la conferma. I fatti hanno dato ampiamente ragione alla sua tesi. Sentimenti V è stato l'uomo-chiave della tattica laziale. Il suo « numero dieci » in effetti non rispose mai ai vari compiti che il giocatore assolse in rapporto agli sviluppi della partita. Cominciò nella propria metà campo con l'evidente scopo di sottrarre Moitrasio ad obblighi di marcatura diretta e finì davanti a Lovati in

Julinho in azione sfugge all'intera difesa laziale, ma la sua centrata non troverà nessun compagno smarcato davanti a Lovati. La Lazio ha conseguito un successo veramente lusinghiero (Servizio telefotografico esclusivo per Sport Illustrato).

DOPO IL TRIONFO SUI CAMPIONI
DOVE ARRIVERANNO I BIANCAZZURRI?

UNA SPLENDIDA GIORNATA DI SOLE

A sinistra, Vivolo, autore del secondo gol su calcio di rigore, lotta di testa con Segato (che verrà espulso con Molino) mentre Magnini (che si infortunerà) osserva. - A destra, Montuori e Pinardi alle prese. - A Roma si è giocato in una splendida giornata davanti ad oltre sessantamila persone.

posizione di «battitore libero», quando si trattò di tenere al sicuro il due a zero e di sopperire alla ridotta efficienza fisica dello stesso Moltrasio. L'altro mediano, di cui non era previsto neppure l'impiego, fu Carradori il quale lottò con la decisione e l'equilibrio di cui sa far uso nelle giornate di maggior impegno.

Un terzo uomo assicurò al gioco di metà campo della Lazio il più saldo e preciso funzionamento. Anche questa fu una sorpresa per tutti, dal momento che un Vivolo capace di sostenere un massacrante lavoro di spola senza nulla sacrificare all'ordine e allo stile, è giocatore che esce dagli schemi conosciuti. Già in precedenti partite di questa stagione l'ex-juventino aveva dato segni di aumentata capacità agonistica, ma questa volta il suo ritmo e la sua resistenza sono stati quelli di un atleta radicalmente trasformato. Quando nella ripresa Moltrasio ha dovuto spostarsi nella zona dell'ala sinistra, Vivolo ne è stato il sostituto esemplare.

Forse il solo Vivolo si stacca dagli altri nella classifica individuale della giornata. Fra l'altro egli mise a segno il calcio di rigore della seconda rete laziale con la freddezza del giocatore che ha piena coscienza dei suoi mezzi. Moltrasio, Selmosson, Tozzi, Eufemi, Lovati, oltre i due citati mediani, sono stati gli artefici di maggior rilievo. Moltrasio ha recitato la sua parte di laterale d'attacco con un'autorità da giocatore internazionale. Selmosson ha distrutto i nervi di Magnini con i suoi scatti e le sue conversioni; ha spiegato in termini di velocità e di intuizione ciò che deve intendersi per contropiede. Ha segnato un solo gol, il terzo, anche perchè ha saputo essere opportunamente altruista. Tozzi ha fatto suo il primo con una entrata al volo che ne ha ribadito le virtù di autentico «uomo-gol»; non ha disputato una prova continua anche perchè troppo spesso ingannato dalla trappola del fuorigioco, ma i suoi passaggi sono stati una vera fabbrica di occasioni.

L'intesa fra Selmosson e Tozzi sta rapidamente crescendo. Manca ancora Muccinelli ad inserirsi con la dovuta semplicità. Ed allora saranno meraviglie.

Sulla Fiorentina non c'è molto da dire che non sia già noto, dolorosamente noto aggiungiamo pensando alle conseguenze che questo stato di cose avrà sulla formazione della Nazionale. Magnini e Cervato, due ombre. Taccola, un centravanti che non può colmare le assenze di Virgili e Rozzoni. Carpanesi, una delusione. Julinho e Montuori, un tandem che accusa stanchezza e che non ritrova più i suoi schemi. Segato, Toros, Orzan e il tenace Scaramucci hanno tenuto alto il prestigio della squadra finchè i nervi non hanno tradito anche il bravo Segato mandato agli spogliatoi prima del tempo insieme a Molino. Comunque la Fiorentina ha perduto a testa alta.

MAURIZIO BARENDSON

IMPARATE IL JU-JITSU
(Lotta Giapponese) A CASA VOSTRA
E DIVERRETE INVINCIBILI

Uomini e donne, anche se siete deboli, piccoli e lenti, sarete in grado di annientare l'avversario più erculeo in un baleno con le facili mosse segrete del JU-JITSU. Sarete temuti e rispettati da tutti. Successo garantito. Corso completo L. 1900.

Chiedere GRATIS libr. illustr. SO JASUDA - Cas. Post. 1065 - Milano

TACCOLA S'IMPAPPINA

Taccola, incuneatosi nel vivo della difesa laziale, non riesce ad approfittare di una delle poche favorevoli occasioni presentatesi per la propria compagine. Il suo tiro di sinistro, non eccessivamente... convinto, sarà agevolmente parato da Lovati.

Anche per il campionato di calcio 1956-57 le più grandi squadre italiane e straniere hanno scelto il

il classico pallone delle grandi partite

Fabbr. Milanese Art. Sportivi
di LEONE ORLANDO
MILANO
Via Crema 11 - Telef. 541-749

LE DUE DEL SUD ENTRAMBE VITTORIOSE

NAPOLI-TRIESTINA 2-1. — Con questo gol di Moro (nella foto) agli inizi del secondo tempo, il Napoli si è assicurato la vittoria contro la Triestina. (Servizio telefotografico speciale per « Sport Illustrato »).

PALERMO-ROMA 1-0. — Preziosissima vittoria per i rosaneri che non vincevano dal 25 novembre. Nella foto si vede la traversa respingere un tiro di Costa (Servizio telefotografico speciale per « Sport Illustrato »).

a Napoli

SOLO VINICIO MERITA L'APPLAUSO

SPECIALE PER "SPORT ILLUSTRATO„

NAPOLI, febbraio

Una partita brutta, giocata con impegno ma senza intelligenza. Un risultato, a conti fatti, regolare avendo il Napoli fallito occasioni che sarebbero valse ad arrotondare il punteggio e la Triestina rinunziato in partenza alle proprie possibilità con uno schieramento prudenziale nelle intenzioni ma dannoso nelle conclusioni.

Oggi, contro un Napoli cigolante in difesa e non certo guarito dei mali di sempre all'attacco, la Triestina avrebbe fatto meglio a difendersi attaccando. Invece sin dall'inizio si vedeva Szoke arretrare su Moro.

Nella ripresa, dopo il gol di Moro, a situazione cioè già compromessa, la Triestina ha mutato impostazione di gioco, portando avanti finanche Ferrario ed ha visto aumentare le probabilità di un risultato pari. Non vi è riuscita lo stesso ma si è assicurata la scappatoia della sfortuna per giustificare la sconfitta. In due occasioni, infatti, la rete del Napoli ha traballato ma in entrambe la fortuna si è alleata ai difensori azzurri che, nella fattispecie, erano i due esordienti, Fontanesi e Del Bene.

Franchini, sorretto dalla decisione dell'animoso Comaschi, è apparso meno sicuro del solito e Greco II, spostato a destra, ha reso al disotto delle proprie possibilità. Anche il quadrilatero, con un Morin affaticato e con i riflessi annebbiati e con un Beltrandi rientrato nella mediocrità, dopo un inizio di campionato alquanto promettente, è venuto meno alla prova. Posio e Pesaola, invece, hanno giocato con molta vivacità offrendo la loro esuberanza al gioco di squadra. Posio anzi si è visto respingere dalla traversa un tiro che diversamente sarebbe valso a compensare un grosso errore commesso all'inizio della gara allorchè si è trovato solo dinanzi a Bandini ed ha calciato a lato.

Nel trio di punta il migliore è stato Vinicio autore del primo gol realizzato con estrema prontezza e protagonista dei maggior pericoli corsi dalla difesa ospite (un suo tiro è stato anche respinto dalla base del montante). Alle ali Moro meglio di Brugola. A parte il gol segnato, il sudamericano ha avuto alcuni spunti felici in tandem con Vinicio. Brugola invece non è andato al di là di una mediocre prestazione.

La Triestina, a parte il peccato iniziale di Pasinati, è stata nulla a centro campo ove spaziavano un Petagna estremamente falloso ed un mediocre Tulissi ed è apparsa inefficace all'attacco. Il migliore senza dubbio è stato Olivieri autore del gol, e pericoloso ogni qualvolta si trovava in possesso della palla.

ELIO TRAMONTANO

a Palermo

QUOTA 13 FINALMENTE LASCIATA

SPECIALE PER «SPORT ILLUSTRATO»

PALERMO, febbraio

La campagna « pro salvezza » il Palermo l'ha iniziata martedì scorso al ritorno dalla infausta giornata di Vicenza. « Tutta la squadra per la intera settimana in « clausura » a Termini Imerese » avevano imperiosamente disposto i dirigenti della società ed è stato così che Puricelli ed i suoi uomini hanno raggiunto Palermo soltanto stamattina a poche ore dall'inizio della partita.

Gli effetti del riposante e sereno « ritiro » si sono subito visti e l'hanno con soddisfazione visti i 30 mila tifosi del Palermo che hanno potuto finalmente salutare il ritorno alla vittoria della squadra a loro cara. Era dal 25 novembre, cioè dalla partita casalinga con il Torino, che il Palermo non vinceva.

Parlare di resurrezione del Palermo è certamente prematuro, tuttavia il successo degli atleti siciliani fa spicco sul tabellone dei risultati anche perchè colto contro una squadra che vuole risorgere e vuol ritrovare la via giusta per mantenersi nella zona di tranquillità. Il successo odierno dovrebbe fare in ogni caso, l'effetto di una iniezione vivificatrice.

Il Palermo ha fatto dunque il gran colpo. E bisogna dire subito che i rosaneri hanno pienamente meritato la vittoria, superando nettamente la Roma sul piano tattico, demolendo gradatamente e particolarmente nel primo tempo, l'organizzazione di gioco avversario con un controllo sempre chiaro che onora e che esalta chi a tanta impresa è riuscito.

La manovra agile, tutta cuore e volontà, anche rabbiosa nei momenti conclusivi, che il Palermo ha condotto durante il primo periodo di gioco, ha avuto il naturale sbocco nella rete segnata da Passarin su un pallone di calcio d'angolo magistralmente tirato da Vernazza.

E' il caso di dire, dunque, che il Palermo esce con pieno merito dal confronto contro la Roma, e si deve dire pure che il distacco di una rete sanziona esattamente la differenza di rendimento delle due squadre, una stranamente sfasata, l'altra sempre presente a sè stessa. E se tra i rosaneri più di tutti si è visto un Passarin autore di un match generosissimo per intraprendenza e continuità, non bisogna dimenticare gli altri compagni di linea, Gomez e Vernazza, che hanno sempre offerto i pregi della loro alta classe. A centro campo hanno dominato Benedetti e Mialich; il primo messo di fronte al grande Costa non si è lasciato intrappolare dall'insidiosissimo avversario tenendolo magnificamente sotto controllo con sconcertante sicurezza, Mialich ha tamponato con la sua consueta bravura e classe il gioco dell'ormai lento e appannato Nordahl.

La partita di oggi, insomma, ha laureato un Palermo dal volto nuovo? E' quello che si augurano i fedeli sostenitori della squadra ed è quello che vedremo domenica prossima nel confronto con il grande Milan. Intanto la « famigerata » quota 13 è stata abbandonata e le superstizioni dei numeri hanno la loro importanza!!

VINCENZO GARGOTTA

Brillante parata alta di Fontanesi che sostituiva, a difesa della rete napoletana, il titolare Bugatti. Il primo gol del Napoli l'aveva segnato Vinicio, mentre Olivieri aveva segnato il... provvisorio pareggio.

Ecco il gol della vittoria palermitana: su azione susseguente ad un calcio d'angolo Passarin infila il bersaglio e batte Tessari. Meritato il successo dei locali che si apprestano ora ad ospitare il Milan.

I SERVIZI SUL CAMPIONATO CONTINUANO A PAG. 41

IL GLADIATORE DEI "CAMPIONI,,

Ardico Magnini è nato a Pistoia il 21 ottobre 1928. E' alto un metro e settantotto e pesa ottanta chili. Il terzino destro dei campioni d'Italia e della Nazionale è cresciuto nella Pistoiese ed è stato acquistato dalla Fiorentina nella stagione 1950-51. Ha esordito in Serie A il 21 gennaio 1951 con la partita Fiorentina-Napoli ed ha vestito diciotto volte la maglia azzurra della Nazionale A (nella partita di Berna del novembre scorso contro la Svizzera ha portato la fascia di capitano). Ha giocato poi una volta in Nazionale B e due volte nella Giovanile.

LA PAROLA AI CAMPIONI

IL CICLOCROSS ANTI-POLTRONA

D. Non sono mai riuscito a capire perchè alcuni grandi campioni del pedale — non italiani, s'intende — d'inverno si dedicano al ciclocross, competizione sportiva che, a mio parere, con il ciclismo ha in comune soltanto la bicicletta. Di questi campioni ce ne sono stati molti, ma i nomi di Robic e ora di Gaul sono quelli che maggiormente non riesco a spiegare. Si potrebbe sentire che ne pensano gli interessati? Insomma io vorrei che mi dicessero perchè fanno d'inverno del ciclocross, invece di starsene in poltrona a riposare.

FERRUCCIO FRANCESCHETTI, Siena

R. *Non so cosa ne pensi Jean Robic, che nel ciclocross si è fatto onore, come si era fatto onore al Tour, al Giro d'Italia e in tante è tante corse su strada. Personalmente d'inverno faccio del ciclocross perchè è un poco nella tradizione dei corridori lussemburghesi. In Lussemburgo i corridori ciclisti non sono molti come in Italia o in Francia e poichè anche le gare che vengono organizzate ogni anno sono poche, non disdegnano d'inverno di partecipare anche a quelle di ciclocampestre. Ritengo, del resto, che giovino alla preparazione: servono a mantenersi sempre in movimento, specialmente nella stagione morta, nella quale il pericolo di aumentare di peso è quotidiano. Insomma, per tradizione e per non ingrassare, il ciclocross per me sostituisce degnamente la poltrona durante l'inverno.*

CHARLY GAUL

AMICO E RIVALE DEL "SUO" FIORENZO

D. Tutti sanno che Pierino Baffi è da considerare un poco una creatura di Fiorenzo Magni. Ora che i due si sono divisi, noi tifosi di Baffi siamo curiosi di vedere che cosa farà il corridore brianzolo quando si troverà ad essere avversario del « grande » Fiorenzo. E ci auguriamo vivamente che Baffi, che ora indossa i colori della « Bif », cioè di una squadra che non è quella di Magni, non senta complessi d'inferiorità nei riguardi di quei corridori che saranno agli ordini del suo ex-capitano. Forse la separazione sarà per Baffi vantaggiosa; potrà finalmente essere se stesso e dare fondo a tutte le sue qualità.

UN GRUPPO DI TIFOSI BRIANZOLI

R. *I miei rapporti con Magni sono sempre stati ottimi e mi auguro che tali continuino ad essere. Io devo molto al signor Fiorenzo: ho un debito di riconoscenza di cui non mi potrò mai dimenticare. Non è giusto pensare che possa sentire dei complessi di inferiorità nei riguardi dei suoi corridori, così come non è giusto sospettare che correndo con Magni le mie qualità non abbiano trovato una giusta valorizzazione. Anzi. Io sono convinto che dall'aver corso a fianco di Fiorenzo Magni ne abbia tratto grande giovamento e che le mie possibilità non siano mai state soffocate dalla personalità di quello che è stato il mio capitano.*

PIERINO BAFFI

UNA DONNA NATA SOPRA GLI SCI

D. Tempo di neve — anche se a Milano non se n'è ancora vista, salvo una spruzzata insignificante — e tempo di sci. Leggendo i diversi resoconti delle gare disputate nelle ultime settimane mi ha preso una curiosità: quella di sapere a quale età la signorina Vera Schenone ha incominciato a sciare, visto che a sedici anni era già campionessa d'Italia per la categoria assoluti e azzurra alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo. Ma questa signorina è nata quindi con gli sci ai piedi?

MARIANGELA SOMMARIVA - Milano

R. *Dire che sono nata con gli sci ai piedi è una espressione retorica. Tuttavia qualcosa di vero c'è. Io ho incominciato a sciare da giovanissima, da bambina. Il che non deve fare meraviglia, soprattutto se si pensa che sono figlia di grandi appassionati di sci e che sono torinese. I torinesi appena possono, alla domenica, caricano gli sci su di una macchina o un torpedone e fanno una puntata in montagna, per ritornare entro la sera in città dopo quattro o cinque ore di discese. In questo clima familiare e cittadino, sciare fin da bambina è stata per me la cosa più naturale del mondo. Da qui la passione fattasi sempre più viva e robusta con il passare degli anni. E allora i primi successi. Successi che spero abbiano a continuare e ad essere sempre maggiori.*

VERA SCHENONE

UN CANDIDATO AL "TOUR"

D. Mi è capitato di leggere, non ricordo più dove, che il corridore romano Nello Fabbri ha espresso il desiderio di partecipare quest'anno al Giro di Francia. Io non sono tifoso di questo o di quel corridore, ma semplicemente un appassionato di ciclismo: ed è proprio per questo che non mi pare che un corridore della taglia atletica di Fabbri sia un uomo da Tour, dove è notorio che ci vogliono uomini duri e forti, uomini tagliati nella roccia, piuttosto che eleganti e snelli pedalatori. Che ne pensa in proposito l'interessato?

GIOVANNI ASSALI Bergamo

R. *Io non ho mai dichiarato che quest'anno voglio partecipare al Giro di Francia. Ho detto soltanto che una esperienza come quella del Tour mi piacerebbe molto farla, poichè al corredo delle cognizioni interessanti per un corridore, una gara lunga, faticosa, aspra e massacrante come la corsa a tappe francese aggiunge un apporto considerevole. Del resto mi pare che la leggenda di un Tour fatto per uomini di ferro sia ormai una leggenda tramontata. Anche la corsa a tappe francese si è snellita e, come l'edizione dello scorso anno ha dimostrato, non soltanto i «grimpeurs» puri, ma anche i passisti hanno potuto trovare la loro o le loro giornate di gloria, di successo e di soddisfazioni. Comunque la mia non è una candidatura, ma un semplice desiderio.*

NELLO FABBRI

PER BREDESEN TUTTO E' LA FORMA

D. Ho visto giocare nel Milan il norvegese Bredesen nel ruolo di ala. Devo dire che il nuovo ruolo affidato al norvegese mi ha lasciato un poco scettico. Fare l'ala « alla Soèrensen », cioè come la faceva Soerensen nel Milan di qualche anno fa, non è facile e non è da tutti, anche se a Bredesen non fa difetto la volontà. Anzi, per la sua volontà riesce, a mio parere, a fare quello chè la sua classe e la sua personalità di attaccante non gli concederebbero. Vorrei sapere se Bredesen è del mio parere o no.

PAOLO TERRACINI, Milano

R. *Io credo che nel calcio moderno, dove i ruoli di un attaccante sono variabili in partita per i continui spostamenti che sono consigliati nel gioco del sistema, per sottrarre o cercare di sottrarre gli uomini di prima fila alla marcatura fissa e ossessionante dei difensori, giocare ala o mezz'ala non comporta un cambiamento di personalità. Ci sono tanti esempi di questo genere, anche nel campionato italiano, che non credo sia necessaria una particolare spiegazione. Nel Milan, poi, dove Schiaffino governa la metà campo, anche le ali hanno compiti che diventano affini a quelli delle mezze ali. Insomma nel nuovo ruolo non mi sento in imbarazzo. Mi ci trovo come in altri: tutto sta ad essere in forma.*

PER BREDESEN

Dal dischetto meglio

Il calcio di rigore. Il silenzio che grava sullo stadio, il brivido per tutti. Dice la teoria: *il rigore non si può parare*. Se un portiere lo para, il merito non è suo, ma è dell'avversario il demerito. Sbagliare, insomma, è proibito.

Dei rigori decisivi, uno ne vien subito alla mente. Fu battuto da Cervato a tre minuti dalla fine di una memorabile partita Fiorentina-Inter. La Fiorentina era lanciata. L'Inter giocò la sua più bella partita del campionato (era quello del 1953-54): vinceva 1-0, aveva lo scudetto tricolore sulle maglie. Pensate ora a Cervato, costretto a battere il tiro dal dischetto bianco. Novantamila persone a far da testimoni, centottantamila occhi fissi su quell'unico punto. Si sarebbe sentita una mosca volare. Cervato, pallidissimo, si fece il segno della croce. Ghezzi, il portiere, anche. In quell'eccitato stato d'animo sbagliarono entrambi: Cervato che tirò piano a centro porta, Ghezzi che si buttò e si fece battere ugualmente. Ciò a dimostrazione che, in parti-

LE «CAVALLETTE» PIEGATE A FIRENZE

FIORENTINA-GRASSOPPHERS 3-1. — I campioni d'Italia hanno battuto la squadra del Grassopphers (cioè delle « cavallette ») di Zurigo nel torneo per la Coppa dei Campioni. L'incontro di ritorno si svolgerà probabilmente il 27 febbraio. Nella nostra foto l'azione di Montuori che ha creato le premesse per il secondo gol, autore Taccola.

il "tocco" o la "stangata"?

colari circostanze, è lo stato d'animo a decidere.

I fattori tecnici. Il rigore va battuto di forza o d'astuzia? E' questa una questione vecchia come il cucù e non ancora risolta. Forse non lo sarà mai. Perchè le opinioni in proposito sono quanto mai discordi. Prendiamo Meazza, ad esempio. Meazza, re del «tocco» e diabolico in astuzia, dice francamente che, a suo parere, il rigore va tirato forte. Forte, appunto, se decisivo agli effetti del risultato. Dice il «Pepp» che il voler mirare l'angolino certe volte inganna. Perchè si vuol sempre essere troppo precisi. E vicino all'angolino, c'è il palo. Col tiro forte non ci sono possibilità di scappatoie: se la sfera è nel rettangolo di porta, allora è gol. Ma, insomma, sul tiro forte il portiere non ha nulla da fare. Su quello di astuzia, invece, può non «bere» la finta; può buttarsi a caso ed indovinare; può essere favorito dall'errore di chi batte.

Della stessa opinione di Meazza era un altro «re del tocco», e cioè Gunnar Gren. Il «professore» partecipò ad un concorso sui calci di rigore organizzato da un cinegiornale alcuni anni fa. Giocava nel Milan, allora. La sua tesi, però, nell'occasione fu smentita da Annovazzi — un convinto del tiro piazzato — che dieci volte su dieci realizzò con tiri nell'angolino alto, a sinistra del portiere. Si dirà: ma quello era un gioco, un divertimento, la macchina da presa è una cosa e gli avversari un'altra. Vero. Ma Annovazzi, in un campionato vinto dal Milan, di rigori ne realizzò una decina, e sempre con lo stesso sistema.

Schiaffino e Liedholm sono per il tiro piazzato: ma al loro passivo hanno dovuto registrare più di un insuccesso. Nega la tesi contraria anche Pandolfini, che è per la «legnata».

Un altro rigorista notevole, il genoano Frizzi, è per la «finta»: molte volte ha fatto centro, ma quest'anno — in casa contro la Juventus — ha fallito. Come l'anno scorso, sempre contro la Juventus, fallì a Torino. E allora. Hamrin è per il tocco che spiazza, ma dopo tre prodezze ha lui pure fallito.

Più singolare è il caso di Armano. Dice il giocatore: *«Il mio metodo, sinora, pareva infallibile. Prendevo una piccola rincorsa, indi, una volta giunto sulla palla, mi arrestavo un attimo; in quel momento il portiere si buttava, io vedevo e tiravo dall'altra parte. A Napoli, quest'anno ho sbagliato anch'io».*

EMILIO VIOLANTI

Nella foto: il rigore realizzato da Montico in Juve-Lazio. La «panoramica» inquadra ben 19 giocatori.

Una lettera da... brividi

ARBITRI, DOLENTE TASTO

COMO, febbraio

Gentilissimo Emilio De Martino,

quale ex-arbitro — radiato dai ruoli per le mie idee modernissime sia sul professionismo arbitrale, sia sulla necessità di obbligare gli arbitri ad una severa settimanale preparazione arbitrale, e contrario a tutte le cricche in uso presso l'A.I.A. per la conquista dei «cadreghini» che non valgono nulla (dicono) ma nessuno li molla e tutti li vorrebbero conquistare — ho letto con particolare interesse il suo articolo, apparso su «La Gazzetta dello Sport», «Ramanzina generale» (leggo sempre i suoi articoli) ed ho ancora capito tutta la sua bontà d'animo che viene da quello spirito di vera sportività che ha animato i suoi tempi giovanili così come i miei (sono del 1908) e così mi trovo ad esserle idealmente vicino avendo vissuto gli sprazzi dello sport puro e quello dello sport professionistico.

Ma là dove dice: *«sembra sia in atto una ramanzina generale»* credo che lei non ricordi che tutti gli anni — quando ci sono incidenti tipo Inter-Bologna o Hamrin — i soliti dirigenti del calcio e dell'A.I.A. che da trent'anni ed oltre sono al comando, chiamano gli arbitri per *impartire* le solite draconiane disposizioni che valgono per una o due giornate; e poi tutto ritorna alla normalità perchè l'arbitro, agganciato com'è all'A.I.A., teme con la sua condotta «severa» di scontentare alcuni pezzi grossi che notoriamente manipolano promozioni, elezioni e funzionamento A.I.A. in quanto le sezioni oggi non sono che un pretesto per creare un certo numero di arbitri, perchè il numero servirà poi le assemblee annuali per le cariche che si dovrebbero rinnovare ma che alla fine confermano quelli in carica e tutto procede come sempre ed i suoi bellissimi articoli e quelli di altri esimii giornalisti anziani (leggi: Carlin, per esempio) non trovano reazione perchè è più comodo che tutto proceda come oggi in modo che con la scusa *«della purezza e della volontarietà»* l'arbitro sbaglia e non paga.

Io penso invece che proprio per la volontarietà l'arbitro ha un dovere superiore d'essere allenato in quanto tutti gli incidenti avvengono (e lei l'avrà notato) proprio agli arbitri che o non sono allenati (i nostri arbitri non hanno proprio nulla di atletico), o attraversano un difficile periodo fisico; ma la volontarietà serve agli arbitri per dire: *«Io sono un volontario»* e così vorrebbero giustificare tutti gli incidenti che provocano; siamo lontanissimi dai tempi di Barlassina, Galeati, Bertoglio, Scorzoni, ecc. Oggi si recluta fra persone di ceti molto inferiori e con gradi di cultura inferiore alla media ed il problema è tutto qui: nel reclutamento.

Bisognerebbe che l'A.I.A. si ridimensionasse per divenire non una società di... *«mutuo soccorso»*, ma che la parte tecnica ritorni alla Federcalcio, quindi alle società, come la vecchia C.I.T.A. di buona memoria.

Chi ha vissuto nello sport dilettantistico, chi è stato atleta, chi ha un certo grado di cultura quando si avvicina all'A.I.A. moderna ne rimane tanto disgustato da lasciare subito ogni velleità di carriera arbitrale; e rimangono proprio gli scarti, potrei per la sola Como citare decine e decine di nomi di elementi veramente in gamba che hanno abbandonato la loro missione arbitrale perchè disgustati dall'ambiente A.I.A. Ambiente così mal ridotto che le citerò un esempio che dimostrerà come anche la sincerità non sia più di casa presso le sezioni A.I.A.:

«In una partita del campionato ragazzi di Lega Giovanile di domenica 3, un capitano di una squadra visto che su un fallo decretato dall'arbitro l'azione era stata ripresa in modo irregolare, nella sua qualità di capitano, dato che il regolamento glielo consente, ha in modo educato fatto presente all'arbitro l'errore. Risultato: espulsione e sul rapporto l'arbitro ha detto d'essere stato insultato».

Ora dato che l'arbitro è oggi il nuovo *«dio sportivo in terra»*, cioè l'infallibilità fatta persona, questo giovane dovrà subirsi una giornata di squalifica e dica lei cosa penserà sia degli arbitri, sia del mondo che si sono creati e che ha invaso tutto il settore calcistico nazionale.

Comunque, complimenti per l'articolo che, se non altro, dice che qualcheduno sa come stanno le cose. Voglio sperare che lei abbia a scriverne altri trattando l'argomento «reclutamento» e sostenendo la tesi: «professionismo, obbligo dell'allenamento atletico». Mi scusi del lungo... bottone e voglia gradire i miei ossequi.

GAETANO BAZZI
Piazza Mazzini, 1 - Como

Mi sembra che questa chiara lettera non abbia bisogno di commenti speciali. Ai dirigenti arbitrali il compito di smentirla coi fatti.

Novità italiane per Ginevra

Ecco un altro gioiello che la Lancia presenterà al prossimo Salone di Ginevra: una vettura cabriolet realizzata sul telaio dell'Appia 2ª Serie. Si tratta di una novità assoluta in quanto, come si vede dalla foto, l'elegantissimo *spyder* carrozzato da Vignale, è convertibile in cabriolet oppure coupè.

Le fiancate liscie danno snellezza alla nuova vettura e l'ampia portiera immette il passeggero in un vero salotto dalla massima confortevolezza, in modo particolare per gli ampi sedili che ospita. Il cruscotto, dotato dei necessari strumenti di bordo, è semplice e sobrio. Le parti meccaniche, infine, sono quelle ormai note della Lancia Appia 2ª Serie con un motore di maggiore potenza, che svilupperà maggiore velocità avvicinandosi ai 150 km. orari. La leva del cambio sistemata sul pavimento darà anche una caratteristica sportiva alla nuova vettura che riscuoterà certo consenso e ammirazione presso gli appassionati delle vetture fuori-serie.

I GOL CHE ELETTRIZZAVANO LE FOLLE SCATURIVANO DAL VERO GIOCO DEL CALCIO

Meazza già un po' più... rotondetto, ma non ancora con la «pancetta da commendatore» che — come lui racconterà nella prossima puntata — gli è costata più volte le innocenti prese in giro della sua piccola. Sempre perfetta, comunque, la sua padronanza della palla, anche di testa.

I MIEI SCUDETTI TRICOLORI

7

LA VITA DEL CALCIATORE PIU' POPOLARE

Un trio di giocatori che in campo internazionale hanno conquistato notevoli allori: il primo da sinistra è Frossi, campione olimpionico a Berlino nel '36; in centro è Meazza, a destra è Ferrari che col « Balilla » è l'unico giocatore ad aver vinto due campionati del mondo ('34 e '38).

di Giuseppe Meazza

Un calciatore che si rispetti deve avere, in qualsiasi parte della casa, un angolino tutto per sè. Una specie di nascondiglio, dove tener gelosamente custoditi i cimeli di una carriera che non si potrà mai dimenticare, perchè ha coinciso con gli anni più belli della propria vita. Io, nel mio « altarino » delle memorie — non tanto segreto, chè di tanto in tanto ci trovo a metter confusione mia moglie o le mie due bambine — ho veramente un po' di tutto; dalle fotografie ingiallite alle riproduzioni nitide, dalla lettera nella quale il presidente Pozzani mi comunicava, nel 1932, la nomina a « capitano », a quella del generale Vaccaro, dove sono espressi i complimenti per le gare giocato dagli azzurri a Praga e ad Oslo nel 1937. C'è la fotografia di Umberto di Savoia, con tanto di dedica, ed altre foto a quei tempi importantissime. Poi c'è una piccola scatola con dentro una maglia azzurra e due scudetti tricolori. L'emblema della Nazionale d'Italia, che io portai orgogliosamente nei due campionati del mondo, ed il segno dei due scudetti conquistati con l'Ambrosiana nel 1930 e nel 1938.

1930 e 1938, due annate indimenticabili. Ero ancora un « pivello », l'anno in cui noi dell'Ambrosiana conquistammo il primo scudetto. E c'era ancora Weisz allenatore, il caro e indimenticabile buon Weisz. E presidente era quella pasta d'uomo di Simonotti.

Fu un campionato tirato coi denti, quello del 1930. Cominciammo quasi in sordina, poi piano piano la squadra prese a macinar vittorie su vittorie. Andammo perfino a battere il forte Genova (dal nome allora italianizzato), sul suo terreno, per 4-1. Avrete letto chissà quante volte l'episodio « storico » di via Goldoni, quando crollò la tribunetta. Io non mi dilungherò, pertanto, su questa pagina, anche se devo ricordarla in questa sede. Dunque, in via Goldoni giocammo la gara decisiva contro i genovesi, e dato il pienone inverosimile una delle tribunette scricchiolò sotto il peso e si sfasciò, con conseguenze serie per numerosi spettatori che rimasero feriti e con un grosso spavento per tutti, compresi noi giocatori. Comunque, quello doveva proprio essere uno dei più strepitosi confronti fra le due grandi squadre di allora, e senza dubbio costituì per me motivo di viva soddisfazione, perchè proprio dal mio piede partirono i palloni che decisero il *match*.

Pensate che dopo neanche dieci minuti di gioco noi si perdeva per 2-0. Ed a ciò aggiungete il fatto che eravamo rimasti in dieci, chè Allemandi era già stato messo fuori combattimento. Ebbene, trovammo la forza di reagire, ci buttammo a testa bassa nella contesa, io riuscii a siglare due reti ed alla fine del primo tempo nulla era perduto, anche se il Genova conduceva per 3-2. Infatti, nella ripresa, riuscii ancora a far centro, tra l'entusiasmo indescrivibile della folla. Fu la più grande soddisfazione; un pareggio che valeva uno scudetto e che portava la mia sigla, la sigla di tre gol veramente magnifici.

Ma chi si ricorda l'ansia e la trepidazione di quel giorno? Chi ricorda quando Banchero si apprestava a battere quel calcio di rigore che l'arbitro Carraro aveva concesso e che avrebbe potuto cambiar volto alla gara e far perdere il controllo dei nervi alla folla che s'era fatta minacciosa? Ma Bianchero sbagliò il tiro dagli undici metri, e Carraro potè andarsene tranquillamente dal campo di via Goldoni. Noi dell'Ambrosiana eravamo campioni d'Italia. Ed io, Peppino Meazza, ero il capocannoniere del campionato con la bellezza di trentun gol messi a segno.

Che tempi, quelli! E non mi si venga a dire, per l'amor del cielo, che allora si facevano catenacci o che so io. Allora si giocava col cuore in gola, con quella passione che oggi va pian piano scomparendo; si giocava perchè ci si divertiva e si sentiva l'orgogio per quella maglia che domenicalmente si indossava. Chi dice che oggi non c'è più passione perchè i giocatori son troppo pagati o eccessivamente idolatrati si sbaglia. Anche allora, diciamolo chiaramente, soldi ne giravano parecchi e la gente ci coccolava come dei divi; la differenza sta appunto nella volontà — che oggi difetta — e nel piacere di giocare per divertirci e per divertire.

Com'era formata la squadra che vinse il campionato del 1930? In porta Degani, un guardiano strasicuro; poi Gianfardoni e Allemandi, detto il « terribile » quest'ultimo, sulla linea dei terzini; quindi Rivolta — il « bagonghi » — Viani e Castellazzi in mediana; all'attacco Visentin e Conti alle ali, Serantoni e Blasevich, sgobboni, alle mezze, io al centro. Questa la squadra che tuttavia, lungo la strada, ha contato anche su Smerzi, Bolzoni, Coppo, Caglio, Gasparini, Pietroboni, Ciminaghi, Balestrini, Povero, Rizzi e Pedrazzini.

Si parlava del gioco e delle tattiche. Ricordo Weisz, a quei tempi, quando ripeteva il ritornello: « Far correre la palla, far correre quella benedetta palla... ».

Far correre il pallone voleva dire obbligare gli avversari a correre di più. Ecco perchè si insisteva soprattutto, durante gli allenamenti, sulla tecnica individuale e sulla preparazione atletica. Ma uno dei grandi segreti del successo era senza dubbio rappresentato dalla buona armonia che esisteva fra noi compagni di squadra; invidie, cattiverie e ripicchi non sapevamo davvero cosa fossero. Finiti gli allenamenti si andava a giocare a bigliardo, oppure a casa di qualche amico, tutti in compagnia. E mai che l'allenatore si arrabbiasse, oppure che dichiarasse ai giornalisti che questo era un brocco e che quell'altro valeva pochino. Altri tempi, insomma!

Passarono comunque otto lunghissimi anni, prima che l'Ambrosiana potesse riconquistare lo scudetto. La Juventus, che nel 1930 era finita terza, cominciò a dettar legge e regalò ai suoi innumerevoli sostenitori il suo strepitoso « piano quinquennale ». Cinque scudetti, per la squadra di Rosetta, Combi, Caligaris, e noi sempre dietro, a mangiar polvere... Arrivammo quinti, nel 1931, sesti addirittura nel 1932, poi per tre stagioni finimmo al posto d'onore. Alla Juventus successe il Bologna, che concesse il bis nel 1937. Dopodichè anche per il Grand'Ufficiale Pozzani, presidentissimo dei nerazzurri, ci fu la grossa e meritata soddisfazione. Il 1938 fu per me l'anno più bello, quello che mi portò, col titolo di campione d'Italia, il dono del secondo primato mondiale.

Erano cambiati i tempi, naturalmente. Non c'era più Weisz, ma « Cirillo » Castellazzi alla guida della squadra. Ed io collaboravo con l'amico, ed insieme costituivamo un *tandem* di entusiasti. Cambiati i tempi e cambiati gli uomini; ma il clima familiare era rimasto lo stesso, quello della vecchia Ambrosiana del primo scudetto. Io, Meazza, ero rimasto l'unico fra i reduci della vittoriosa campagna del 1930. C'era Perucchetti, in porta, il coraggioso « Perrucca » da tutti soprannominato « pantera nera »; c'erano Bonocore, Setti, Locatelli — il tecnico e coriaceo laterale che io considero fra i migliori visti sui nostri campi — e Antona; e in attacco, con me, i quattro « F », vale a dire Frossi, Ferrara I, Ferrari e Ferraris IV. Veniva su, a quei tempi, Campatelli, che giocò sei partite in prima squadra; e furono impiegati anche l'altro sudamericano Ferrara II, nonchè Ballerio, Gattaronchieri, Sala II, Colli, Bisigato e Meneghello.

Secondo ed ultimo scudetto per Peppino Meazza, nell'annata più bella della sua carriera. Già, perchè ai due titoli che ho già citato (italiano e mondiale) dovete aggiungere anche quello di capocannoniere, stavolta con 20 gol. Titolo, questo, che conquistai anche nel campionato 1935-36, con venticinque gol. Poi l'Ambrosiana tornò ad essere campione d'Italia nel 1939-40, nell'anno per me sfortunatissimo durante il quale fui costretto all'inattività per via di un congelamento ad un piede.

GIUSEPPE MEAZZA

(Continua)

Quando Meazza vestì la maglia rossonera, venne a costituirsi un trio centrale d'attacco di tutto riguardo: a sinistra il « Peppino » tessitore delle azioni e pedina di lancio impareggiabile; al centro Boffi, cannoniere dal piede proibito; a destra Cappello, artista della palla come pochi.

LETTERE al DIRETTORE

Vecchia, cara ginnastica

LONDRA, febbraio

Sono un giovane studente che da quattro anni segue il suo giornale con entusiasmo e passione. Amo tutti gli sport in generale, però sono un accanito sostenitore della ginnastica. Ho praticato diversi sport, ma fin da quando avevo 15 anni ho prediletto fra tutti la ginnastica attrezzistica (od artistica), dalla quale ho avuto, nella mia categoria, diverse soddisfazioni in campo regionale e nazionale. Disgraziatamente vedo che questo grande sport che ha dato tante vittorie e soddisfazioni all'Italia, perde lentamente la sua importanza. Saprebbe lei spiegarmi la ragione della attuale decadenza di questo sport che è tanto bello e, come ha già detto, vanta un passato così glorioso? Di chi è la colpa di tutto ciò? E' forse dei giovani che non seguono più con entusiasmo la ginnastica attrezzistica, oppure è degli organizzatori che, per quello che mi sono accorto, non fanno niente per aiutare questo sport? Io penso che molto dipenda anche dalla scarsa attrezzatura delle nostre palestre. Che ne dice lei? Mi fece moltissimo piacere il vedere che perlomeno il giornale che lei dirige, fra le tante pagine di calcio (troppe in verità, se mi permette) pubblica qualche foto e qualche commento sulla ginnastica, anche recentemente in occasione dei campionati svoltisi a Ferrara, e di quelli femminili a Forlì.

MARCO SCHERBELLINI
28, De Vere Gardens - London W. 8

Sono felicissimo di trovare un giovane che parla così degli sport più trascurati. Purtroppo anche la ginnastica (come l'atletica leggera) ha perduto molto e molto terreno. Sapranno i ginnasti nostri riprendersi, e con loro i tecnici ed i dirigenti? So che in previsione delle Olimpiadi del 1960, sarà data la sveglia anche alla ginnastica. Forse nella ginnastica stiamo meglio che nell'atletica leggera. Le tradizioni in merito sono altissime. Anche lasciando da parte il grande Braglia che fu una eccezione e che — poveretto — non raccolse come doveva i frutti della sua arte, ho visto anch'io durante la mia carriera i grandi momenti dei nostri migliori ginnasti. Alle Olimpiadi di Los Angeles ricordo una giornata storica. Alla mattina si svolse sulle coste del Pacifico la corsa ciclistica a cronometro che fu vinta da Pavesi; nel pomeriggio allo stadio trionfò Beccali; alla sera, ancora allo stadio, trionfarono Neri e Guglielmetti, appunto nella ginnastica. Ero stremato dalla fatica, avevo la febbre altissima, eppure, con il mio fraterno amico Renato Casalbore, seguii passo per passo l'ascesa dei nostri atleti. E quando vinsero, portando a quattro le nostre vittorie olimpiche di quel giorno (Pavesi, Beccali, Neri e Guglielmetti), la febbre mi era quasi sparita o per lo meno non la sentivo, felice com'ero di trovarmi fra maglie azzurre che vincevano da ogni parte. Quanto rimpiango quelle grandi giornate! Ritorneranno? Per sperare in un ritorno a così grandi feste, bisognerebbe davvero illudersi, e con una grande dose di ingenuità! Eppure anche gli sport più trascurati devono assolutamente risorgere. Lei ha accennato alla discesa della ginnastica, ma so che lo stesso presidente del C.O.N.I., Giulio Onesti, si sta occupando direttamente anche delle dolorose vicende dei nostri ginnasti. Perciò le invio una parola di speranza.

Un Reverendo ciclista

BUGGIANA (Forlì), febbraio

Con sommo piacere (e non è stato per me un piccolo onore nè una lieve fortuna) ho potuto incontrarmi con Lei unitamente al campione romagnolo del pedale, Baldini. Quanta semplicità, quanta serietà e modestia in tutti! Non ho avuto la benchè minima impressione che gli allori già conquistati da Baldini abbiano montato la testa al novello astro. Anzi, dopo l'ultima recente disillusione occorsagli, provvidenziale, gli è stata la sua graditissima visita, signor Direttore. Benefiche, tonificanti le sue parole. Certo alla cordialissima mensa, in un clima di perfetta serenità e sana allegria, lei avrà potuto fare ancora più leva sul morale del carissimo Baldini. Quel giorno dovetti partire perchè mi aspettavano in parrocchia i miei scolari e non potevo tardare. Mentre arrancavo sulla mia arrugginita bicicletta, pensavo a lei, signor Direttore, al fanciullone Baldini, alla sua buona famiglia: mi eravate costantemente presenti e riuscivo a trovare la necessaria lena per pedalare. Le assicuro: una marcia non facile. Riuscii a compiere i 10 km. di salita della strada mulattiera o quasi, Civitella-Buggiana, a tempo di primato, cioè in ore 1.20'. Tempo fa mi rubarono la mia bicicletta sportiva, ma ancor oggi con il mio vecchio arrugginito ciclo preistorico, macino lo stesso centinaia e centinaia di chilometri. Ho l'età di Coppi, non la sua classe; ma neppure i suoi sbandamenti e le sue classiche crisi. Però che grande campione Fausto! E come vorrei che Baldini seguisse la sua pista nel conquistare successi sportivi sempre più famosi. La mia parrocchia è misera; ma quanta passione in tutti! Aspettiamo Baldini con una grande speranza nel cuore. I miei ragazzi sono entusiasti ed attendono. Con moltissima simpatia suo

Don GIOVANNI FOGLIANI
Civitella per Buggiana (Forlì)

Quando andai la settimana scorsa da Baldini trovai un sacerdote su una bicicletta da donna piuttosto malconcia, che tentava di arrivare alla casa di Baldini prima di noi. Lo superammo naturalmente con facilità; ma poi ci venne incontro con tanta bontà e con un sorriso così aperto che quasi quasi mi pentii di averlo superato. Gli dovevo lasciare la gioia di giungere da Baldini prima di me. Poi il sacerdote, un sacerdote sportivissimo, se ne andò proprio al momento in cui la famiglia patriarcale si metteva a tavola. Egli doveva salire sui monti per arrivare dai suoi ragazzi. Non osammo fermarlo; mi accorsi che, dopo pochi metri, stava sgranocchiando un po' di pane. Ecco, i sacerdoti, quando sono così, sono cari, tanto cari; e quanto bene fanno ai nostri ragazzi di pianura o di montagna! Egregio Don Giovanni Fogliani, lei mi ha invitato a salire da lei. Le prometto che ci verrò un giorno, non appena la strada che stanno, credo, aggiustando, lo permetterà. Intanto grazie del suo ricordo.

Fontana terzino?

S. STEFANO DI CAMASTRA (Messina), febbraio

Sono un attento osservatore della sua rubrica « Lettere al Direttore » e mi rivolgo a Lei, certo che pubblicherà queste mie poche righe. Sono un tifoso del Milan e dovrei essere molto contento del comportamento della mia squadra. Invece non sono molto tranquillo, per due motivi: anzitutto per la difesa,

Romeo Neri (sopra) e Savino Guglielmetti (sotto) diedero all'Italia l'ultimo trionfo olimpico nella ginnastica alle Olimpiadi di Los Angeles. Da allora la ginnastica azzurra è andata lentamente perdendo quota nell'arengo internazionale. In vista delle Olimpiadi di Roma anche dall'estero gli appassionati ci suonano il campanello d'allarme.

giacchè non mi pare che abbiamo dei terzini alla pari della fortissima linea di attacco; e poi perchè non trovo giusto sacrificare un uomo come Fontana (che potrebbe diventare un grandissimo sostegno nazionale) mantenendolo al posto di terzino; anche se come terzino giocherà sempre bene lo stesso. Soprattutto vorrei che i pur benemeriti dirigenti pensassero al futuro. Vogliamo un Milan sempre più forte, e forte in ogni linea, così da non perdere mai lo scudetto.

BASTIANO PISCITELLO
Via A. Garofalo 93
S. Stefano di Camastra (Messina)

Passo il suo desiderio al Presidente del Milan ed ai suoi collaboratori. Questi degni dirigenti comprenderanno benissimo che occorrerà trovare per la loro squadra una difesa degna delle altre linee. Ad ogni modo i tifosi siano tranquilli giacchè il Milan è in buone mani. Dopo la batosta subita a Milano contro il Napoli, la squadra rossonera si rimise subito in piedi. Questo dimostra non soltanto le capacità dei rossoneri, ma il loro fortissimo morale. Arrivo a dire che la sconfitta subita da un Napoli che quel giorno era fortissimo; fu salutare e benefica a tutti gli effetti.

Un oriundo... di Francia

NANCY (Francia), febbraio

Sono un oriundo italiano essendo i miei genitori pugliesi. Anche se sono nato in Francia, amo sempre di più l'Italia. Ora vorrei chiederle due cose: come mai gli oriundi di calcio possono giocare subito nella Nazionale? Esiste una legge in proposito? Nell'ultimo incontro Italia-Francia a Bologna vinto dagli azzurri, giocò molto bene Montuori proveniente dal Sud America. I francesi dicono che se non ci fosse stato Montuori, l'Italia avrebbe perduto la partita. E' vero? So che Montuori è nato in Argentina da padre italiano. Ma come mai potè giocare subito in squadra nazionale? Ho letto sul giornale francese *l'Equipe*, che Pietrangeli e Maggi stanno facendo una *tournée* in Australia sotto la guida del grande Harry Hopman. Sono invitati oppure a quelle gare possono partecipare i giovani di ogni paese?

GAETANO MOSCATO
110 Rue St. Dizier - Nancy (Francia)

Montuori era perfettamente in regola con le norme italiane e quelle internazionali. Ogni oriundo, quando è tale, vuol dire che ha la nazionalità italiana e può giocare anche subito in squadra nazionale a meno che non abbia già giocato nella Nazionale del Paese di provenienza. Se ha già giocato nella Nazionale di tale Paese, deve attendere allora tre anni prima di poter essere incluso nella Nazionale italiana. Questo sarebbe il caso di Schiaffino, ma non di Montuori che quando fu assunto dalla Fiorentina non aveva indossato la maglia nazionale del Paese appunto di sua origine. Montuori giocò bene a Bologna, ma non è affatto detto che anche senza di lui la squadra italiana non avrebbe vinto. Comunque gli azzurri italiani andarono a vincere anche a Parigi un anno e mezzo prima coi famosi due gol di Galli (e non c'era... Montuori). Pietrangeli e Gian Enrico Maggi sono stati inviati in Australia a spese della Federazione per un viaggio di istruzione, con particolare riguardo per i campi con fondo in erba. Che tale viaggio (che penso sia costato diversi milioni: credo tre), sia stato più o meno opportuno, questo è un altro paio di... maniche.

Matthews

LONDRA, febbraio

Il nazionale Stanley Matthews ha compiuto recentemente i 42 anni. Nel suo ultimo incontro disputato qui a Londra, i giornali all'unanimità lo hanno definito « *miracoloso* », « *magico* », « *maestro* », « *la più stupefacente ala destra di tutti i tempi* ». Certamente lei avrà avuto occasione di assistere a qualcuno dei suoi incontri. Gradirei conoscere le impressioni che ne ha ricevute. Che « Stan » sia un fenomeno, nessun dubbio! Dice anche di sentirsi giovane come non mai...: 25 anni di carriera però sono tanti e logorano! Ed il pubblico inglese, che aspetta da lui sempre migliori partite, corre a vederlo perchè sa che i suoi soldi son spesi bene; si esalta e si commuove perchè comprende che a quell'età gli deve costare molto sacrificio il poter ancora primeggiare. Vorrei che molti nostri giovani atleti prendessero come modello questo generoso calciatore, modesto e « pulito », disciplinato e corretto, che dopo la famiglia ha fatto del calcio la ragione principale della sua vita; che alla palla rotonda ed al pubblico ha dato e dà ancora tutto se stesso. Molte devono essere state le occasioni, le tentazioni che avrebbero potuto sviarlo dal suo cammino. Passione e rigida disciplina di se stesso lo hanno fatto sopravvivere. E' un grande esempio!

LORENZO IVALDI
33 Furnival Mansions
Wells St. - London

Confermo naturalmente l'impressione del pubblico inglese che se ne intende; se ha prescelto fra tutti come suo beniamino Matthews, lo avrà fatto con perfetta cognizione di causa. Io l'ho visto due volte. Matthews; e posso ben dire che mi è sembrato sempre un atleta di eccezione. Soprattutto corretto, gentile, atleta che conosce il proprio dovere e rispetta il « lavoro » dei colleghi e le loro condizioni fisiche. Ecco perchè non esito ad indicare, come fa lei, Matthews all'attenzione dei nostri giocatori. Il fatto che a 42 anni sia ancora in condizioni di apparire fra i migliori in campo, vuol dire che il fisico di questo uomo e soprattutto il buon senso ed il rispetto degli altri sono sempre stati, e sono tuttora, il simbolo del valore sportivo, della correttezza e del sacrificio. Davvero un grande esempio. Grazie della sua segnalazione che conferma il buon senso e l'ottima osservazione dei nostri sportivi all'estero.

Gli abbuoni nei Giri

PIACENZA, febbraio

Come tifoso di ciclismo e fervente lettore del suo giornale, desidero chiederle come mai sono stati aboliti gli abbuoni concessi ai vincitori di tappa o di traguardo della montagna. Come mai tali abbuoni sono stati aboliti dopo il Giro d'Italia del 1949? Non capisco come organizzatori così precisi ed abili come quelli della *Gazzetta dello Sport* abbiano potuto sopprimere tali abbuoni che a parer mio movimentavano e rendevano più avvincenti gli arrivi e le gare. Anche gli assi, per forza di cose, dovevano impegnarsi di più se volevano ottenere nuovi vantaggi. La pregherei di esporre il suo giudizio in merito, con la imparzialità e la dirittura sportiva che tanto la distinguono.

CARLO SCIPIONI
S. Lazzaro Alberoni
Piacenza

I tecnici e le degne persone che stabiliscono i cardini dei Giri d'Italia, hanno creduto opportuno di abolire gli abbuoni di tempo poichè essi toglievano sportività alla gara nel senso che potevano falsare il concetto appunto sportivo dei Giri. Io personalmente non sono di questo parere. Dal punto di vista sportivo, ha ragione comunque chi ha tolto gli abbuoni; dal punto di vista spettacolare, no. Comunque lei avrà visto che anche al Tour de France gli abbuoni stanno diminuendo continuamente. Vedremo nel Giro di Francia del '57.

Il Direttore risponde soltanto ai cortesi lettori che si firmano con nome, cognome e aggiungendo l'indirizzo

Le squadre della Serie A

MILAN 1956-1957

In piedi, da sinistra: Bredesen, Soldan, Bergamaschi, Zannier, Maldini, Schiaffino. - Accosciati: Fontana, Cucchiaroni, Bean, Liedholm, Mariani.

Le squadre della Serie B

LE SQUADRE GIA' APPARSE

1956

N. 40: Fiorentina e Pro Patria
» 41: Roma e Como
» 42: Palermo e Brescia
» 43: Udinese e Sambenedettese
» 44: Triestina e Bari
» 45: Padova e Simmenthal
» 46: Sampdoria e Verona
» 47: Juventus e Parma
» 48: L. R. Vicenza e Modena
» 49: Inter e Cagliari
» 51: Bologna e Alessandria
» 52: Napoli e Venezia

1957

N. 1: Spal e Messina
» 3: Lazio e Marzotto
» 5: Torino e Legnano
» 6: Genoa e Novara
» 7: Milan e Taranto

TARANTO 1956-1957

In piedi, da sinistra: Bravi, Zessar, Darin, Gianmarinaro, Ferrarese. - Accosciati: Bordignon, De Bellis, Malacari, Tagliamento, Stabellini, Castellazzi.

IL CALCIO AL TELEQUIZ

"O giornalista„ partenopeo spara in porta alla Vinicio

"L'Unione Calcio Sampierdarenese Doria, comunemente chiamata Sampdoria, nacque dalla libera fusione della «Sampierdarenese» con la sezione calcio dell'«Andrea Doria». «In quale data avvenne questa fusione?». Questa fu la domanda di Mike a Carlo Cerasuolo, il popolare giornalaio di Napoli che si era proposto, questa volta, di evitare il dialetto partenopeo il più possibile, per rendersi più comprensibile alla massa dei telespettatori. La risposta venne pronta e sonora come uno squillo di tromba: «Primo agosto 1946». Cerasuolo uscì trionfante dalla cabina, strinse la mano a Mike Buongiorno, e si congedò con un largo sorriso dal pubblico che lo applaudiva, incoraggiandolo per le prossime esibizioni.

Appena fra le quinte un insistente scoppio di tosse fu il sintomo inarrestabile dell'emotività che scuoteva il piccolo «o' giornalista» verso il quale andarono a congratularsi molto gentili e solleciti il professore americano Charles Haines (il patito del base-ball), il musicofilo Scognamiglio (altro napoletano che si interessa di canottaggio) e la giovane cameriera di Pietrasanta, Elda Novani. La gioia del candidato sportivo, l'unico del momento a «Lascia o raddoppia?» era esuberante e travolgente. «Se il Napoli — *mormorò Cerasuolo* — tirasse a rete come ho risposto io nella cabina questa sera, il primo posto non glielo toglierebbe nessuno». *Davvero solo Vinicio mostra di avere sul campo la sua decisione. Poi:* «Mike mi aveva detto di stare attento a fare un bagno, dato che mi trovavo in cabina: ma o' napolitano è marinaio e sa nuotare: almeno fino alla 'Seicento' che adesso è sicura. Vendere i giornali in 'Seicento' è già un bel progresso nel lavoro. Una specie di 'automazione'...».

Spiritoso Cerasuolo ed un gran bravo figliolo. Lo sentiremo nel prossimo turno. Sgomento, dopo la prova negativa, il suo conterraneo Scognamiglio, accompagnato dalla moglie in lacrime molto silenziose. Due caratteri all'opposto. Compassato, tranquillo, fermo lo Scognamiglio: una specie di bandiera al vento l'irrequieto allenatore dei piccoli calciatori del collegio Salesiano di Napoli.

Tutta l'attenzione dei telespettatori è oggi rivolta alla cameriera di lusso di Pietrasanta, la signorina Elda Novani, che alterna le sue conoscenze con la mitologia greco-italica, con un interesse vivo per tutte le cose d'attualità, sport compreso. Ha saputo dirci che Baldini è sì il recordman dell'ora e che lei lo apprezza, ma anche Guido Boni, toscano come lei, è un ottimo campione e nelle prossime classiche *bisognerà fare i conti con lui. In fatto di gioco del calcio è una tifosa del Pietrasanta e soprattutto ci si mette (*«mi sgolo» *— ha detto) quando deve tifare contro il Massa. La rivalità fra i toscani puri di Pietrasanta, che san dire il «sì» italico, ed i Massesi, assai prossimi alla parlata ligure, è una delle note più vivaci di tifo in molti sport che si praticano nella regione.*

E Elda Novani, se potesse scegliere, non cercherebbe l'ideale massimo di essere campionessa del mondo in qualche cosa, ma quella di battere in qualsiasi specialità sportiva, magari al ping-pong, una rivale di Massa. Beato tifo, specie a vent'anni.

GUIDO AMMIRATA

L'ANGOLO DELL'INDISCRETO

SOTTO PER I "MONDIALI„

Adesso che il grande torneo elettorale si è concluso, alla Federcalcio si ricomincerà a trattare di cose veramente serie. Vogliamo dire che si affronteranno i molti problemi rimasti in sospeso appunto perchè bisognava prima conoscere i nomi dei nuovi dirigenti.

Si parlerà quanto prima di professionismo e di attuazione pratica dei principi e dei regolamenti nuovi recentemente sanciti, si parlerà anche di rapporti società-A.I.A. e, magari, di professionismo arbitrale (argomento scabroso per l'ottimo Ronzio), si parlerà anche di revisione dei regolamenti e di aggiornamento nella amministrazione della giustizia calcistica. Ma il programma di più urgente e impegnativa attuazione rimane, tuttavia, quello delle squadre nazionali e non è questa cosa che si possa comodamente rinviare, poichè l'Italia è già in ballo per i campionati del mondo 1958, dovendo iniziare tra poco il girone eliminatorio, e deve degnamente prepararsi alle Olimpiadi del 1960. Non si pensi a quest'ultima data come ad un riferimento così remoto da non giustificare preoccupazioni immediate. Per noi una rappresentativa che sia nello stesso tempo dilettantistica, come vuole il regolamento olimpico (recentemente riaffermato), e dignitosa come imporrà la circostanza di un'Olimpiade a Roma è un grosso problema e non potrà essere risolto all'ultima ora e con grossolani compromessi come accadde per Londra e Helsinki.

In proposito è prevedibile una radicale riorganizzazione del settore tecnico, sia perchè la vecchia impostazione venne apertamente dichiarata provvisoria e pertanto dovrà in ogni caso essere trasformata in definitiva, sia perchè l'ampiezza dei nuovi programmi e la loro articolazione nel tempo rendono indispensabile una revisione del settore, intesa a renderlo più agile e efficiente.

Il settore tecnico ha dato sinora risultati che si possono veramente considerare soddisfacenti, specialmente in rapporto alle molto e molto amare delusioni precedenti. Ma il periodo degli esperimenti si è concluso ed è auspicabile che i risultati futuri siano migliori di quelli, peraltro complessivamente positivi, ottenuti sino ad oggi.

Può darsi che si creino tre *«sottosettori»:* uno per le squadre Nazionali (A, B e Giovanile), uno per le squadre olimpiche (da impostare tra non molto tempo), uno per il Centro Tecnico (che si spera funzioni al più presto ed a pieno regime).

Nomi? E' facile farne: più difficile, però, collocarli sin da oggi nel posto che sarà poi loro assegnato. I collaboratori di Pasquale hanno dato tutti eccellente prova: così i consiglieri aulici (Schiavio e Tentorio), così il C. T. Marmo, così il Direttore del Centro, marchese Ridolfi ed i tecnici dipendenti, così gli allenatori (Foni, Bigogno, Bernardini). A questi collaudatissimi elementi, tra i quali per la parte squisitamente tecnica fa spicco per la continuità del lavoro finora svolto Foni, si ricorrerà indubbiamente per formare in modo definitivo i nuovi quadri. E pensiamo che ciascuno di essi ottenga compiti più importanti e precisi, responsabilità più dirette, campo d'azione più esattamente delineato. Ciascun sottosettore potrebbe, in tal caso, funzionare per conto proprio e senza che Pasquale, sovrintendente generale, dovesse intervenire, come sovente è accaduto, per questioni di dettaglio.

Avremo indovinato? Speriamo. Ci sembra tuttavia di poter escludere che qualcuno debba dare le proprie dimissioni (del resto... smentite prima che fossero sollecitate).

L'INDISCRETO

SAPRESTE RISPONDERE?

(Capovolgere questo foglio per controllare le risposte)

ATLETICA LEGGERA

1) In quale gara alle Olimpiadi del 1900 ai primi tre posti si classificarono tre atleti britannici?
2) Chi ha vinto nel pentathlon alle Olimpiadi di Stoccolma?
3) Quale atleta tedesco (e in che data e con quale misura) figura nell'albo d'oro del primato europeo del lancio del martello?
4) Alle Olimpiadi di Amsterdam il finlandese W. Ritola fu primo in una gara e secondo in un'altra: in quali gare?
5) Quando e da chi le due miglia sono state corse per la prima volta in meno di 9'10"?

AUTO

1) Chi vinse il Gran Premio Città di Rosario nel 1948?
2) Quali vittorie riportò Achille Varzi nel 1947?
3) Alla Salita d'Oropa del 1921 parteciparono vetture di tre classi; quali e chi furono i vincitori?
4) Chi ha vinto il Gran Premio del Belgio nel 1934?
5) E chi il Gran Premio di Tripoli nel 1929?

BASKET

1) In quale partita gli azzurri segnarono per la prima volta più di 50 punti?
2) Quando è stato disputato il primo campionato italiano universitario maschile e da quale squadra è stato vinto?
3) Chi ha vinto il campionato femminile di Serie B nel 1954?
4) Quale è il massimo di punti realizzato da Liliana Ronchetti in una partita della Nazionale?
5) Quale è stato il primo campionato maschile vinto da una squadra non di Milano?

CALCIO

1) In quale squadra militava Carlo Galli quando giocò la prima partita nel campionato di Serie A?
2) Quale fu la media inglese realizzata dall'Ambrosiana vincitrice del campionato 1929-1930?
3) Quando si sono incontrate per l'ultima volta le Nazionali di Spagna e di Jugoslavia?
4) Cesare Gallea ha giocato una volta nella Nazionale A: in quale partita?
5) Da chi sono stati segnati i quattro gol della partita Italia-Inghilterra disputata a Torino il 18-5-1948?

CICLISMO

1) Quando e da chi la maglia rosa è stata indossata per la prima volta da un corridore straniero?
2) Chi ha vinto il campionato del mondo dilettanti su strada nel 1924?
3) Come si è classificato Learco Guerra nel Giro del 1929?
4) Quale è stato l'ultimo campionato italiano su strada professionisti disputato in unica prova e chi fu il vincitore?
5) Piemontesi si è classificato terzo in due tappe del Tour 1930: quali?

PUGILATO

1) Quale è stato l'ultimo combattimento sostenuto da James Jeffries?
2) Chi si è laureato nei pesi leggeri campione d'Italia dilettanti nel 1926?
3) Quale è stato l'ultimo match sostenuto da Max Baer prima di conquistare il titolo mondiale dei massimi?
4) A Long Beach il 29 aprile 1851 si è effettuato un incontro che si concluse alla 44ª ripresa: chi erano i due pugili e chi vinse l'incontro?
5) Battendo quale avversario Emile Chemama divenne campione professionisti pesi gallo nel 1950?

ATLETICA LEGGERA: 1) Nel 4000 steeple: 1. Rimmer, 2. Bennett, 3. Robinson. - 2) Il norvegese F. R. Bie. - 3) Blask con m. 59 il 27-8-1938. - 4) 1° nei m. 5000 e 2° nei m. 10.000. - 5) Nel 1904 dall'inglese Schrubb 9.09"6.

AUTO: 1) Wimille su Simca-Gordini. - 2) Il Circuito d'Interlagos e il Gran Premio di Bari, entrambi su Alfa Romeo. - 3) Cl. 1500 vinta da Marello su Prince; cl. 2000 vinta da Clerici su Bugatti; cl. 3000 vinta da Gamboni su Diatto. - 4) Dreyfus su Bugatti. - 5) Brilli Peri su Talbot.

BASKET: 1) Contro la Germania (58-16) alle Olimpiadi del 1936. - 2) Nel 1930 vinse la squadra A di Trieste - 3) L'Internazionale di Trieste. - 4) 27 punti contro l'Austria (73-24) a Belgrado il 10-6-1954. - 5) Quello del 1928, vinto dalla Ginnastica Roma.

CALCIO: 1) Nel Palermo. - 2) Meno 4. - 3) Il 30-4-1933 a Belgrado (1-1). - 4) Contro la Norvegia (3-1) a Oslo il 27-5-1937. - 5) Mortensen, Lawton, Finney, Finney.

CICLISMO: 1) Nel 1932 da Ermanno Buse che fu leader della classifica dalla 2ª alla 6ª tappa. - 2) André Leducq. - 3) Ventiquattresimo. - 4) Quello del 1950 vinto da Bevilacqua. - 5) La prima: Parigi-Caen, e la quarta: Brest-Vannes.

PUGILATO: 1) Il 4-7-1919 a Reno, fu messo k.o. alla 15ª r. da Jack Johnson. - 2) Cesare Garbelli. - 3) A Chicago il 28-12-1934 mise k. o. alla 2ª r. King Levinsky. - 4) Tom Sayers batte Dan Collins. - 5) Marcel Mathieu che mise k. o. alla 3ª r.

PER TUTTI COLORO CHE HANNO ACQUISTATO L'ANNUARIO 1957

E' IMMINENTE L'INVIO DEL «SUPPLEMENTO» SULLE

OLIMPIADI DI CORTINA E DI MELBOURNE

E' un volumetto nel formato «Annuario» che viene spedito gratuitamente a coloro che rimandano alla nostra Amministrazione la CEDOLA LIBRARIA contenuta nell'«Annuario».

SI RACCOMANDA DI SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO

Il supplemento contiene: ***i risultati delle Olimpiadi invernali di Cortina; i risultati delle Olimpiadi estive di Melbourne; il Libro d'Oro delle Olimpiadi da Atene (1896) a Melbourne (1956)***

LA STORIA IN CIFRE DELLA NAZIONALE DI CALCIO

Ecco la terza puntata in ordine cronologico dei risultati, delle formazioni, degli arbitri e dei marcatori di tutte le partite della nostra Nazionale di calcio

SIGLE DI INDICAZIONE DELLE SOCIETA' DI APPARTENENZA

(Ad) Andrea Doria, (Al) Alessandria, (Bo) Bologna, (Ge) Genoa, (In) Inter, (Ju) Juventus, (Mi) Milan, (Mo) Modena, (No) Novara, (Nv) Novese, (Sg) Spes-Genova, (Sv) Savona, (Vc) Pro Vercelli, (Ut) U. S. Torinese.

(*) Esordienti in Nazionale A.

1920 - agosto - 29 (Anversa: Stadio Olimpico)

24 FRANCIA-ITALIA: 3-1 (2-1) (Olimpiadi)

ITALIA: Giacone (Ju); Bruna (Ju), De Vecchi cap. (Ge); Sardi (Ge), Meneghetti (No), Lovati (Mi); *Ferraris P. (Ju), Baloncieri (Al), Brezzi (Ge), Santamaria (Ge), *Marucco (No).

FRANCIA: Parsys; Huot, Baumann; Batmale, Petit, Hugues; Devaquez, Boyer, Nicolas P., Hard H., Dubly R.

RETI: 1° tempo: 10' Bard H. (F), 14' Boyer (F), 33' Brezzi (I) su rigore; 2° tempo: 9' Bard H. (F).

ARBITRO: H. Christophe (Belgio).

1920 - agosto - 31 (Anversa: Stadio Olimpico)

25 ITALIA-NORVEGIA: 2-1 (t. s.) (Olimpiadi)

ITALIA: Campelli (In); *Rosetta (Vc), Bruna (Ju); Reynaudi (No), Parodi (Vc), *Burlando (Ad); *Roggero (Sv), Sardi cap. (Ge), Ferraris P. (Ju), *Badini II (Bo), Forlivesi (Mo).

NORVEGIA: Watne; Aulie, Johnson; Mohn, Yalvorsen, Andersen; Paulsen, Olson, Helgesen, Ehörwalld, Lawelsen.

RETI: 1° tempo: 40' Olson (N); 2° tempo: 1' Sardi (I); 1° tempo suppl.: 6' Badini II (I).

ARBITRO: L. Fourgous (Francia).

1920 - settembre - 2 (Anversa: Stadio Olimpico)

26 SPAGNA-ITALIA: 2-0 (1-0) (Olimpiadi)

ITALIA: Campelli (In); Bruna (Ju), De Vecchi cap. (Ge); Parodi (Vc), Meneghetti (No), *De Nardo (Sg); *De Marchi A. (Ad), Baloncieri (Al), Brezzi (Ge), Bandini II (Bo), Marucco (No).

SPAGNA: Zamorra; Vallana cap., Otero; Sabino, Sancho, Artola; Silverio, Moreno, Sesumaga, Pagaza, Moncho.

RETI: 1° tempo: 43' Moreno (S); 2° tempo: 27' Moncho (S).

ARBITRO: P. Putz (Belgio).

1921 - febbraio - 20 (Marsiglia: Stadio Olympique)

27. ITALIA-FRANCIA: 2-1 (0-1)

ITALIA: Campelli (In); Rosetta (Vc), De Vecchi cap. (Ge); *Genovesi (Bo), Carcano (Al), Burlando (Ad); *Migliavacca (No), Baloncieri (Al), Cevenini III (In), Santamaria (Nv), Bergamino I (Ge).

FRANCIA: Beaudier; Langenove, Gamblin cap.; Batmale, Hugues, Bonardel; Devaquez, Devic D., Nicolas P., Bard H., Dubly R.

RETI: 1° tempo: 22' Devic D. (F); 2° tempo: 8' Cevenini III (I), 18' Santamaria (I).

ARBITRO: J. Forster (Svizzera).

1921 - marzo - 6 (Milano: Campo Milan)

28 ITALIA-SVIZZERA: 2-1 (1-1)

ITALIA: Campelli (In); Rosetta (Vc), De Vecchi cap. (Ge); Reynaudi (No), Carcano (Al), Lovati (Mi); Migliavacca (No), Cevenini III (In), Mattea (Ut), Santamaria (Nv), Bergamino I (Ge).

SVIZZERA: Berger; Gottenkieny, Fehlmann cap.; Kaltenbach, Schmiedlin, Pollitz; Brandt, Kramer, Fontana, Meyer, Inaebnit.

SOSTITUZIONE: 1° tempo: 35' *Perin (Bo) sost. Santamaria.

RETI: 1° tempo: 5' Migliavacca (I), 14' Fontana (S); 2° tempo: 13' Cevenini III (I).

ARBITRO: M. Slawik (Francia).

1921 - maggio - 5 (Anversa: Campo Olimpico)

29 ITALIA-BELGIO: 3-2 (0-1)

ITALIA: Campelli (In); Rosetta (Vc), De Vecchi cap. (Ge); Reynaudi (No), Burlando (Ad), *Barbieri (Ge); Migliavacca (No), Cevenini III (In), Ferraris P. (Ju), Santamaria (Nv), Forlivesi (Mo).

BELGIO: De Bie; Swartenbroek cap., De Groof; Milecon, Augustus, Van Halme; Verhoeven, Dogaer, Bragard, Larnoe, Marschaell.

RETI: 1° tempo: 38' Larnoe (B); 2° tempo: 17' Bragard (B), 20' Migliavacca (I), 35' Forlivesi (I), 44' Ferraris P. (I).

ARBITRO: E. Gérardin (Francia).

1921 - maggio - 8 (Amsterdam: Stadio Municipale)

30 OLANDA-ITALIA: 2-2 (0-1)

ITALIA: Campelli (In); Rosetta (Vc), De Vecchi cap. (Ge); Reynaudi (No), Burlando (Ad), Barbieri (Ge); Migliavacca (No), Cevenini III (In), Ferraris P. (Ju), Santamaria (Nv), Forlivesi (Mo).

OLANDA: Van Tilburg; Baag H. B., Stevens; Campioni, Hoogsteghen, Steemann; De Notriss, Buiteuweg, Van Gendt, Kessler cap., Gupfert.

SOSTITUZIONE: 1° tempo: 16' Perin (Bo), sost. Santamaria.

RETI: 1° tempo: 2' Forlivesi (I); 2° tempo: 5' Cevenini III (I), 40' Van Grendt (O), 44' Gupfert (O).

ARBITRO: C. Barette (Belgio).

(segue al prossimo numero)

TERZA DI RITORNO

RIFLETTORI SULLA PROSSIMA GIORNATA

Nel girone d'andata, Inter e Napoli al Vomero chiusero col seguente punteggio: 1-1. Ora il Napoli torna a San Siro: l'ultima volta contro l'Inter fu battuto 3-0. Ma quest'anno San Siro ha già portato fortuna ai partenopei nell'incontro con il Milan. Nella foto, un tuffo di Bugatti su un pallone di Skoglund nell'incontro del 1955-1956.

LE PARTITE IN PROGRAMMA

Serie A	Serie B	Serie C
Bologna-Atalanta	Alessandria-Catania	Carbosarda-Molfetta
Fiorentina-Torino	Bari-Verona	Catanzaro-Sanremese
Inter-Napoli	Legnano-Messina	Cremonese-Siena
Juventus-Genoa	Marzotto-Brescia	Livorno-Prato
L. R. Vicenza-Lazio	Modena-Parma	Pavia-Vigevano
Palermo-Milan	Novara-Taranto	Reggiana-Mestrina
Roma-Udinese	Sambenedettese-Como	Reggina-Treviso
Sampdoria-Spal	Simmenthal-Cagliari	Salernitana-Biellese
Triestina-Padova	Venezia-Pro Patria	Siracusa-Lecco

TACCUINO DELL'ALTRO IERI

DUELLO AMADEI-LORENZI

Il «Fornaretto» e «Veleno» quand'erano compagni all'Inter

Arriva a Milano il Napoli di Amadei, che non gioca più, ma guida e governa. Si misurerà con l'Internazionale di Lorenzi, che gioca ancora, come logico, visto che il toscano è sui trentun anno e il frascatano, che ha giocato fino alla scorsa stagione, vanta ormai trentasei primavere.

Ed è occasione magnifica per rivivere una giornata di sport pieno, perchè il Napoli a Milano ha sempre sviluppato partite d'alto interesse (in ultima visione ha infilato il Milan con cinque palloni) ed anche per sollevare ondate di ricordi, che fanno capo appunto a quei due assi tanto dissimili Amadei e Lorenzi. Entrambi centrattacco di origine, parevano l'uno il contrapposto dell'altro: calmo e freddo lo stoccatore di Frascati, che compensava una certa lentezza di mosse con la decisa semplicità del tocco preciso; vulcanico Lorenzi, che sprigionava (e ancora sprigiona) nel tumultuoso prorompere della sua vitalità una carica di energia e una fantasia di palleggio stupefacenti.

Era Lorenzi l'idolo degli sportivi milanesi fin dall'autunno 1947, quando il povero Crotti lo portò su dall'Empoli. L'anno dopo lo raggiunse nella squadra nerazzurra Amadei, l'uomo che nella sua Roma aveva all'attivo i diciotto e i diciannove gol stagionali. E il doppione nel ruolo di centrattacco fece subito polemica, come d'altronde è tradizione nell'Inter, fin dai tempi lontanissimi dei Cevenini. Cosa volete, l'Inter è fatta così: e neppure si può aggiungere che è fatta male, visto il posto che occupa da quasi mezzo secolo nel calcio italiano.

Chi dei due doveva sacrificare il posto classico di centro per fare da spalla all'altro, giocando da ala o da interno? La questione non venne mai risolta stabilmente, nei due anni che Lorenzi e Amadei si trovarono affiancati nella prima fila nerazzurra. Perchè alle buone intenzioni dei giocatori, che nell'interesse comune trovavano linee di intesa tecnica sul campo, seguivano immancabilmente le discussioni di contorno, rinfocolate da gruppi di tifosi accesi, di quelli che il loro prediletto è un «fuori classe» e l'antagonista un «negato».

Eppure ci fu un uomo di coraggio, cioè Novo spalleggiato da Copernico, che portò pari pari i due elementi in Nazionale, facendoli esordire insieme a Madrid contro la Spagna, il 27 marzo 1949. Amadei centrattacco e Lorenzi interno destro (indisponibile Loik). Era in linea per l'ultima volta il grande Mazzola, che in quell'occasione, visto il gran da fare che si dava Lorenzi, modificò il suo apporto di gioco ed anzichè entrare nel tourbillon si tenne indietro a registrare il reparto. E la coppia Amadei-Lorenzi fece meraviglia, subito: già al 10' di gioco c'era la rete di Benito, su passaggio di Amadei. Per la precisione quel passaggio venne effettuato di testa, da uno dei pochi e contati colpi di testa dell'intera carriera di Amadei. All'inizio della ripresa venne anche la rete di Amadei, tanto per completare in parità i meriti dei due esordienti.

E la coppia interista venne confermata nelle successive quattro gare della Nazionale, contro Austria, Ungheria, Inghilterra e Belgio. Ma il problema, che pareva risolto sul piano internazionale, rimase sempre vivo fino all'ultimo in casa nerazzurra. Le polemiche cessarono alla fine della stagione 1949-50, quando Amadei passò al Napoli. E domenica, forse, riprenderanno. Qualche strizzatina d'occhi verrà scambiata fra Amadei sulla panchina a Lorenzi in campo. In fondo quei due sono sempre stati amici, anche quando polemizzavano. Figuratevi adesso, che tant'acqua è passata.

M. Z.

NELL'ALBO D'ORO:

L'Atalanta migliora nelle trasferte bolognesi

Il miglioramento della Atalanta nei più recenti campionati sul terreno bolognese è evidente. Dovete pensare a questi risultati depressivi che riguardano i campionati dal 1951-52 al 1953-54. Sono veramente episodi in cui l'Atalanta si è trovata piuttosto male anche se ha sempre lottato con grande volontà. Perse infatti il 16 marzo del '52 per una rete di Cervellati e l'anno dopo, in febbraio, il solito Cervellati aprì la segnatura. Poi Mike e Bacci fecero il resto. Risultato: 3-1. Nel settembre del '53 Cappello e Pivatelli determinarono un'altra sconfitta per gli orobici e Bassetto riuscì appena ad accorciare le distanze.

Giunti a questo punto, i bergamaschi si rimboccarono le maniche e nel dicembre del '54 inchiodarono i veltri bolognesi sullo zero a zero. Un brodino, insomma, in attesa di cogliere l'affermazione piena la annata successiva, sempre in dicembre, con una rete solitaria di Longoni. Da ricordare che Bologna-Atalanta dello scorso campionato era stata rinviata per la nebbia. Come dire che il dicembre è un mese fausto per l'Atalanta a Bologna. Ma il dicembre è... passato.

Tabù Torino per il Grifone

Torino, marca juventina, è tabù per il Genoa da quando è risalito alla Serie A dopo i due anni di purgatorio tra i cadetti.

Prendiamo infatti in esame i tre confronti giocatisi all'ombra della Mole dal 7 febbraio 1954 al 13 novembre 1955: tre vittorie bianconere, delle quali due di stretta misura ed una invece netta. Si è trattato infatti di un 3-1 autori dei gol J. Hansen (2) e Macor e per il Genoa Bennike. Poi di una vittoria juventina per 2-1 con reti di Montico e Manente (su rigore quest'ultimo) e di Frizzi. Infine, lo scorso campionato, fu 1-0 e Boniperti siglò rete e partita. Il Genoa, che da ultimo ha dimostrato di andare molto bene in trasferta, vorrebbe sfatare la tradizione. Ci riuscirà?

Ricordo di un'autorete

Curioso l'episodio di L. R. Vicenza-Lazio dello scorso campionato. I laziali erano assetati di rivincita, essendo stati battuti dalla neo-promossa all'Olimpico nel girone di andata per 3-1. Perciò ci tenevano a vincere a Vicenza. Riuscirono nell'intento ma, a dire il vero, furono molto fortunati poichè si trattò di una vittoria su autorete, messa a segno disgraziatamente per lui e per i biancorossi dal bravo Giaroli. Comunque la Lazio pareggiò il conto.

Quando c'era Nordahl...

Quando c'era Nordahl, o meglio quando Nordahl aveva qualche anno di meno, il Milan alla Favorita coglieva fior di successi. O quanto meno usciva imbattuto dal terreno palermitano. Ci riferiamo ai campionati che precedettero immediatamente la discesa in B del Palermo. Ricordiamo pertanto l'ultima trasferta del Milan su quel terreno: 18-10-1953. Fu un autentico trionfo. Nordahl, capocannoniere, suggellò con tre splendide reti la sua prestazione e Liedholm aggiunse la... buona misura. L'onore dei rosaneri fu salvato da Margegani.

L'anno prima, cioè nel settembre del 1952, la vittoria dei rossoneri fu più modesta: un unico gol e manco a dirlo lo mise a bersaglio Gunnar il grande. Il quale, tanto per non smentirsi di fronte ai palermitani, aveva segnato il gol del pareggio l'anno precedente: 1-1. Da notare che in questa occasione, la rete del Palermo era stata realizzata da un ex-rossonero, De Grandi, da poco passato al Palermo stesso.

Il primato veneto

In gioco forse il «primato veneto» nella partita Triestina-Padova. Un primato fra disceredate, chè le altre due compagini che compongono il gruppo — L. R. Vicenza ed Udinese — di questi tempi non navigano certo nell'oro. Soprattutto il «fatto» Udinese a Trieste stimola gli appetiti, in quanto la presunta supremazia dei bianconeri del Friuli, all'atto pratico si è dimostrata soltanto fittizia. E sia Triestina sia Padova hanno sinora dimorato nelle zone semialte della classifica. Soprattutto i giuliani, che non nascondono le ambizioni di aggiudicarsi il platonico titolo di campioni del Veneto. Platonico non tanto, se vogliamo, in quanto, per lo meno, la certezza della salvezza la darà di sicuro.

Una Spal bellicosa

I propositi bellicosi della Spal per la partita di Marassi. Non dimenticano, i ferraresi, quello 0-3 del girone d'andata, con il primo gol di Tortul partito da posizione di fuori gioco (l'arbitro era Orlandini) e, sempre nella stessa azione, l'infortunio a Ferraro, gravissimo infortunio che pesò in modo enorme sul rendimento della Spal, e non solo in quella disgraziata partita. Non ha ancora ripreso, Ferraro, anche se proprio in questi giorni si appresta a farlo.

Spal dunque con cento ed un motivo per volere una grossa e magari clamorosa rivincita. I cento son per quella famosa partita. Il cento e uno è rappresentato dall'allenatore Tabanelli, un allenatore tanto umile quanto capace che sino all'anno scorso dirigeva, sotto la guida di Czeizler, i bluccerchiati sampdoriani. Andò a Ferrara, Tabanelli, convinto di poter fare anche da solo. Ed i fatti sembrano dargli ragione.

Duello Stucchi-Secchi

L'orgoglio di Stucchi, mediocentro della Roma. Se ne andò da Udine senza rimpianto, chè nel Friuli lo si faceva giocar terzino, e mediocentro solo in casi d'emergenza. A Roma, poi, trovò Cardarelli e ci volle del bello e del buono per scalzare l'allora titolare del ruolo numero cinque, giunto persino alla Nazionale B. Ma Stucchi è un tenace e c'è riuscito. Grazie anche a Sarosi, che a lui come mediocentro ha creduto subito. Domenica Stucchi si troverà di fronte l'Udinese, cioè la sua ex-squadra. E senza dubbio ci terrà ad offrire un saggio dei suoi numeri, che sono notevoli, specie adesso perchè sorretti dalla perfetta condizione. Ma non avrà vita facile, stavolta: perchè il suo avversario diretto sarà Secchi. Un tipo da prendere con le molle...

Un bis per la classifica

La regola del tre per Fiorentina-Torino. L'anno scorso i viola, nel loro trionfale campionato che doveva condurli allo scudetto, restarono imbattuti trentatrè giornate. Cioè un multiplo di tre. Quest'anno, invece, sono caduti già alla terza. Colpevole... il Torino. Un Torino che non aveva ancora problemi di classifica e che con spirito gagliardo si oppose alla più tecnica azione dei neo-campioni. Il capro espiatorio dei viola fu Rosetta, che poche domeniche dopo venne relegato tra le riserve, dal cui purgatorio da poco è uscito per tornare alla prima squadra. In tempo cioè per trovarsi di fronte al Torino. I paladini viola puntano sulla riscossa dell'orgoglioso capitano. Umano, invece, che i granata sperino in un... bis. Non per sadismo, ma per classifica. Mors tua vita mea, *insomma.*

Ex-compagni oggi rivali

Pasinati e Rocco, allenatori di Triestina e Padova, furono compagni di squadra in una Triestina che allora andava famosa per il suo vivaio e per gli spettacoli di buon football che sapeva offrire. Ex-compagni di gioco, questa volta si trovano avversari, alla guida tecnica di due squadre. Catenacciari entrambi, l'uno per calcolo, l'altro per convinzione, sanno di giocare grosso nella partita diretta, per la quale arditissimo risulta lo stilare un pronostico. Anche se Rocco — essendo già stato anche allenatore della Triestina — un piccolo vantaggio lo potrebbe accampare. Ma saprà Pasinati a sua volta sfruttare il vantaggio di giocare in casa? Oppure, catenaccio contro catenaccio, s'accontenterà di non perdere? E' quello che vedremo, anche se i tifosi triestini vogliono il foot-ball vero. Che è quello che conduce anche ai risultati (fresco è il ricordo del 3-0 inflitto alla Juventus).

Un Fontana anti-Gomez

Tandem Sud-America al Palermo, tandem Sud-America al Milan: Vernazza e Gomez da una parte, Schiaffino e Cucchiaroni dall'altra. Ma il Palermo ha anche l'allenatore sud-americano, Puricelli: e Puricelli, prima giocatore e poi allenatore del Milan, stavolta deve vedersela con la squadra che fu del suo cuore (e del suo portafogli) sino a pochi mesi fa. Il Palermo ha bisogno di punti, il Milan vuole lo scudetto. Due legittime ambizioni di far punti. Ma Puricelli, stavolta, avrà dalla sua un'arma insidiosissima: quest'arma si chiama Gomez, l'asso che venne dall'America al Milan e di cui il Milan si liberò prima dell'inizio di campionato. Gomez se l'è legata al dito, quel rifiuto. E chi lo conosce sa chi il Milan si liberò prima essere puntiglioso. Viani tuttavia ha già pensato anche a questo: e per spegnere il fuoco di Gomez lo farà marcare da Fontana. Sperando che la... Fontana dia acqua a sufficienza. Chè, altrimenti, anche Liedholm eventualmente si potrà interessare della questione...

FATTI, STATISTICHE, PERSONAGGI E CURIOSITA'

PARMA ALLERGICO AL DERBY EMILIANO

Da quando è tornato in Serie B — e son tre stagioni, ormai — il Parma non è ancora riuscito ad aggiudicarsi il derby emiliano. Cinque volte si sono incontrate, le due squadre, e due volte la vittoria andò ai modenesi, i quali riuscirono persino a violare il «Tardini», nel passato campionato, vincendo con un gol di Gaeta il match del girone di ritorno. Le cifre parlano così: 2-1 a Modena e 0-0 a Parma nel 1954-'55, 1-1 a Modena e 0-1 a Parma l'anno successivo, 0-0 a Parma quest'anno (ed il Modena conquistò il primo punto del campionato, dopo due sconfitte casalinghe...). Non c'è che dire, il Parma è allergico al derby emiliano!

Facile a quei tempi per il Verona a Bari

Anno 1950-'51, anno amaro per il Bari sul binario della retrocessione. A Verona, nel girone di andata, i «galletti» trovaron vita dura, anche nell'attuale campionato; fu un 4-0 che non ammette discussioni, ma che certo servirà da frusta per l'orgoglio dei Mazza e dei Bretti, vogliosi stavolta di far dimenticare al proprio pubblico le molte delusioni dell'anno. Dicevamo, comunque, che ritrovandosi a Bari, le due squadre ricordano l'anno polemico della retrocessione, quando appunto il Verona andò in casa dei «galletti» a far man bassa, vincendo cioè grazie al gol siglato da Caldana. Nel ricordo di quel risultato — che decise parecchio sul destino barese — nonchè di quel 4-0 dell'andata, si annuncia la riscossa della squadra di Allasio. Un altro motivo, che vorrebbe influire sull'annunciata riscossa, sta anche nell'allenatore barese, che a Verona non trovò le sperate soddisfazioni.

Due «ex» in Piemonte sulla strada del Catania

Trovare gli «ex» lungo la strada è sempre pericoloso, nel mondo del football. Pare uno scherzo, ed invece è proprio così; le forze si moltiplicano, l'amor proprio vien punzecchiato dalla volontà di dimostrare il proprio valore ai compagni di ieri, alla società che non aveva più avuto fiducia. Ed ecco, sulla strada del Catania ambizioso, l'altrettanto ambiziosa Alessandria; e nelle file dei piemontesi, ecco Boniardi e Manenti, due pedine che giocarono in passato sulla scacchiera sicula. Attenzione all'Alessandria, diciamo sottovoce a Poggi e ai suoi amici; ma, soprattutto, attenzione agli «ex»... Nel girone d'andata, i piemontesi riuscirono a portar via dall'Isola un preziosissimo pareggio (e Boniardi allora non c'era), grazie ai gol di Tinazzi e Castaldo. Manenti, comunque, quel giorno non segnò, perchè sull'«ex» facevano buona guardia i catanesi...

IL... TERRORE DEL TEMPO CHE FU

La Sanremese rappresenta per il Catanzaro il terrore del tempo che fu. Per la precisione, il terrore della stagione 1953-54. I liguri vinsero in casa per 3-0 e si assicurarono la vittoria in Calabria per 2-1. Nelle due stagioni successive — invece — acque più... calme: Sanremese e Catanzaro, nei confronti diretti, vinsero le rispettive partite casalinghe. Nell'incontro d'andata del campionato in corso, poi, la Sanremese ha sconfitto il Catanzaro per 1-0, grazie ad un'autorete di Stefanelli. «Ma era destino...», pensano a Catanzaro, dal momento che i giallorossi non hanno mai potuto rimediare un risultato utile nella città dei fiori. «In casa nostra, invece...», e pensano al 3-1 del 1954-55 ed al 2-0 del 1955-56.

La «valanga» bluceleste

Nel campionato in corso, le vittorie con quattro gol di scarto non sono state molte; una l'ha subìta il Siracusa, sul terreno dei bluceleste lecchesi. E si può scommettere un capitale sul fatto che la *débâcle* in quel di Lecco è stata ed è per i siculi (pur in un torneo più ricco di delusioni che di note positive) una di quelle amarezze che si desidera cancellare al più presto. Il 6-2 del 30 settembre fu piuttosto... strano rispetto alla tradizione, chè le precedenti esibizioni degli azzurri al «Rigamonti» si erano concluse sullo 0-0 (1953-54 e 1954-55) o sul 2-1 (1955-56). Particolare «curioso» comune alle prime due stagioni ricordate: identico risultato all'andata ed al ritorno. Quindi, per due anni gli attacchi rimasero a bocca asciutta. Poi, nel 1955-56, venne rotto... l'incanto, e vennero i primi gol: due successi interni, per 2-1 (come ricordato) quello del Siracusa, per 1-0 quello del Lecco. E tutto ad un tratto, nel settembre scorso, la «valanga» bluceleste...

A Pavia è un'altra cosa!

Nelle partite fra Pavia e Vigevano, la curiosità sta nel fatto che, mentre in Lomellina si sono sempre registrate segnature più che abbondanti, in riva al Ticino le difese se la son sempre cavata con onore. La... storia ha inizio — per noi — nel 1951-52, quando le due squadre militavano nel Girone A della Serie C: 1-1 a Pavia e 5-2 (per i biancocelesti) a Vigevano. Piccola eccezione l'anno successivo: duplice successo granata per 1-0 (fu l'anno in cui i pavesi meritarono la promozione). I gol a... catinelle ripresero nel 1955-56: dopo l'1-1 in casa dei granata, ecco il 4-1 al «Comunale» di Vigevano. E quest'anno, tanto per mantener fede alla tradizione, visto che il Vigevano, anche se in casa sua, proprio non riusciva a segnare, il Pavia ci si mise di buzzo buono e... vinse lui, per 3-0. Adesso, ossia domenica prossima, si torna a giocare a Pavia. Ed appunto pensando allo 0-3 di cui sopra, i vigevanesi dicono: «A Pavia è un'altra cosa...». E, quasi quasi, si... sentono a casa loro.

IL MOMENTO DELLA BOXE

UN COLPO CHIARAMENTE ACCUSATO

Ecco fotografata l'efficacia di un pugno. Solo la fotografia è in grado di fissare attimi decisivi, deformazioni che sfuggono all'occhio umano. Il destro che devasta i connotati del pugile colpito (si tratta del medio Chiesa) è di indubbia efficacia. Autore di questo colpo poderoso è il romano Strina.

UN MOMENTO STORICO

Un momento storico: nei locali della Ignis a Comerio, D'Agata appone la firma al contratto che lo impegna a mettere in palio la sua corona mondiale dei « gallo » contro il francese Halimi, il 1° aprile prossimo a Parigi. Da sinistra a destra: l'organizzatore parigino Benaïm, il dott. Strumolo, D'Agata, il comm. Borghi della Ignis, alla cui colonia D'Agata appartiene, ed il procuratore Cecchi.

Sotto: Benaïm ha dato annuncio alla stampa degli accordi con il procuratore di D'Agata, Cecchi, per la disputa dell'incontro fra il campione del mondo e Halimi. D'Agata segue con singolare attenzione.

D'AGATA'S

di LUCIANO GUSLANDI

Finalmente il prossimo 2 marzo a Milano si farà l'incontro dei... « cento rinvii » fra il campione europeo dei « mosca » Martin ed il suo sfidante Pozzali. Con la ferma speranza che Avernin, il procuratore dello spagnolo, non inventi qualche altra storia per fare rinviare un'ennesima volta il combattimento. E' inconcepibile che un fatto sportivo possa dipendere da manovre che ben poco hanno a che fare con il vero sport.

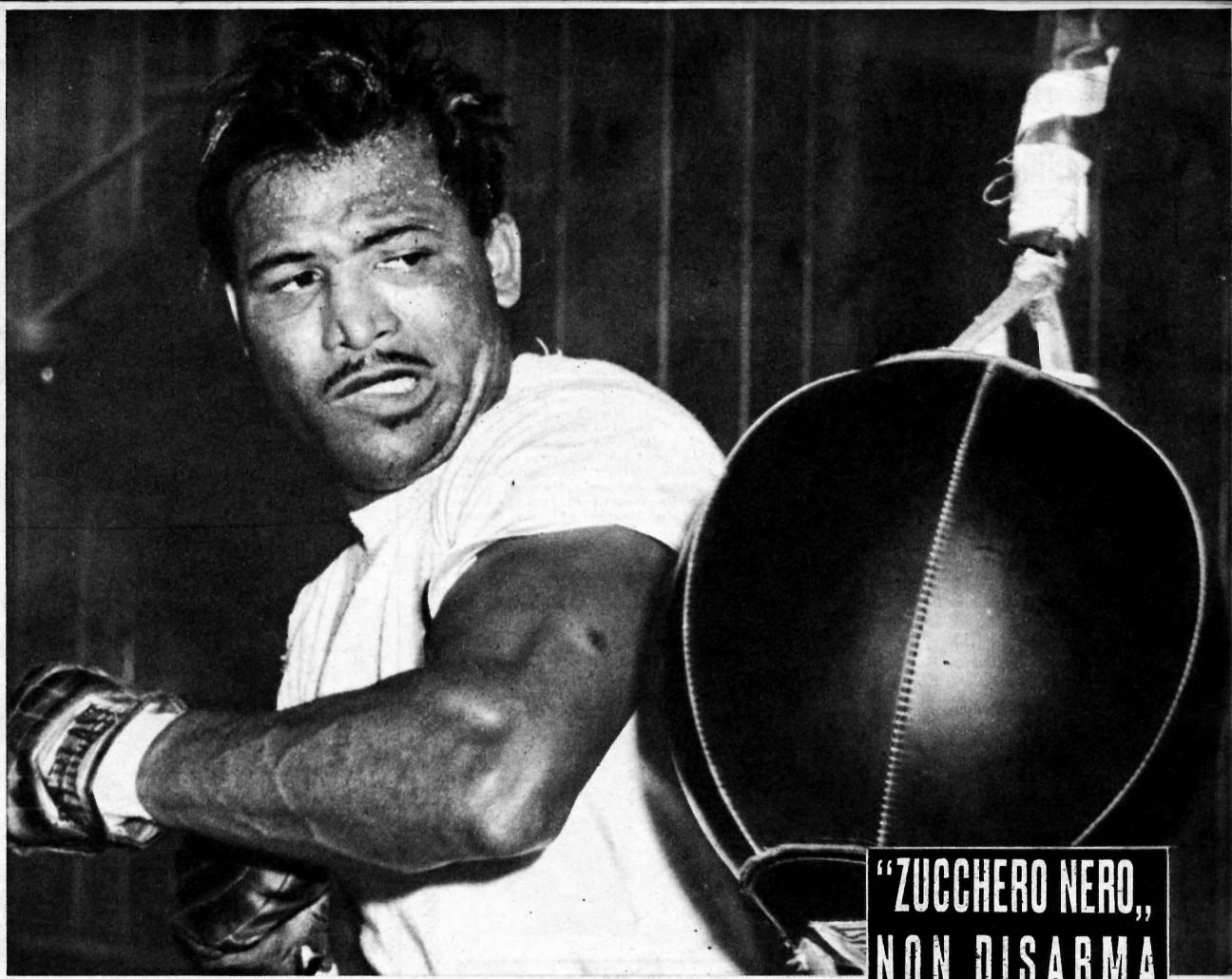
Pozzali ha dovuto interrompere più di una volta la sua preparazione, è stato in balia di un comprensibile e dannoso nervosismo e potrebbe salire sul ring, al momento buono, con qualche titubanza: appunto quello che Avernin si augura. In fondo il procuratore di Martin è del parere che le battaglie del ring si possano vincere anche con le diavolerie a tavolino; ma che sia leale tutto questo, è ben altro discorso. Nella riunione del 2 febbraio, Pozzali non era nelle migliori condizioni fisiche e, malgrado abbia « sparato » certi precisi e poderosi sinistri, ha accusato la distanza come uno che fosse a corto di allenamento. Si è poi saputo che per una foruncolosi al viso il cremonese era stato costretto a qualche giorno di riposo e ad allentare il ritmo della sua preparazione. Quindi la data del 2 febbraio precedentemente fissata per l'incontro con Martin sarebbe stata con ogni probabilità poco propizia per il nostro ragazzo, che possiede tuttavia tutti i requisiti per riuscire nell'impresa di conquistare all'Italia la terza corona continentale.

Dopo lunghe e laboriose trattative si è pervenuti all'accordo per la disputa di un incontro fra il campione del mondo dei « gallo » D'Agata ed il francese Halimi, da effettuarsi a Parigi, titolo mondiale in palio il 1° aprile prossimo, Benaïm ha garantito a D'Agata la medesima borsa che gli avevano offerto nel Messico per affrontare Macias (circa venti milioni di lire). E un altro vantaggio ancora: il titolo mondiale dei « gallo » rimarrebbe in ogni caso in Europa. Si sa infatti quali difficoltà devono incontrare i pugili del continente per arrivare a battersi per corone mondiali che sono in mano agli americani: le aspirazioni « mondiali » dei pugili europei sono sempre boicottate. Scelto quindi Halimi, a Macias, Peacock ed Espinosa non rimane che attendere.

Forse un altro europeo può arrivare al titolo mondiale. Si tratta di Hamia, il peso piuma che dovrà affrontare per la finale il vincitore di un torneo che sarà disputato fra il nigeriano Basse Berrios e Costa. Peccato che non s stato chiamato anche il belga Sneye che ha combattuto magnificamente co tro lo stesso Hamia per il titolo eur peo. E non dimentichiamo i nost valorosi « piuma » Polidori, Pravisan Campari e soprattutto il campion d'Italia Caprari che in Australia h ampiamente vendicato la discutibi sconfitta patita per le mani di Samm Bonnici. Riteniamo il ragazzo di C vitacastellana elemento di buone po sibilità per il futuro, unitamente a l'imbattuto Campari.

La categoria dei « leggeri » ha sem pre il suo alfiere in Duilio Loi. Da u

Ecco alcuni attori di maggior spicco di questo periodo. Pugili in pie marsi « Sfortuna » dopo le nebulose vicende d'America e lo strano v malato immaginario. Il nostro Pozzali lo aspetta da tanto tempo. D Hamia, l'uomo che sta tentando la scalata del titolo mondiale dei « Mazzinghi, il promett



"ZUCCHERO NERO,, NON DISARMA

In aprile « Sugar » Robinson dovrebbe battersi col campione del mondo Fullmer per il preventivato incontro di rivincita. La spettacolosa carriera di questo artista del ring può considerarsi chiusa, a meno di un miracolo di cui già Robinson è stato capace dopo la lunga parentesi in veste di ballerino.

SCETTRO IN PALIO

certo punto di vista avremmo preferito che proprio Duilio potesse punire di sua mano le gravi scorrettezze di Boby Ros, apparso, nel suo gioco, tutt'altro che trascendentale e facilmente superabile dal campione d'Europa. Duilio dovrà difendere la sua corona continentale dall'assalto del giovane Félix Chiocca, da lui già battuto a Parigi. L'incontro dovrebbe svolgersi in aprile o maggio a Milano e dovrebbe inaugurare la stagione all'aperto del Vigorelli.

Saldo sul suo trono dei welters Marconi, le discussioni degli sportivi si sono indirizzate sull'incontro Vernaglione-Garbelli disputatosi a Taranto per la corona italiana della categoria. Nessuno ha visto il famoso pugno basso di Garbelli; Vernaglione asserisce di avere deviato lui il colpo (e allora verrebbe esclusa la intenzionalità dello sfidante). Pensiamo in definitiva che sia assolutamente impossibile ricostruire con esattezza come sono avvenute le cose. Comunque quel colpo basso rilevato mezz'ora dopo... non ha convinto nessuno. E non è facile pronunciare un giudizio che possa accontentare tutti. Forse il caso Montesi è ancora di più facile soluzione...

Vernaglione, intanto, incontrerà il 18 febbraio a Bologna quel Sauveur Chiocca che è stato dichiarato perdente di fronte a Garbelli proprio nella città delle due Torri. Questo confronto indiretto — lo capiscono tutti — acquista un valore particolare.

Il campione d'Italia dei medi, Mazzinghi, dopo un periodo di lungo riposo, è tornato a combattere e bisogna dire che la sua prestazione è stata oltremodo soddisfacente. Il suo avversario, Assaga, è un pugile di fresca carriera, ma già noto per una lunga serie di vittorie prima del limite. Mazzinghi ha dato una bella prova della sua efficienza ed è giusto sperare in lui per l'avvenire. A tale proposito, dopo avere sistemato McAteer (non troppo bene per la verità, perchè l'inglese ha dovuto cedere soltanto in seguito ad una ferita) Humez si appresterebbe a dar la replica a Mazzinghi o a Scortichini, rientrato dall'America, dove ha colto due brillanti vittorie. Il giovane e fresco campione d'Italia potrebbe aspettare forse ancora un po' prima di battersi col campione d'Europa. Costui è un pugile terribile e spietato, di grande esperienza e Mazzinghi potrebbe accusare il peso di una responsabilità per ora troppo grande. L'incontro di Humez con Guido o con Italo dovrebbe disputarsi a Parigi il prossimo aprile.

Il campione d'Italia dei mediomassimi ha lanciato la sfida al campione europeo Hecht, messo di recente k. o. in due rounds da Yolande Pompey. Il glorioso pugile tedesco è ormai alla fine della sua carriera. Come sfidante alla sua corona europea l'E.B.U. aveva designato il connazionale Stretz, che però ha bisogno di un lungo periodo di riposo in seguito ad una delicata operazione agli occhi. L'E.B.U., potrebbe prendere in considerazione la sfida di Calzavara, o di qualche altro, costringendo poi il vincitore a mettere in palio il titolo europeo contro Stretz, appena questi sarà in condizioni di risalire sul ring.

Il mondo europeo dei « massimi » è in movimento. Il 17 marzo, in Svezia, il campione d'Europa Johannson si batterà contro l'inglese Cooper. Il nostro Cavicchi continua ad incontrare avversari di poca consistenza: dopo Eugene Robert e Senn incontrerà a Bologna, sempre alla data del 18 febbraio, il belga Al Bernard, votato al sacrificio. Dovrebbe, il nostro massimo, prendere esempio dall'orgoglioso Neuhaus che sta risalendo la corrente con una serie di vittorie ben più significative. Battuto Hecht, il birraio di Dortmund ha superato anche l'inglese Brian London. Se vuol riconquistare il posto che gli compete, fra i massimi europei, Cavicchi deve dare prove più consistenti del suo valore.

LUCIANO GUSLANDI

...na ascesa, alle prese con avventure di grande prestigio. Il primo a sinistra è Garbelli. Il suo cavallo potrebbe chiaverdetto di Taranto. Ma Giancarlo ha i numeri per sconfiggere anche la cattiva sorte. Young Martin, ovvero il (quasi) Dovrebbero vedersi il 2 marzo prossimo sul ring di Milano per il titolo europeo che Martin detiene. Il terzo pugile è piuma ». Così è stato conciato nel suo pur vittorioso incontro per il titolo europeo. L'ultimo a destra è il nostro ...ente pugile della Colonia Cecchi, avviato verso più ambiti traguardi.

ARBITRI siete VOI

FORMAZIONI VARIE DI INCONTRI DEGLI AZZURRI

D. Sono un appassionato di calcio e desidererei conoscere le formazioni del Giappne e del Lussemburgo che si batterono contro la nostra Nazionale perdendo rispettivamente per 8-0 e 2-0.

PIER GIORGIO MAGGIORA, Alessandria

Vorrei conoscere la formazione dell'Italia che battè la Grecia a Milano il 25 marzo 1934 per 4-0.

LUCIANO GORI, Ferrara

R. *La formazione messa in campo dal Giappone è stata la seguente: Sano; Suzuki, Takencki; Tatsuhara, Hita, Kin; Matsumaga, Ukon, Kawamste, Konno T., Konno S. - Quella messa in campo dal Lussemburgo: Bausch; Kirsch, Kolb; Schumann, Koetz, Feietstein; Massard, Langer, Kieffer, Weisgeber, Weber. - L'Italia, che sconfisse la Grecia a Milano nel 1934 per 4-0, allineò i seguenti giocatori: Ceresoli (nella foto); Monzeglio, Allemandi; Montesanto, Monti, Fantoni; Guarisi, Serantoni, Meazza, Rocco (nella ripresa Ferrari), Guaita. Le reti furono segnate da Meazza (2), da Guarisi e da Ferrari.*

I PRIMATI MONDIALI DI ATLETICA

D. Vorrei che pubblicaste i primati mondiali maschili di atletica leggera.

GEROLAMO MARCHESI, Bergamo; FRANCO FERRUCCIO, Cremona; ANTONIO PEREZ, Milano e molti altri.

R. *Ecco i primati mondiali maschili: m. 100 Williams, Murchison, King 10"1; m. 200 Sime 20"; m. 400 Jones 45"2; m. 800 Moens 1'45"7; m. 1500 Roszavolgyi 3'40"6; m. 5000 Pirie 13'36"8; m. 10.000 Kuts 28'30"4; staffetta 4×100 Stati Uniti 39"5; staffetta 4×400 Giamaica 3'03"9; 110 ost. Jack Davis 13"4; 400 ost. Glen Davis 49"5; alto Dumas 2,149; asta Warmerdam 4,77; triplo Da Silva 16,56; lungo Owens (nella foto - è il record più vecchio) 8,13; disco Gordien 59,28; peso O'Brien 19,25; giavellotto Danielsen 85,71; martello Connolly 68,54; decathlon Johnson 79,85; 3000 siepi Roznyoi 8'35"6.*

L'EUROPEO DEI MASSIMI

D. Vorrei sapere quando il campione d'Europa dei pesi massimi Johansson metterà in palio il suo titolo europeo e con chi. Potrà Cavicchi aspirare ancora al titolo europeo della categoria?

MASSIMO MANGIAROTTI, Pavia

R. *Lo svedese Ingemar Johansson metterà in palio il suo titolo di campione d'Europa contro l'inglese Cooper il prossimo marzo, non si sa ancora se a Goteborg o a Stoccolma, ma sicuramente in Svezia. Quanto al nostro Cavicchi, egli potrà aspirare ancora alla corona continentale sempre che non continui ad incontrare uomini come Eugene Robert, Senn e Bernard, che non contano molto in campo internazionale. Cavicchi dovrebbe prendere esempio da Neuhaus che sta molto seriamente risalendo la corrente per avere battuto il campione europeo dei mediomassimi Hecht e, di recente, l'inglese Brian London.*

LA GIORNATA CON MENO RETI

D. Vorrei sapere qual è stata, nello scorso campionato, la giornata in cui sono stati segnati meno gol ed i risultati di quella giornata.

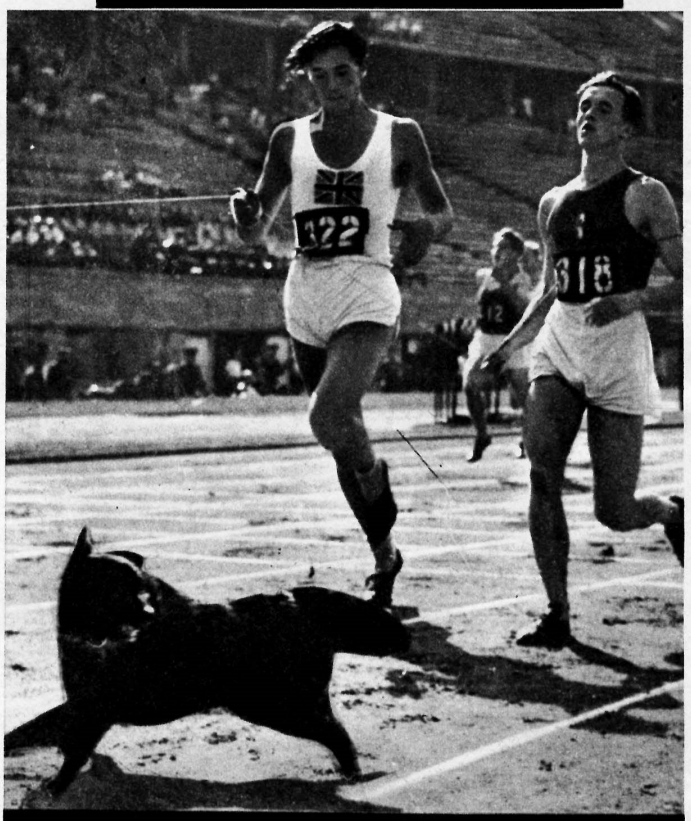
AMERIGO LUCCHINI, Venezia

R. *L'anno scorso, la domenica che vide la segnatura più esigua fu quella dell'11 marzo 1956. Furono segnate soltanto, in nove patrite, undici reti (sette dalle padrone di casa e quattro dalle squadre ospitate). Ci furono quattro zero a zero (Fiorentina-Bologna, Genoa-Padova, Pro Patria-Napoli e Triestina-Atalanta); due vittorie per 1-0 (L.R. Vicenza-Torino e Lazio-Roma); un pari (Juventus-Sampdoria 2-2), una vittoria per 2-1 (Inter-Milan) e una vittoria per 2-0 (Spal-Novara).*

★ A GIRO DI POSTA ★

RICCARDO STUCUCIA, *Calangianus:* Ci consta che l'ottimo Rolo, oltre che il verdetto su Dugini, ha avuto anche l'applauso della folla, tenuto soprattutto conto che la vittoria del campione d'Italia è stata perentoria e senza discussioni. - ALDO MIOTTI, *Lainate:* Non ci risulta che Percy Basset abbia combattuto di recente. La grave infermità all'occhio lo aveva consigliato al ritiro: un solo pugno ancora avrebbe provocato la cecità. Perciò deve trattarsi di un altro peso piuma, Hogan Bassey, un negro dell'Impero britannico che fa parte della rosa dei pretendenti all'eredità di Saddler. - CELLO BERTINO, *Cosenza:* Vonlanthen è un giocatore di tutto rispetto; purtroppo non riesce sempre a trovare nell'Inter il ritmo degno della sua classe. Del resto altri giocatori, anche di classe, non si sono « trovati » in determinate squadre, mentre in altre hanno fatto faville. - ANTONIO CORTI, *Modena:* Non si possono fare i confronti da lei proposti. Ognuno ha qualità così diverse, tendenze così disparate che non si può dire quale sia il migliore. Lei preferisce il grintoso mastino o l'elegante leviere? E' questione di gusti. - GIORGIO ZUIN, *Codroipo:* Roma, viale Tiziano 3; Inter, via Larga 26; Milan, via Andegari 4; Fiorentina, via del Parione 11; Udinese, via Manin 22; Juventus, piazza San Carlo 206, Torino. - PIER PAOLO PALLOTTI, *Bologna:* La microtappa a cronometro Bologna-S. Luca è stata di km. 2,450 ed il primo classificato, Gaul, ha vinto la tappa alla media di km. 21,181. Secondo è giunto Bahamontes, terzo Buratti, quarto Poblet e quinti Defilippis e Fornara. - VINCENZO BENATTI, *Alessandria:* Il Giro della Svizzera dello scorso anno è stato vinto dallo svizzero Graf, vincitore della Grindelwald-Pallanza e della Pallanza-Bellinzona a cronometro. Il primo italiano è stato Vincenzo Rossello, sesto in classifica generale. Da ricordare la bella prova di Guido Boni, costretto al ritiro quando aveva la maglia di *leader*. - ALFREDO LUNGHI, *Pistoia:* Si rivolga alla Casa Editrice Rizzoli, Milano. - MARIO CARRER, *Burano:* Le presenze di Boniperti in Nazionale A sono 30, una in B, una fra gli Universitari; ha segnato complessivamente sette reti in A e due in B.

BIZZARRIE AL FLASH



QUATTRO GAMBE MEGLIO DI DUE

« Non vale — deve pensare tra sè e sè il cagnolino voltandosi indietro — hanno messo il filo di lana troppo alto, altrimenti lo tagliavo io in tutta facilità ». Ecco un arrivo indubbiamente fuor dell'usuale: con la conferma comunque che quattro gambe van più forte di due.

CORRIDOIO DEL C.O.N.I.

Fra i tre litiganti...

Nella foresta delle conifere regna sovrano il silenzio. Le foglie aghiformi, rigide, immobili, sembrano miriadi di frecce pronte a scagliarsi per penetrare il mistero di questa vigilia di battaglia. Il silenzio, questa cosa paurosamente impalpabile, è carico di aspettativa. Gli ottimisti lo interpretano come un segno di pace serena; i tremebondi, come un subdolo velo che nasconde gli agguati. Eppure, tutto sembra scontato, le schede sono pronte ad accogliere un solo nome, il tanto conclamato segreto delle urne è più palese e diffuso del segreto di Pulcinella. Il gruppo dei « fedeli » appare compatto e convinto. Ma anche la religione dei Dioscuri può avere i suoi eretici.

Qualcuno amerebbe identificarli. La trovata di far riempire le schede appoggiandole su un blocco di carta bianca, fra il primo e il secondo foglio del quale fosse insinuato e perfettamente dissimulato un foglio di carta carbone, ha riportato una ignominiosa bocciatura. Oltre tutto è grossolana ed empirica. Meglio, se mai, valersi dell'ausilio della scienza. A quale scopo si sarebbe introdotto lo sport nelle Forze Armate, fra esse comprese le Forze di Polizia, se una volta tanto non si chiedesse l'ausilio della « *Scientifica* »? Niente di più sicuramente rivelatore, agli effetti della identificazione degli eventuali eretici, del rilievo delle impronte digitali sulle schede... Ma non ce ne sarà bisogno. Inutile andare a decifrare i segni dei mobili tentacoli delle mani, quando l'unanimità si annuncia sicura e pacifica.

Non quelle di sabato prossimo, ma ben altre elezioni sono quelle che preoccupano. Sulle redini della Federazione dello sport primogenito, che il pugno gagliardo di Zauli si appresta a cedere, mani bramose si protendono, dopo che si sono ritratte o ancora esitano incerte quelle alle quali era stata premurosamente offerta la guida. Il Marchese Ridolfi, prima di acconsentire a indossare la bianca veste del candidato, vuole avere da una pre-votazione il viatico del generale accordo sul suo nome. Vuole essere certo di far centro, l'uomo che regge il Centro Tecnico Federale del calcio. Desiderio di viatico da una parte, desiderio di Vianello dall'altra.

Sì, Vianello desidera fortemente di ascendere al soglio che fu (ma è ancor presto per usare il passato) di Zauli; e stringe alleanze, che nemmeno il più tollerante degli uomini caritatevoli potrebbe definire « *sante alleanze* ». Vagheggia, taluno, la candidatura del barese Giosuè Poli, che ha per annosa esperienza una conoscenza profonda dei problemi dell'atletica; ma non tutti lo conoscono. E d'altra parte, Vianello: chi era costui? Ahivoi, ignara gente! L'uomo che fate apparire come a voi incognito, è stato in semi-incognito a Melbourne e solo il cielo sa quanti segreti ha carpito ai fabbricatori di atleti da primati sbalorditivi. Se vi fidate di prenderlo a scatola chiusa...

Ridolfi, Poli, Vianello... Eppure, una non identificata Sibilla sussurra che c'è ancora un altro candidato da prendere in considerazione; ed è il più seriamente quotato. Che ne direste se, per mettere d'accordo i tre pretendenti alla successione di Zauli, si presentasse a chieder voti per la Presidenza della F.I.D.A.L. il Borgomastro di Formia, un certo Zauli?

L'OLIMPIONICO

CORRERA' GLI OSTACOLI LA RAGAZZA PIU' VELOCE D'EUROPA

E' UNA SEMPLICE «TOTA» PIEMONTESE E CORRE I CENTO COME ANDASSE A SPASSO

Giuseppina Leone, che detiene il record europeo dei 100 piani femminili, non ha atteso la buona stagione per assaporare di nuovo la gioia delle sue spensierate corse. Nella foto grande è ben visibile il tappeto nevoso che accoglie la sua morbida ed elegante falcata. Nella foto a fianco, « Giusi » si cimenta con gli ostacoli, che dovrebbero vederla quest'anno in competizione: « troppa tensione — dice — nelle gare di scatto ». Ma naturalmente difenderà i suoi titoli anche nella velocità. « Giusi » lavora tutto il giorno in ufficio battendo sui tasti della macchina da scrivere.

« Giusi » in famiglia. La campionessa conserva gelosamente ritagli e foto delle sue prodezze. Ha già un album ricchissimo. Anche a Torino non è mancato quest'inverno qualche giorno di leggero tepore, e la « dattilografa volante », sorpresa in tailleur dal nostro fotografo, ha consentito ad accennare qualche passo di corsa con lo sfondo dei monumenti della sua città.

TORINO, febbraio

Per carità, cosa si può ancora scrivere su « Giusi » Leone? Che ha 22 anni, una decina di titoli italiani fra 100 e 200, chissà quanti primati, due titoli mondiali universitari, un record europeo? Che è la più veloce donna d'Italia e d'Europa? Che è brava, carina, intelligente, simpatica?

Tutto quello che è storia della sua vita o impressione diretta di conoscenza è stato detto e ridetto mille volte e ha il gusto della minestra riscaldata. Ma il grave è che, anche a spingere lo scrupolo sino a un'indagine psicologica vera e propria, ci si trova con in mano un pugno d'aria. Nel senso che ora dobbiamo dirvi che la torinese « Giusi » Leone, forse la più grande atleta italiana, è una ragazza tremendamente normale, una « tota » piemontese su cui la celebrità è caduta per sbaglio.

Guardatela quando corre e avrete la spiegazione. « Giusi » fa i 100 andando a spasso, senza scatto nervoso, arrivando alla fine con tutta l'energia ancora seraficamente contenuta (il giorno che si... *arrabbierà* farà il record del mondo). Non ha nulla della velocista classica, ipersensibile, talora nevrastenica, elettrica, in gara e fuori gara. Lei, in gara e sempre, è pacata, modesta, chiusa nel *cliché* di mille altre brave e belle ragazze della sua età.

E anche il fatto che sia terribilmente emozionata, prima della partenza, è ultranormale. La sua non è l'emozione carica di nervosismo, ma è il batticuore di ogni... povero diavolo; è emozionata anche quando prende il via per una gara regionale che sa già di stravincere.

Solo a Melbourne non era emizionata, perchè Melbourne capitò quando « Giusi » era « nauseata » di gare, era *allergica* all'atletica. Una stagione a ritmo troppo intenso, e poi il crollo psicologico proprio quando bisognava concentrare gli sforzi. Con tutto ciò la sua enorme classe le permise di dare finalmente all'Italia un posto nella finale della velocità femminile. Ma a Melbourne « Giusi » aveva persino pensato al basket, aveva per un po' di tempo commesso l'eresia di trascurare, nel pensiero, l'atletica.

Adesso, riposata dagli ozi invernali, è giunta a un compromesso. Poichè ormai è arcistufa dei 100, ed ha paura di correrli solo più per meccanicità, e poichè odia i 200, che pure sarebbero la sua gara, perchè troppo faticosi, ha deciso di dedicarsi agli ostacoli. E così il '57 ci presenterà « Giusi » Leone ostacolista, all'assalto dell'11"3 del record italiano. E chi conosce la classe della « tota » giura che ci arriverà, anche se la sua prima esperienza le fruttò solo un 12"4 non troppo lusinghiero.

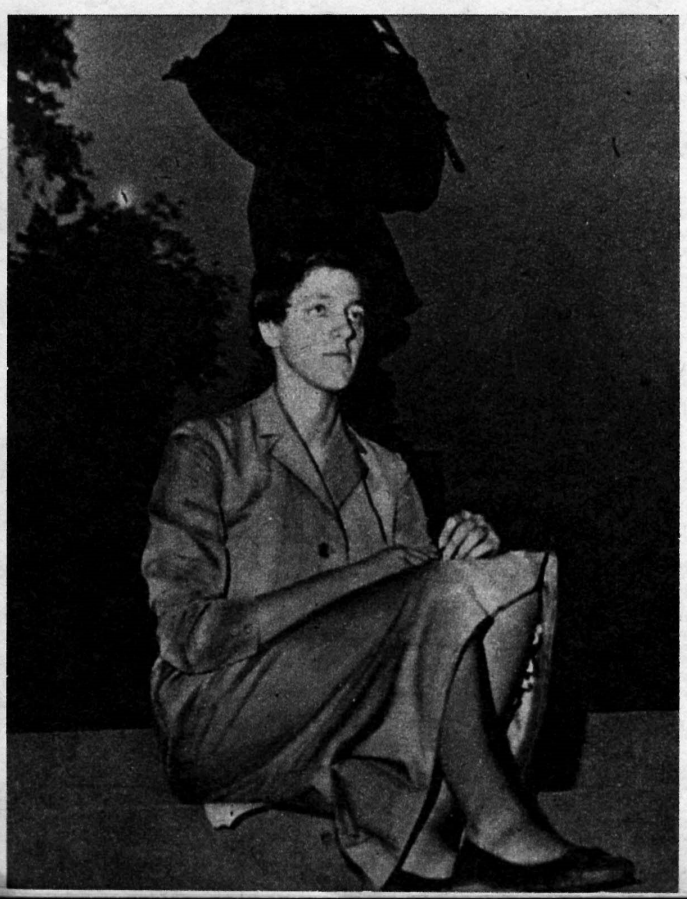
« Correrò gli ostacoli per divertirmi. Avevo perso il gusto al divertimento; troppe gare, troppe responsabilità. E sempre la paura matta di sbagliare la partenza ». Sugli ostacoli pare che sia un'altra cosa...

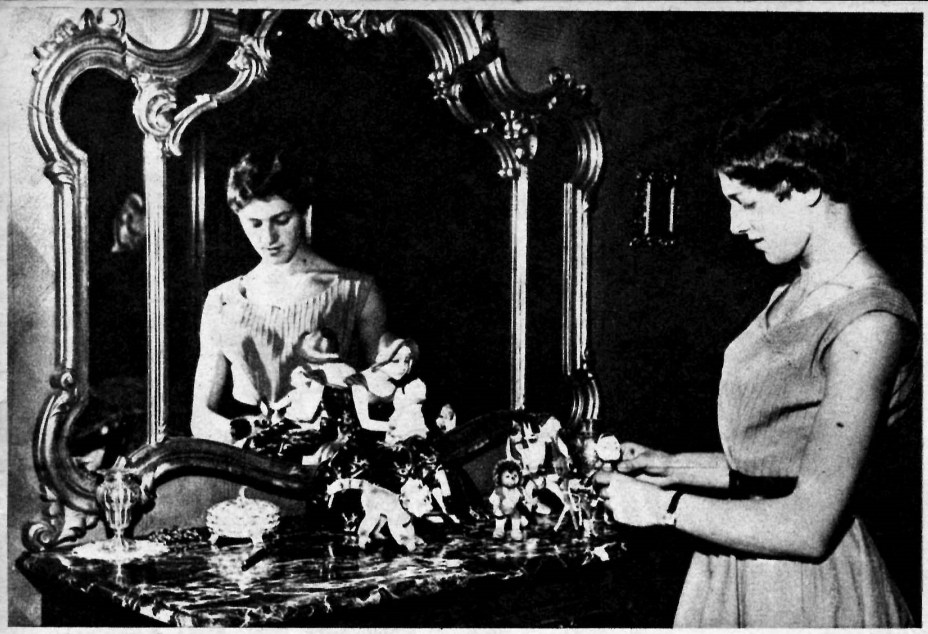
In quest'ultimo anno « Giusi », oltre a segnare il record europeo senza accorgersene (*« Ho corso come le altre volte, e ho fatto 11"4. Mahhh... »*), ha anche cominciato a pensare, in gara, a un mucchio di cose. Agli inizi della carriera non pensava, era paralizzata nel cervello dal panico. Poi cominciò a pensare alla gara che stava correndo. Ora pensa anche ad altro: *« Se l'avversaria è davanti, a raggiungerla; sennò a cose varie »*. A Melbourne forse pensava al *boomerang* da portare a Torino, per sua sorella, che non si occupa di atletica ma che in compenso sa arredare una casa con gusto squisito, con un'infinità di oggetti tanto belli quanto inutili, splendidamente inutili.

Ama ancora l'atletica, intendiamoci, ma ha paura di finire per correre su... commissione, senza aspirazioni. Dice sin d'ora che non è di quelle donne che vivono per l'atletica, con gli occhi foderati dalla terra rossa delle piste. Non vuol correre ancora per troppi anni. Sa che entusiasmo e risultati sono poi la stessa cosa, e se manca l'uno mancano gli altri. Se dovesse sposarsi domani (sono congetture, intendiamoci) smetterebbe di correre, subito, e tirerebbe fuori dal cassetto le sue tranquille, normalissime e intelligenti aspirazioni di ogni brava ragazza di questo mondo: marito, figli, casa.

A contatto diretto con la celebrità, « Giusi » non è capace di assaporarla o anche sfruttarla pavoneggiandosi un poco. L'ha accettata come un bel regalo (*« Non l'avrei mai sognata »*, dice, ed è più che sincera), e come di un bel regalo se ne è stancata. E' pure stanca di parlare di atletica, anche se sposerebbe un ex-atleta (forse per il piacere tutto femminile di imporgli il silenzio). Dice, lei che è la più forte italiana ed una delle più forti del mondo, che risfoderare la celebrità e usarla per adornarsene è cosa stupida:

« Giusi » uno e due: nei panni di leggiadra « tota » torinese e sul filo di lana delle sue avvincenti volate. La foto di destra la ritrae a Melbourne, nella sua vittoriosa batteria: la Leone precede agevolmente la russa Vera Krepkina. La velocista tornerà sui campi per l'inizio della preparazione ai primi di marzo. Se non fosse la Leone, vorrebbe essere la Paternoster o la Cuthbert, tre volte olimpionica.





« Giusi » Leone fuori dello stadio è una ragazza come tutte le altre. A Melbourne era « scarica » di energia nervose per la troppa attività svolta in precedenza. In corsa non si... arrabbia mai: il giorno che lo facesse, dicono di lei che batterebbe il primato del mondo.

« *Basta andare all'estero, dove molti sono più bravi di noi, per tornare modesti* ».

Ha fatto il giro del mondo (le piace viaggiare) ma cambierebbe Torino solo con Stoccolma o Roma. E' davvero una pacifica ragazza delle nostre parti. Ha accettato, ripetiamo, la celebrità, e riaccetterebbe la sua vita e sarebbe dispiaciuta se nessuno parlasse di lei; ammette queste cose senza quelle false reticenze che di solito mascherano la vanagloria; le ammette in tutta sincerità, come farebbero molti di noi, ed anche in ciò è una ragazza piena di splendida normalità.

Disse un giorno un articolista in vena di fantasia che « Giusi » è una dormigliona, che ama poltrire in letto. Bene, dovete sapere che « Giusi » lavora in ufficio alla Fiat, ha un orario rigido, anche se trova molta comprensione quando vi sono esigenze di allenamenti o di gare, ha compagni di lavoro tanto simpatici ma tanto poco sensibili alla sua celebrità, e alla mattina presto si alza e va a picchiettare sulla macchina da scrivere. « *Ci tengo, al mio lavoro. Non si vive di atletica* ».

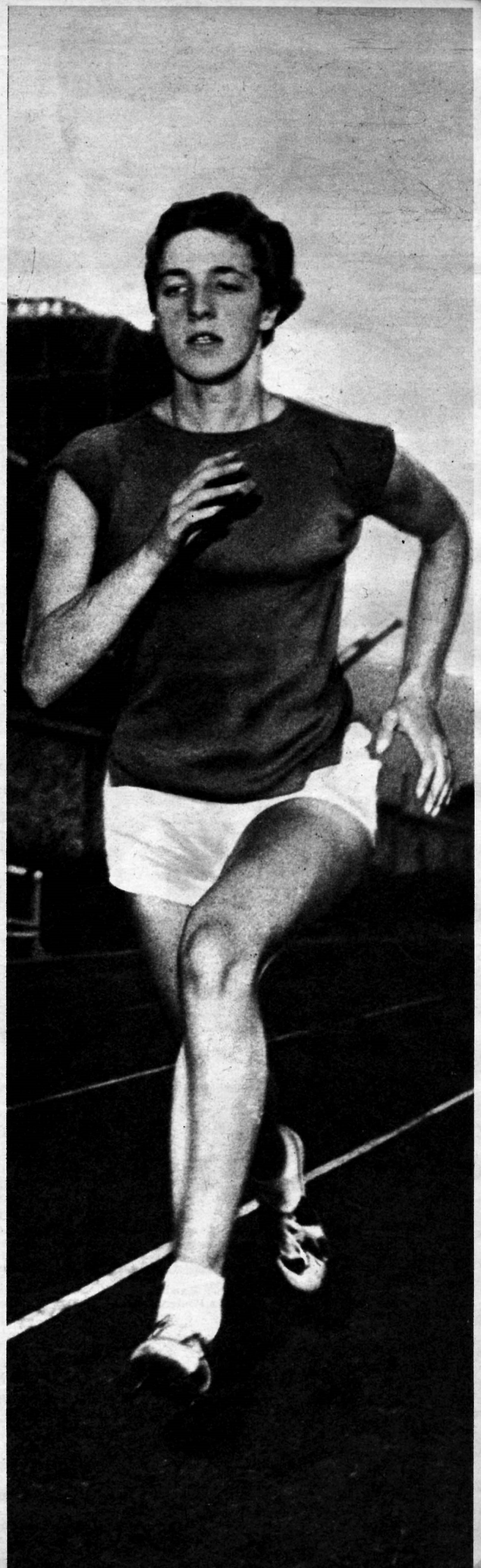
A fine febbraio riprenderà la preparazione vera, senza impegni o programmi speciali. Il calendario internazionale le ha annunciato Parigi e Bucarest, come trasferte principali. Non vuole parlare di altri primati italiani; sui 100 fare meglio di 11"4 è difficile, ai 200 non vuol pensare perchè fanno troppo soffrire. Diciamo gli ostacoli, allora? Diciamolo pure, ma lei non sottoscrive.

In questi giorni accumula pensieri e ricordi, a suo uso e consumo. Da Melbourne ha portato giù mille impressioni, che ora rimescola in se stessa con una calma tutta torinese. Una grande atleta australiana che rientrava sempre alle ore piccole, il mondo cristallino della piscina e gli italiani che vi strascicavano gli zoccoli con l'indolenza dei magnanimi conquistatori... Poi altre cose, che nessuno all'infuori di lei conosce.

Difficile spiegare una ragazza così. La celebrità ha sbagliato persona, in un certo senso. E' finita su « Giusi », che ne fa un uso pacato e assennato, magari deludendo il gran pubblico, che cerca, sadicamente, il campione distaccato, per sentirlo diverso, lontano, e adorarlo di più. Solo una volta, in un negozio, una signora la riconobbe.

La portò all'atletica nel '52 Pagani, un appassionato professore di ginnastica. Forse ci sarebbe arrivata anche da sola. Ama l'atletica, ma giudiziosamente. Se non fosse « Giusi » Leone vorrebbe essere la Paternoster, o lo Cuthbert. Papà, mamma, sorella e nonna sono contenti. Tutto qui, e tutto normale. Scusateci se non vi raccontiamo altro ma « Giusi » è proprio così. Non fa collezione di avori cinesi, non ha nessun *hobby*. Corre e vince con la stessa adorabile simpatica semplicità con cui le « tote » vanno a spasso o a fare la spesa.

GIAMPAOLO ORMEZZANO



Questo è lo stile di « Giusi » Leone ritratta nel pieno della preparazione olimpica l'anno scorso: a destra nelle corse piane, a sinistra nel passaggio all'ostacolo. Perfezionandosi nello stile, in quest'ultima specialità potrebbe conseguire tempi di grande rilievo.

Finalmente smaltite le fatiche della "Vuelta,,

ANGIOLINO "PENNA BIANCA" HA RIPRESO L'ASCIA DI GUERRA

IL SUO "PALLINO,, SONO LE CORSE A TAPPE

Conterno si è allenato per « andare a punto »: e il pallino della sua stagione sono le corse a tappe. Già Conterno (foto a destra) vinse nel '56 la prima corsa a tappe della stagione.

Conterno nell'ultima tappa del Giro di Spagna del '56 non volle arrendersi malgrado il febbrone da cavallo: riuscì a conservare la maglia oro, ma risentì poi per tutta la stagione di quell'immensa fatica. Ora il « corridore-pellerossa » vuol ripetere l'exploit iberico vincendo il Giro d'Italia, per il quale ha molte speranze

ANCORA PRESTO PER PARLARE DI FORMA

La neve non è ancor sparita dalle strade di Angiolino « Penna Bianca » ed è ancor presto — dice lui — per poter dire se la sua « forma » è buona o no: il fiore dell'altra foto, oltre tutto, non è neanche una... margherita e non si possono quindi sfogliare i petali nel celebre interrogativo di rito. Ma Conterno ha fiducia: vogliamo credergli?

Il ciclismo italiano ha il suo capo « Penna Bianca » in Angelo Conterno. Il vincitore della « Vuelta » 1956 si creò la fama di divoratore di fumetti sui pellirossa al suo primo Giro d'Italia, allorchè, la sera dopo cena, si rifugiava in camera e per... smaltire la fatica (come a tutti spiegava allorchè veniva colto in... fallo con lo sguardo sui variopinti album), si metteva a leggere le avventure fantasiose dei grandi capi. Agostino Coletto, che allora era suo compagno di squadra e confidente, lo stuzzicava: « *Chi vorresti essere tu dei tuoi eroi?* ».

E così, Angiolino Conterno, modesto quanto serio, diventò « *Penna Bianca* ». L'anno scorso al Giro di Spagna passò momenti terribili: in testa alla classifica, veniva bersagliato dal primo all'ultimo chilometro di ogni tappa e terminava ogni giorno che era sfinito: i soliti suoi album e Defilippis riuscirono a tenerlo su moralmente. Si dirà che è un passatempo infantile: d'accordo, ma non sono tutti un po' ragazzi questi campioni che si commuovono e si esaltano per un nonnulla?

Conterno conquistò alla « Vuelta » la sua più importante vittoria. E fu una vittoria tirata coi denti, che gli costò l'intera annata, poichè se è vero che, dopo aver disertato il Giro d'Italia, gareggiò al *Tour*, è pur vero che quello veduto in Francia non fu il Conterno solito: quello che, anche senza fare cose trascendentali, lo trovi quasi sempre con i primi al traguardo. I commentatori spagnoli coniarono per « *Penna Bianca* » simpatiche frasi: e tale fu l'ammirazione che destò nei suoi stessi avversari, che alcuni di questi (leggi Van Steenbergen), non rinunciarono a dargli una mano durante l'ultima tappa, quando Conterno sembrava costretto ad abbandonare a causa della forte febbre che l'aveva colto.

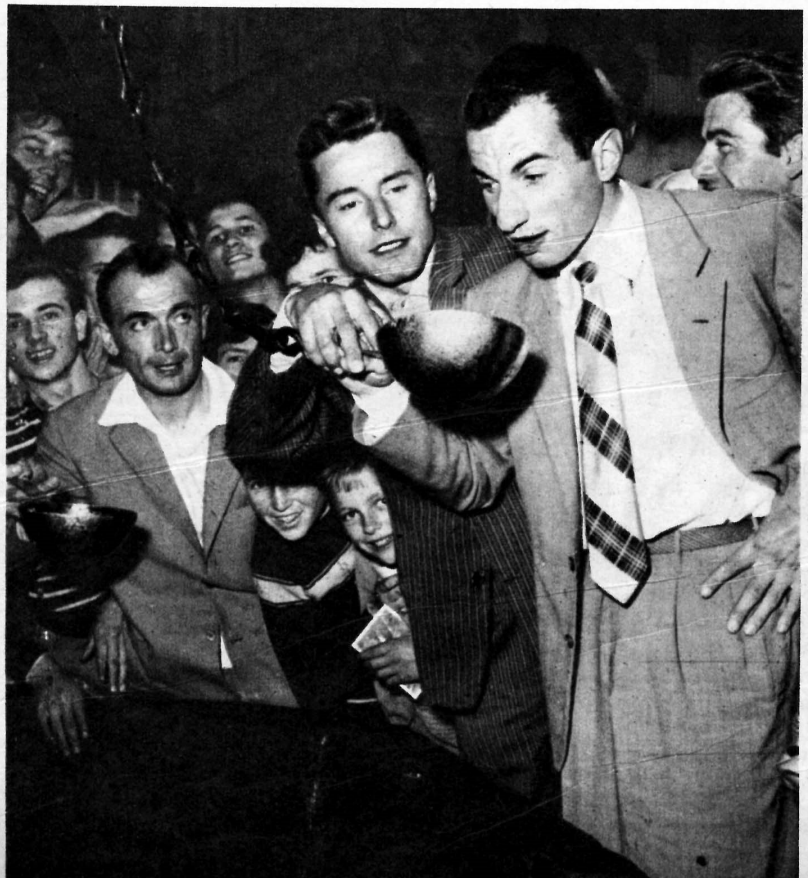
Con quella sua affermazione, e con i successi conseguiti da Nino Defilippis al *Tour de France*, e poi da Darrigade, la Bianchi parò il colpo della partenza di Fausto Coppi. E quest'anno, al momento del rinnovo dei contratti, in viale Abruzzi si tenne conto, giunti al nome di Angiolino Conterno, della « Vuelta » e delle favorevoli ripercussioni che questa aveva destato fra gli sportivi. « *Penna Bianca* » vuole riscattare quest'anno il finale grigio del '56. Non nasconde, a chi l'interroghi, che il suo massimo obiettivo è costituito dal Giro d'Italia, poichè al Tour de France ci andrà unicamente se della formazione tricolore farà parte Nino Defilippis, il quale — già lo ha fatto sapere al Commissario Tecnico Alfredo Binda — accetterà la selezione a condizione che possa contare sull'appoggio di tre o quattro elementi fidati.

Rinuncia a fare progetti, Conterno. Afferma che con un foglio di carta candido davanti, viene spontaneo il desiderio di riempirlo, di scrivervi ciò che passa in quell'istante per la testa. Si chiama ragionare. Conterno, ad onor del vero, è sempre stato un ragionatore, e che lo sia più che mai oggi, che è diventato padre di famiglia, non dovrebbe stupire alcuno. Il suo è stato l'inverno tipico del corridore che, avendo superato una stagione pesante, non s'è preoccupato d'altro che di riposare. E benissimo ha fatto, avendo in animo di riprendere quota. Accanto a Defilippis, « *Penna Bianca* » ha possibilità infinite: il « cit » non è l'egoista che pensa unicamente a se stesso: alla « Vuelta » dell'anno scorso lo dimostrò, allorchè non mancò di far da « spalla » all'amico. Il poter fare parte di una industria attrezzata come è la Bianchi, poi, ha indubbiamente la sua importanza.

Ci troviamo di fronte, dunque, a un Conterno rinnovato, un Conterno che non ha lasciato sulle strade spagnole tutte le sue *chances*. Un Conterno — per usare le parole di Defilippis — che ha ancora molte frecce... velenose al proprio arco di... « indiano » generoso. E poichè il nostro uomo è equilibrato e abituato ad osservare le regole più dure, pur di raggiungere traguardi importanti, non saremo noi a stupirci di trovarlo tra i protagonisti della stagione che va ad incominciare.

RINO NEGRI

Al ritorno dalla vittoriosa prova spagnola Conterno, Defilippis e Astrua (foto a sinistra) si recarono a sciogliere un voto presso un celebre Santuario piemontese. Nella foto a destra, Conterno e il suo piccolo rampollo: quest'anno vuol vincere anche per lui.



TUTTI GLI INCONTRI DI MESSINA NEI "PRO"

Data	Località	Avversario	Metri	Tempo	Media
1954 21/2	Parigi (1)	è raggiunto da Matteoli (Francia)	2008	—	—
	Zurigo (1)	è battuto da Graf (Sviz.)	5000	—	—
» 28/6	Milano (*)	batte Gandini	5000	6'22"1	47,219
» 29/6	» (*)	batte Piazza	5000	6'22"2	47,071
» »	» (*)	batte Bevilacqua	5000	1'16"4	47,700
» 28/8	Colonia (**)	batte Glorieux (Bel.)	5000	6'21"	47,244
» »	» (**)	batte Le Ber (Francia)	5000	6'22"4	47,021
» 29/8	» (**)	batte Nielsen (Dan.)	5000	6'19"2	47,453
» »	» (**)	batte Koblet (Svizz.)	5000	6'19"4	47,393
» 7/11	Parigi (1)	batte Hassenforder (Francia) raggiunto	3875	4'46"1	49,056
» 23/12	Milano (1)	è battuto da Gillen (Fr.) di 50 metri	4000	—	—
1955 4/8	Milano (*)	qualificazione	5000	6'21"1	47,219
» »	» (*)	batte Boni raggiunto ultimo giro	5000	5'47"	48,311
» 5/8	» (*)	batte De Rossi	5000	6'25"	46,750
» »	» (*)	batte Piazza	5000	6'10"2	48,596
» 1/9	» (**)	batte Koblet (Svizz.)	5000	6'09"1	48,754
» »	» (*)	batte Patterson (Australia)	5000	6'10"2	48,596
» 3/9	» (**)	batte Van Est (Olanda)	5000	6'23"2	46,948
» »	» (**)	batte Strehler (Svizz.)	5000	6'10"	48,649
» 9/10	» (**)	batte Coppi	5000	6'11"2	48,465
1956 1/3	Parigi (1)	è battuto da Saint (Fr.)	5000	6'24"4	46,777
» 19/7	Milano (*)	qualificazione	5000	6'22"4	47,021
» »	» (*)	batte Aureggi ragg. ultimo giro	5000	6'08"4	48,807
» 20/7	» (*)	batte Fabbri per rinuncia	—	—	—
» 21/7	» (*)	batte Piazza	5000	6'14"1	48,102
» 30/8	Copenaghen (**)	qualificazione (2)	4815	6'09"	48,750
» »	» (**)	batte De Groot (Olanda)	5000	6'24"4	46,777
» 2/9	» (**)	batte Strehler (Svizz.)	5000	6'18"4	47,518
» »	» (**)	batte Anquetil (Fr.)	5000	6'16"2	47,821
» 21/10	Dortmund	batte Backat (Germ.)	5000	6'14"9	47,978
» 5/11	Parigi (1)	batte Van Est (Olanda)	4000	5'09"4	46,517

(*) Campionati italiani.
(**) Campionati del mondo.
(1) Su pista coperta.
(2) Per errore dei giudici è stato fermato ai 4815 metri al posto dei 5000.

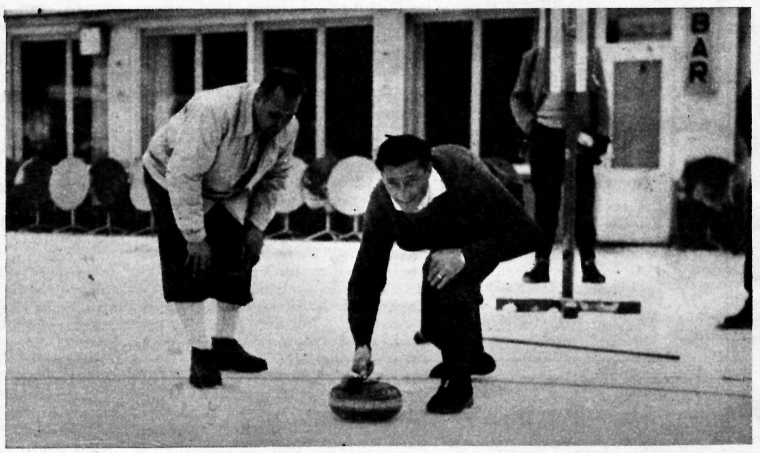
RIEPILOGO

INCONTRI DISPUTATI DA PROFESSIONISTA	31	
VINTI	27	
VINTI RAGGIUNGENDO L'AVVERSARIO	3	
VINTI PER RINUNCIA DELL'AVVERSARIO	1	
PERSI	4	
CAMPIONATI ITALIANI VINTI	3	(1954, '55, '56)
CAMPIONATI DEL MONDO VINTI	3	(1954, '55, '56)

SI PREPARANO DI BUONA LENA

DI NUOVO CON FAUSTO LO SCUDIERO DI LUGANO

Fausto Coppi sulle strade della Riviera. Dietro di lui è Gismondi, il non dimenticato luogotenente dell'annata dell'iride, il bravissimo « Miché » che nel « mondiale » di Lugano vinto da Fausto si classificò quarto. Ora Gismondi è tornato al fianco del « campionissimo ».



TUTT'ALTRO CHE ASSOPITE LE AMBIZIONI DI FERDY

Anche Ferdi Kübler è stato confermato nella squadra di Coppi. Il « vecchio » elvetico ha detto di voler essere il Primo Ministro nel Regno del Grande Fausto. Intanto Ferdi si è preparato con cura il fisico tra le nevi di Arosa. Eccolo alle prese col « curling », i « birilli sul ghiaccio ».

AQUILOTTI IN ESPLORAZIONE

Una pattuglietta della Bianchi. Da sinistra: Buratti, Bruni, Defilippis, Favero.

UNA «RIPRESA» BENEAUGURANTE

Messina tiene sotto il fuoco dell'obiettivo Fallarini: un augurio perchè la scena si ripeta agli arrivi delle corse.

TENDONO LE RETI I PUPILLI DI GINETTACCIO

Ginettaccio Bartali ha portato i suoi « pupilli » nel Sud: ecco la San Pellegrino sulla Marina di Salerno. Gli « arancioni » cominciano presto a tendere le... reti: si vede che vogliono davvero far pesca grossa.

E' ABITUATO AI BOCCONI GROSSI

Messina in Riviera mangia a quattro palmenti (nè per lui i «grossi bocconi» sono una novità...) per immagazzinare energie e tenere il ritmo della dura preparazione in vista della stagione su strada che il campione del mondo giustamente affronta come rodaggio per i suoi incontri ad inseguimento, ed anche per cogliere qualche estemporanea vittoria, come in passato è già accaduto.

DA "SICILIANO VOLANTE" A "INSEGUITORE DEL SECOLO"

Merita Guido Messina la palma di miglior specialista dell'inseguimento del secolo? La merita, anche se, prima di rispondere alla domanda, viene spontaneo pensare a Fausto Coppi, il «re dell'inseguimento».

La diversità esistente tra i due è questa: Messina ha preparato con scrupolo ogni sua impresa, e appena il grado di forma lo ha abbandonato ha trovato l'avversario capace di castigarlo; Coppi, invece, ha fatto tutto con estrema naturalezza; egli è, cioè, «il fenomeno» che in sella a una bicicletta vola sull'Izoard, cammina a cinquanta all'ora su pista, è imbattibile nelle corse a cronometro su strada, riesce a fare delle belle volate al termine di competizioni tiratissime, è cronometrico come il più perfetto degli orologi.

Messina è invece il tipico specialista che deve fare una determinata preparazione per arrivare al giorno stabilito nelle condizioni ideali per sostenere vittoriosamente il confronto. In definitiva, dunque, mentre Coppi correva su strada nel modo che sapete, vincendo tra una gara e l'altra i più grandi incontri ad inseguimento, Messina ha svolto l'attività di stradista solo per essere un grandissimo inseguitore.

Si osserverà che Guido Messina è il solo campione che nella carriera, dilettantistica e professionistica, abbia disputato qualcosa come 106 inseguimenti (vincendone 81... ai punti, 7... prima del limite e subendo 18 sconfitte). E' lo specialista che più volte arrivò sull'orlo dell'abbandono, ma poi, grazie ai consigli preziosi di Pierino Bertolazzo e a una volontà davvero eccezionale, riuscì sempre a ritrovare la via giusta per riprendere quota. Lo specialista che si brucerebbe nel giro di due anni (al pari di altri che evitiamo di elencare unicamente per non umiliare coloro che, consigliandoli male, li hanno rovinati) se non optasse anche per le corse su strada.

Dove sarebbe finito Messina se avesse continuato con il ritmo, assolutamente impossibile — come non chiamarlo così? — dei primi due anni?

Ascoltate: venuto alla ribalta nel 1948, Messina prese parte in quella stagione a 20 (diconsi venti!) inseguimenti; nel '49 ritornò in pista per disputarne 17!; un ritmo, insomma, da stroncare il cuore più eccezionale. E poichè i risultati incominciarono a rivelarsi incerti, nel 1950 Messina disputò solo 10 inseguimenti (ma erano ancora troppi: non riusciva, cioè, a recuperare le energie spese in passato). In tre anni poi, dal 1951 al 1953, 27 soltanto furono gli inseguimenti del «siciliano volante», come fu detto dopo i suoi successi dilettantistici.

Da professionista, infine, Messina ha gareggiato in 32 occasioni (subendo 5 sconfitte, tutte perchè... «fuori periodo», ossia non nella stagione da lui preferita, che è quella che va dai campionati italiani ai campionati del mondo). Ed oggi possiamo ancora disporre di un Messina in grado di affrontare sui cinque chilometri qualsiasi avversario, sempre che il nostro uomo non trascuri il minimo particolare nel corso della preparazione speciale.

Avesse dato retta a qualche organizzatore parigino, deciso ad imperniare su di lui la stagione al Vel. d'Hiv., certamente non potremmo essere così ottimisti. Invece... sarà ancora lui, l'inseguitore del secolo (come è detto ora dopo i suoi trionfi professionistici), l'uomo da battere ai «mondiali» di Rocour.

TRA NENCINI E BONI BATTAGLIA APERTA MA NON SARA' MOSER IL TERZO CHE GODE?

LA GARDESANA FA

A Barbarano, sul lago di Garda, ci sono parecchie squadre in rodaggio. Il buon umore e l'appetito di... chilometri non manca. I giovanotti della Bottecchia si concedono un momento di svago sotto gli occhi del corazziere Piazza.

Schierata al completo la squadra della Bottecchia, pronta a gettarsi nella lotta con tutta l'esuberanza delle sue giovani forze. Da sinistra si vedono: Uliana, Polo, Boni, Benedetti, Carlesi, Piazza, Favero e Mauso.

DAL NOSTRO INVIATO

BARBARANO DI SALO', febbraio

Magni nella sua nuova veste di direttore tecnico della « Leo-Chlorodont »: l'abbiamo incontrato venendo da queste parti, a respirare aria... ciclistica. L'abbiamo incontrato, e i suoi vecchi « luogotenenti » sono oggi suoi avversari.

Boni, per esempio, è uno di questi: la Milano-Sanremo gli fa gola, e dice: « *L'anno scorso non so nemmeno io perchè m'è scappata via di mano proprio sul più bello. Quest'anno, però, se tutto va come penso...* ».

« *Sì, Boni ha ragione di pensare alla Milano-Sanremo* » incalza Nencini, che di Boni è tutt'altro che... amico; « *d'altronde se gli sfuggono questi traguardi, non so cosa possa sperare di fare al Giro d'Italia, per esempio. Anzi, mi piacerà proprio vederlo al Giro, il mio amico Boni...* ».

Ma eccoci a parlare di Magni. L'abbiamo incontrato sulla Gardesana, dicevamo, e il nostro incontro non è stato quello degli scorsi anni in cui trovavamo Fiorenzo avviluppato in pesanti maglioni, baschetto sulla « piazza », a sgroppare in compagnia dei suoi gregari, alla caccia, come sempre, della cosiddetta pedalata rotonda. Stavolta, Magni era il vero signor Magni, direttore tecnico della « Leo-Chlorodont », in elegante tenuta borghese con tanto di cappotto « *dernier cri* » e senza baschetto sulla « *piazza* ». Era in visita ai suoi uomini, il loquace Fiorenzo. E di essi ha subito parlato con dovizia di particolari.

« *Spero che non mi mancheranno le soddisfazioni* — ha detto Fiorenzo — *Minardi sarà l'uomo delle corse in linea. "Pippo" è un corridore che mi è sempre piaciuto e sono convinto che abbia ancora molto da dire. Quanto a Nencini e a Moser vedrete che — se mi daranno retta — non saranno i due galletti nello stesso pollaio. Nencini, specialmente, può diventare ancora un autentico campione. Ha bisogno di essere punto nel morale: dal suo fisico si può pretendere moltissimo. Vi dirò che sono stato proprio io a combinare la partecipazione di Nencini al prossimo Giro di Spagna. Nel 1955, Nencini e... Magni compirono un grande Giro d'Italia proprio perchè presero parte al Giro di Spagna. Vedrete dunque Nencini. Ve l'assicuro. Moser, d'altro canto, sinora non è stato fortunato. Se il suo fisico è in ordine, questo anno egli non dovrebbe fallire. Ma ci sono altri giovani molto bravi nella mia nuova squadra: Tognaccini, per esempio, Pintarelli e gli ex-dilettanti Guglielmoni e Costalunga. E Vito Favero. E poi Baroni e Martini e Pezzi: esperti di tutte le malizie che saranno senz'altro di molto aiuto ai giovani. E quando c'è Magni a dirigere l'orchestra il giorno di gloria viene per tutti* ».

E' stato fin troppo chiaro, Fiorenzo. Non vi pare? Non è curioso il fatto che l'uomo che giocò quel tiro che sapete a Nencini nella Trento-San Pellegrino del '55, sia oggi il mentore del toscano? Qualche volta la storia ciclistica si diverte.

Quando abbiamo incontrato sulla Gardesana Baffi, Modena e altri corridori della « Dado Bif », capitan Fornara era ancora assente dal quartiere d'allenamento. Era però atteso da un momento all'altro. Per Pasqualino, ha preso la parola il buon Pierino Baffi, ex-« ombra » di Magni: « *Siamo qui a prepararci per farci onore, dopo* » ha detto. E c'è da credergli. Se tutti i corridori italiani fossero semplici e « onesti lavoratori del pedale » come il buon Baffi forse le cose andrebbero meglio.

DECIO SILLA

Sotto a destra, fraternizzano attorno alla tavola — in attesa di guardarsi in cagnesco durante le gare — gli uomini di Magni (di spalle) e quelli della Bottecchia. Tanti segreti propositi illuminano le speranze di tutti: fra poco « si va ad incominciare ». Qui sotto, in allenamento Boni e Carlesi.

Capelli lucenti morbidi e profumati

con Brillantina Palmolive!

BP - 2 - 57

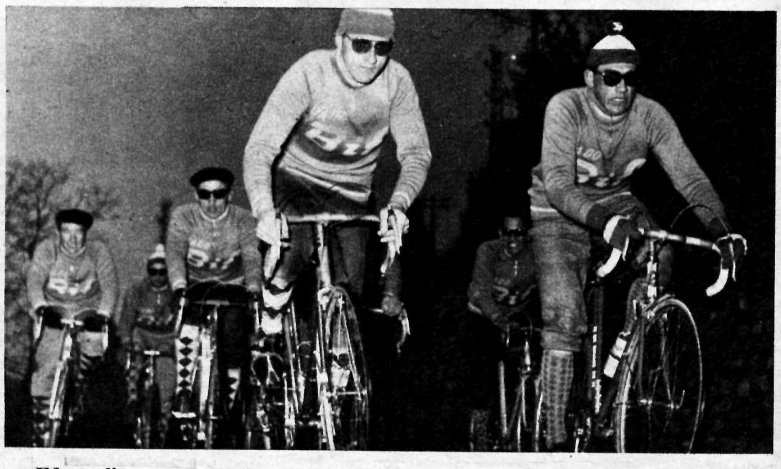
È così semplice essere più attraenti! Basta ogni giorno un po' di Brillantina Palmolive... e i vostri capelli diventano morbidi, lucenti, deliziosamente profumati, con i riflessi di una naturale ondulazione. Con Brillantina Palmolive la pettinatura è sempre a posto (*e ne guadagna la vostra eleganza!*). Provate la Brillantina Palmolive: la preferirete sempre!

LIQUIDA e SOLIDA
grande L. 180
media L. 100

REUMATISMI - SCIATICHE
DOLORI MUSCOLARI - LOMBAGGINI - TORCICOLLO
NEVRITI - DOLORI GOTTOSI, scompariranno col
LINIMENTO e BALSAMO "CLORALCANFOR„
In tutte le Farmacie
Laboratorio Farmaceutico Bonomelli - Dolzago (Como)

CONCORRENZA ALLA RIVIERA

Anche gli uomini della Bif sono sul lago di Garda, precisamente a Gardone. Appuntamento di buon'ora davanti all'albergo e via a sgroppare sulla bella Gardesana, dai panorami incantevoli, via sull'asfalto che costeggia il lago.



Ed eccoli ancora, alla luce incerta del giorno che sta per nascere, pigiare sui pedali con buona lena. Guidano il gruppetto Fornara ed il fido Ferlenghi. Giornate di duro lavoro, ma anche di allegria; fra breve ci sarà poco da scherzare.

I "LEONCELLI" ASCOLTANO IL "CICLONE"

Il lago di Garda sta facendo concorrenza alla Riviera per le prime pedalate della stagione ciclistica. Gli uomini della Chlorodont ascoltano il preambolo del nuovo direttore sportivo, che ha dato l'addio allo sport attivo. Da sinistra si riconoscono: Mosèr, Tognaccini, Pintarelli, Minardi, Martini, Baroni, Nencini e Pezzi.

CARAMELLE AL
Miele
Ambrosoli
Squisite - salutari - emollienti

Pambianco a Melbourne, sfinito all'arrivo dopo aver dato tutto per creare le premesse tattiche alla vittoria di Baldini, è sorretto dalla riserva Chiodini (a destra). Ora Pambianco è il più valido dilettante per l'assalto al titolo mondiale.

IL SOLDATINO CHE PUNTA ALL'IRIDE

Quand'era ragazzino, Arnaldo Pambianco bazzicava nel laboratorio da falegname di suo padre. Ma il suo sogno, la sua aspirazione più assillante, era quella di sgattaiolare fuori, inforcare una bicicletta e fare corse pazze su e giù per le strade del paese. Rischiava l'osso del collo, pigiando a più non posso sui pedali nelle discese, e le vecchiette, che se lo vedevano schizzar via di sotto gli occhi come un fulmine al primo mattino, si facevano il segno della croce e borbottavano una preghiera per lui.

Con questa smania nel sangue, Arnaldo Pambianco non poteva non arrivare alle corse. Esordì nel 1952 e l'anno successivo ottenne la sua prima vittoria; in piano, in salita, in discesa, nessuno gli poteva far mangiare la polvere e, quando se la sentiva, era lui ad attaccare ed allora erano guai per tutti.

Con la sua volontà di ferro, si allenava con puntiglio e senza farsi pregare da nessuno; voleva imparare bene il mestiere e si rendeva conto che il mezzo migliore era quello di mettercela tutta senza recriminazioni. Nel 1954 due sole furono le sue vittorie tra dilettanti, ma l'anno dopo quattro successi entrarono nel suo carniere, fra i quali il Giro delle Marche in cinque tappe che lo rivelò scalatore di gran vaglia.

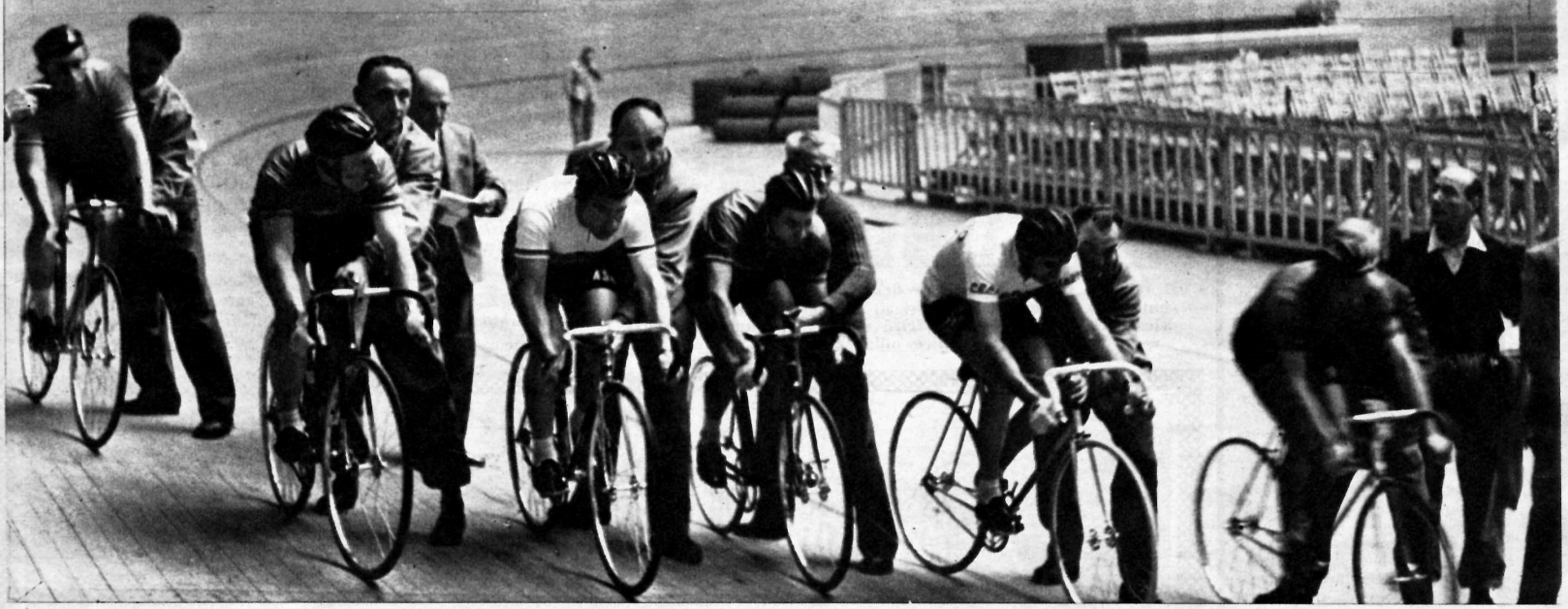
La sua grande annata venne però lo scorso anno, quando Proietti lo prese sotto le sue cure: una quindicina di vittorie sono il suo bilancio del 1956, nel corso del quale è arrivato all'esordio in maglia azzurra ai « mondiali » di Copenaghen ed alla partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne.

Ora, Arnaldo Pambianco veste il grigioverde ed è questa la sola ragione per la quale non ha abbandonato il dilettantismo per il salto di categoria nelle file della Legnano, che ne segue con estremo interesse l'attività da un paio d'anni. I suoi progressi sono stati notevolissimi in questi ultimi tempi. Nato a Bertinoro il 15 agosto 1935, (Bertinoro, fra parentesi, è a pochi chilometri dalla casa di Baldini), ha soltanto ventidue anni ed ha nel fratello maggiore Adelmo, proprietario di una macelleria, il mentore più acceso. Ogniqualvolta vuole allontanarsi dal paese deve percorrere una lunga e « saporita » salita per ritornarvi ed è qui che s'è fatto le gambe, tanto da essere considerato il più solido scalatore delle ultime leve.

Ma la sua dote maggiore è un temperamento indomito, cocciuto, sorretto da una volontà incrollabile, anche se il ragazzo è molto taciturno e sempre pronto ad eseguire gli ordini ed i suggerimenti di chi lo dirige. Il romagnolo sarà l'uomo di punta della prossima stagione dilettantistica. Potrà essere il capitano della squadra italiana alla Praga-Berlino-Varsavia, sarà sicuramente uno dei sei che vestiranno la maglia azzurra ai « mondiali ». Sarà, Arnaldo Pambianco, l'« atout » più valido nel mazzo 1957 del C. T. Proietti.

PIERO RATTI

SI ADDICE AI FRANCESI L'ANELLO-MIGNON



Palazzo dello Sport milanese. Siamo alla partenza della prova di velocità dell'atteso incontro Italia-Francia su pista coperta. La vittoria della gara spetterà ai francesi per 4 vittorie a 2. Per gli italiani gareggiano, dalla corda: Albani, Coppi e, in quarta posizione, l'iridato Messina.

di CARLO BACARELLI

Il poker d'assi Darrigade (cap.), Hassenforder, Andrieux e Bellenger, ha assicurato alla Francia, con un sonante quattro a due, anche il « retour-match » di quell'incontro a formula variata su pista che ci aveva già visti battuti con lo stesso punteggio a Parigi.

Un risultato giusto per la evidente superiorità di preparazione e di forma dei transalpini su un quartetto che, per quanto vantasse nomi prestigiosi quali quelli di un Coppi e di due campioni del mondo come Messina e Maspes affiancati dall'oggi modesto Albani, non ha saputo mostrare l'auspicato smalto e mordente di gara, se non nella sesta prova affidata al solo bravo Maspes contro Bellenger e, in tono minore, nella prima prova di velocità a sei corridori sui mille metri.

La fortuna ha voluto che il nostro Maspes, attuale campione del mondo della velocità professionisti, fosse riuscito a disdire un precedente impegno che lo avrebbe portato ad Anversa per incontrarsi in una « poule » con Harris e Gaignard; altrimenti i francesi avrebbero potuto non solo vincere anche il « retour-match », ma addirittura di conseguire un punteggio ancora più gravoso per noi, rispetto all'andata di Parigi.

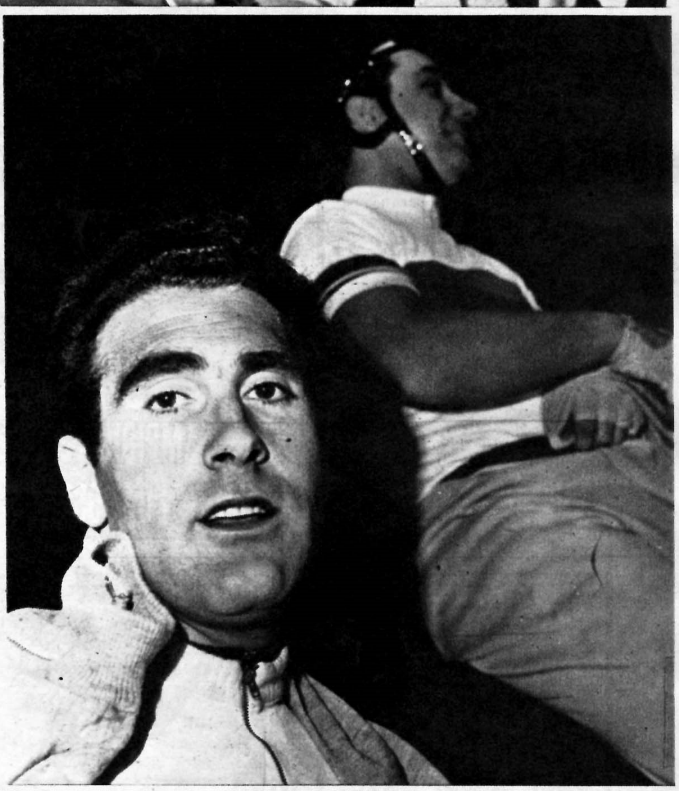
Il pronostico è stato negativamente smentito per noi, soprattutto nella seconda prova del chilometro a cronometro a squadre con partenza lanciata, e nella terza prova dell'inseguimento a squadre su cinque chilometri. Infatti, nel chilometro a cronometro, avendo l'Italia un Coppi-Messina-Albani, tutti e tre accreditati di ottimi tempi personali, sembrava legittimo sperare in una affermazione che invece ci è sfuggita per nove decimi di secondo. La Francia ha segnato 1'2"1/10 (media 57,971) contro 1'3" (media 57,142) dell'Italia.

Nell'inseguimento a squadre, contrariamente a quanto si sperava, l'Italia ha mostrato subito una minore intesa tra i tre componenti che, specie in alcuni cambi, hanno peccato di ritmo e fluidità, contro una Francia invece che, specie nell'affiatamento di Hassenforder (in maglia azzurra di campione d'inverno di Francia), con Darrigade, ha trovato l'arma migliore per assicurare scioltezza e continuità ad una azione sempre più aggressiva e fruttante un crescente vantaggio. Invano Messina ha tentato a due terzi della prova un allungo da vero campione del mondo della specialità; purtroppo Albani si è disunito e non ha retto al passo del compagno. L'ultimo giro ha visto un Darrigade e un Coppi su posizioni ormai definitivamente acquisite a tutto vantaggio dei transalpini.

Sorpresa positiva nella velocità a sei corridori dove, malgrado il primo posto di Darrigade, (secondo Coppi, terzo Albani, quarto Andrieux, quinto Messina, se-

CARLO BACARELLI

(segue a pagina 38)



La prova di inseguimento ha visto la vittoria del terzetto francese. Qui vediamo gli italiani guidati da Albani, in piena azione (sotto). A destra, due atleti, due campioni del mondo: in primo piano Guido Messina e sullo sfondo Antonio Maspes. I due più in vista del nostro quartetto.

POLIZIA o... pulizia?

Rodoni è l'amico dei miei amici. I quali sostengono — non senza timore per le sorti del loro amico — che la serenità più completa negli ambienti della U.V.I. sia un traguardo difficile, ma non impossibile da conseguire. Anche se Rodoni, soggiungono, non ha mantenuto le promesse di buon vicinato con i battuti di Perugia, rischiando di rimandare alle calende greche la costruzione del grande edificio della pacificazione.

Io, che di buon senso penso di possederne a sufficienza — pur disdegnando i saggi della più rigorosa filosofia — non amo fare spreco di previsioni. E quando dico che il bilancio della buona volontà di Rodoni si farà soltanto a Sanremo, cioè al prossimo raduno nazionale delle società ciclistiche italiane, non intendo immaginare che nella capitale dell'eterna primavera si celebreranno i nefasti, le imprudenze, gli errori di una amministrazione di parte.

Son cose che comprendo, e vorrei che mi si comprendesse. Se ammettere per buono tutto ciò che di buono ha soltanto la parvenza significa adeguarsi al clima di collaborazione, come posso accettare di... collaborare? Sono le intenzioni quelle che non mi convincono. «Ma Rodoni ha il naso fino e la vista lunga. La sua è una operazione di pulizia che mira a ristabilire l'ordine dove regnava l'aria impura ed irrespirabile della congiura permanente».

I miei amici adoperano parole grosse con la speranza di farmi convinto. Allora ho replicato: «Ditemi. Si tratta di una operazione di pulizia o di polizia»?

Vi assicuro che sono rimasti perplessi. Hanno capito dove volevo arrivare. Ed hanno ammesso, bontà loro, che al mondo solo chi non fa nulla non sbaglia. Perchè l'operazione di «Polizia» ha portato alla destituzione di elementi di valore da posti di responsabilità, sostituendoli con «agenti fidati» che servono soltanto a mantenere le posizioni.

Il caso Mariani, fra tutti, fa esempio. Mariani è da tutti considerato una istituzione in seno alla U.V.I. Da quanti anni U.V.I. centrale è sinonimo di Mariani? Da un ventennio, o giù di lì. Mariani, fra le altre cose, dicono che fosse l'unico funzionario federale che professava la sua passione ciclistica in senso pratico, non strettamente egoistico. Perchè di giorno faceva il suo dovere (con pieno gradimento di tutti, dirigenti, organizzatori, corridori) e la sera si rifugiava nella sua vecchia società per perfezionare, a suon di quattrini, tolti dalle proprie tasche, il programma di attività che ogni sportivo di buona lega usa perseguire. Dicono, na lega usa perseguire.

Ora, Mariani è stato messo alla porta. Dapprima con l'abolizione del suo ufficio di segreteria del presidente nazionale, poi con il suo allontanamento dalla segreteria della Commissione professionisti.

Se Rodoni ama «pulire» gli ambienti della U.V.I. mettendo fuori quadro l'unico funzionario sportivo, dove potrà arrivare quando non avrà neppure il disturbo di chiedere al C.O.N.I. il favore di assumere, senza impegno, un dipendente stipendiato?

IL CONGRESSISTA

Il terzetto francese, vincitore dell'omnium Italia-Francia, disputato al Palazzo dello Sport di Milano, Hassenforder, Andrieux, Darrigade, compie il giro d'onore, applauditissimo dal pubblico milanese.

Seguito di C. BACARELLI

sto Hassenforder) il punteggio totale assicurava la vittoria dell'intera prova all'Italia per 10 a 11.

Hassenforder ha dato una piena dimostrazione del suo attuale stato di grazia specie nella prova individuale a punti su 40 giri cono 8 traguardi, dove ha dominato assicurandosi 37 punti contro i 14 di Darrigade 2°, ed infine nell'ultima prova dei 10 chilometri dietro Vespa, dove è riuscito a doppiare tutti gli altri corridori, compresi Coppi e Messina (questi però a causa di una perdita banale ma decisiva di contatto con l'allenatore) salvo il solito formidabile Darrigade.

Maspes, nostro maggior punto di forza, contro Bellenger, si è assicurato, sia il giro di pista con partenza da fermo (200 metri in 16"4/10) sia quello con partenza lanciata con un magnifico 11"4/10 veramente degno della sua altissima classe. Delle due gare in linea ha vinto solo la prima, facendosi invece sorprendere nella seconda da Bellenger nel guizzo finale. Una ingenuità che è stata, però, largamente compensata dal totale di tre vittorie su quattro gare, valide ai fini dell'assegnazione della prova.

Quattro a due, così, per la Francia, sia a Parigi sia stavolta a Milano. Una certa delusione, pertanto, per i tifosi dei nostri quattro campioni, che speravano nella rivincita meneghina.

La maggior preparazione dei francesi, già da tempo impegnati in gare, è stata la causa determinante del loro successo.

CARLO BACARELLI

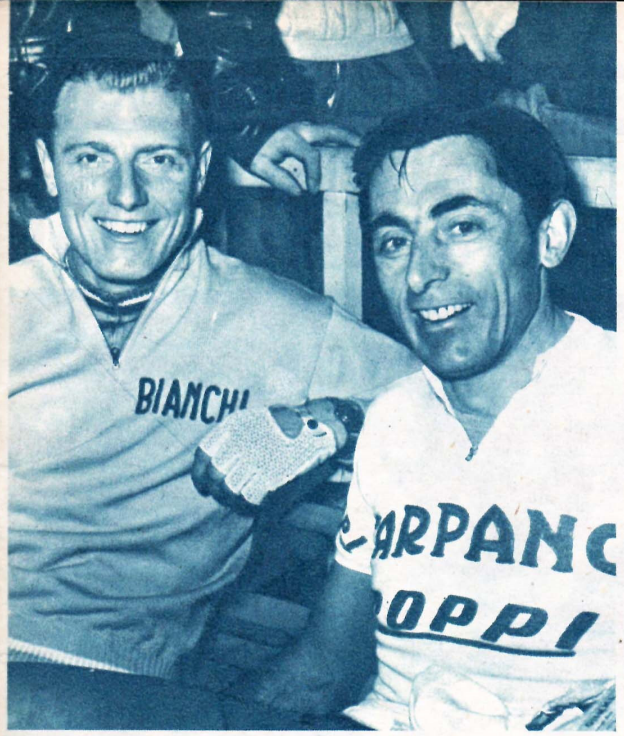
IL CAMPIONATO DI CICLOCROSS

A Pertusi il pronostico, a Ferri la vittoria

★

Il ruolo di favorito d'obbligo, non ha certo portato fortuna a Pertusi che a Besate avrebbe voluto riconquistare la maglia di campione italiano di ciclo-cross che già fu sua nel 1952 e nel 1954.

A giurare su lui erano in parecchi, primo tra tutti il suo maestro Malabrocca che anche domenica scorsa aveva dovuto lasciare a Graziano la gioia della affermazione contro atleti molto forti e preparati. E' stato invece Ferri, un giovane davvero molto promettente, ad iscrivere il suo nome sull'albo d'oro del campionato italiano succedendo a quel Severini, che i più ritengono essere in grado di spezzare l'egemonia straniera nella lotta per il titolo mondiale. Vediamo nelle foto sopra Ferri e Pertusi mentre lottano, gomito a gomito, in salita (a sinistra), ed il solitario vittorioso arrivo di Ferri (a destra). Sotto a sinistra, il sorriso di Ferri dopo aver indossato la maglia tricolore del ciclismo 1957 ed a destra la possente azione di Graziano Pertusi, che gli consentirà di occupare il posto d'onore.



RITROVATI AL "PALAZZO" I DUE RIVALI DEL '56

Darrigade e Coppi, i due grandi avversari del finale di stagione dello scorso anno, si sono ritrovati sulla pista del Palazzo dello Sport di Milano nel tradizionale confronto su pista Italia-Francia. Nella foto sotto: Coppi alla corda, mentre in alto è Andrieux della squadra transalpina.

Vespa

SEMPRE IN AUMENTO I "CIRCOLI" SPORTIVI

Nel solo 1956 ben 172 sono state le affiliazioni dei Vespa Club d'Italia con un incremento di 23 unità rispetto all'annata precedente e con un aumento di soci di oltre 7100 unità: questo eloquente biglietto di presentazione dell'8° Congresso dei Vespa Club d'Italia svoltosi a Siena sotto la presidenza dell'on. Foderaro (del Centro Studi della Motorizzazione) che la foto ci mostra mentre durante i lavori pronuncia l'indirizzo di saluto ai congressisti e l'elogio dei vespisti di tutta Italia.

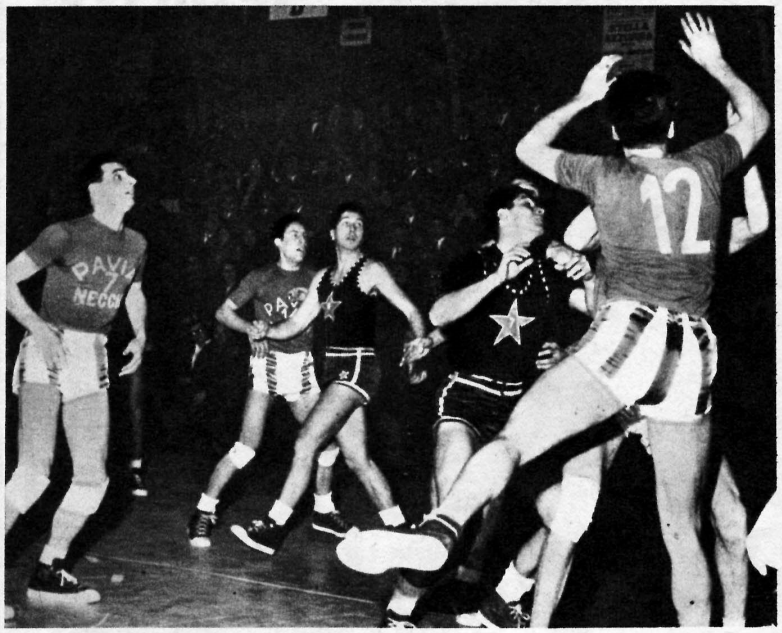
Importante e chiarificatrice la relazione del presidente dei Vespa Club d'Italia, dott. Renato Tassinari (nella foto è alla destra dell'oratore, mentre alla sinistra vi è Renzo Castagneto), che ha tenuto a sottolineare come nella sua fatica egli sia stato ottimamente coadiuvato dai vice-presidenti Castagneto e Riva. Un particolare ringraziamento ha rivolto il dott. Tassinari al dott. Piaggio per la nuova bella sede offerta al Vespa Club d'Italia. Nel corso di questo 8° Congresso Nazionale sono state gettate le basi per la futura attività dei Vespa Club sia in Italia sia all'estero, ed è stato approvato l'accordo a suo tempo raggiunto tra la Federazione Motociclistica Italiana e il Vespa Club d'Italia, per il tramite dei due presidenti Bianchi e Tassinari.

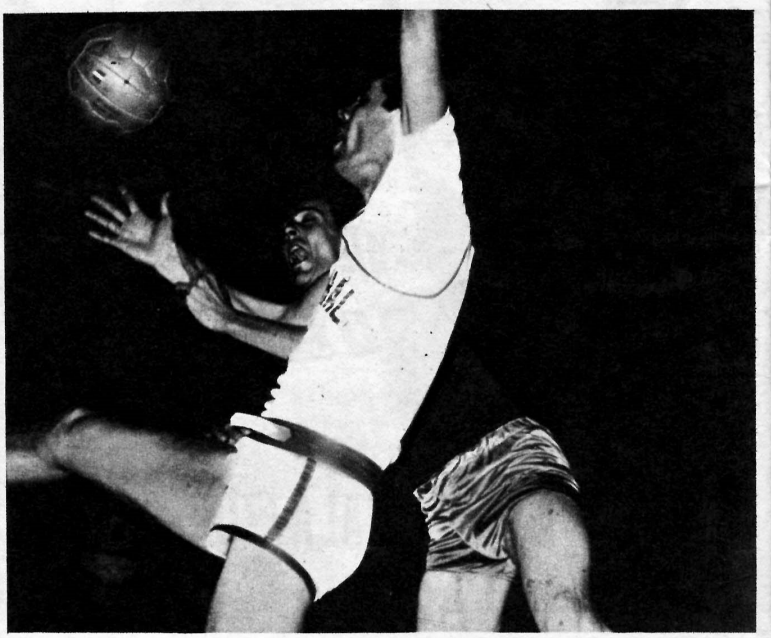
"UN CAMPARI"

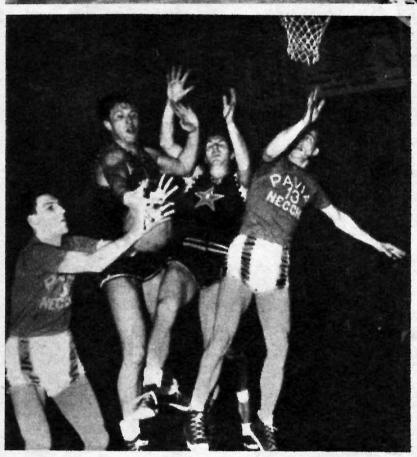
Basket

IL GIRA HA RESO UN GROSSO SERVIZIO AI CUGINI DELLA VIRTUS

BOLOGNA FATALE AL SIMMENTHAL





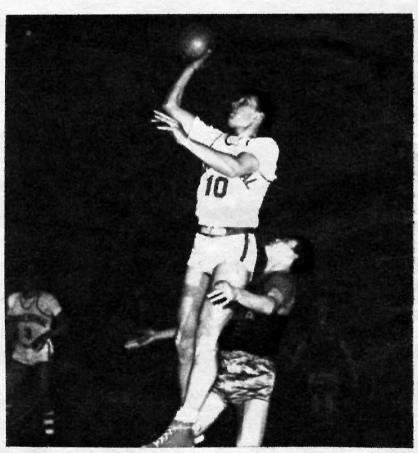


SORPRENDENTI I "ROMANINI,,

STELLA AZZURRA-*PAVIA 59 a 45. — I ragazzi di Ferrero che avevano vinto per il rotto della cuffia nell'andata, hanno viceversa espugnato alla maniera grande il campo di Pavia. Nelle foto: Rocchi (7) incapsulato nella difesa locale e (a fianco) un rimbalzo conquistato da Pomilio e Forti. La Stella Azzurra, malgrado l'assenza di Costanzo, ha ora quattro punti di vantaggio in classifica sulla concittadina Roma, che ha perduto in casa davanti ad un Benelli nuovamente « corsaro » nella Capitale.

EXTRALUSSO GLI ARANCIONI

GIRA-SIMMENTHAL 75-63. — Terza trasferta bolognese del Simmenthal, terzo insuccesso. I «piazzati» di Mouroutsis hanno deciso l'incontro. Nella foto sopra, un canestro di Clark che, pur sbilanciato, riesce a realizzare. A fianco: un canestro in sospensione di Riminucci sfuggito a Di Cera. Già nel primo tempo i milanesi, che pure erano partiti in testa, si sono fatti staccare nettamente: praticamente all'intervallo le sorti della gara erano già segnate. Così la Virtus comanda la classifica con due punti di vantaggio.



Quattro vittorie in trasferta hanno caratterizzato la quarta giornata del campionato di basket. Quattro vittorie da... dividere a metà per la valutazione: scontate quelle della Virtus e del Morini; piuttosto sorprendenti quelle del Benelli e della Stella Azzurra. La quinta vittoria fuori casa, che più delle altre avrebbe interessato la classifica, è viceversa rimasta nelle aspirazioni dei biancorossi milanesi, i quali per la terza volta sono ripartiti da Bologna col carniere vuoto.

E' toccato al Gira, nell'incontro più importante della giornata, imporre questa volta l'altolà alla squadra milanese dalle grandi ambizioni ma dal comportamento troppo discontinuo. Quindici giorni fa, quando il Simmenthal passò a Roma a vele spiegate, molti ritennero che i biancorossi milanesi avessero segnato un punto a loro favore nel confronto indiretto con la Virtus, dimenticando che nel contempo i campioni avevano liquidato il conto con il Gira — secondo il calendario — proprio in campo avverso.

Oggi si vede come quella semiunanime deduzione fosse ben lontana dall'essere esatta: dove i « tricolori » colsero due punti, i loro sfidanti hanno lasciato le penne. I 122 punti di otto giorni fa sono un record indubbiamente trascendentale; ma quando bisogna ragionar la partita, quando bisogna giocare col cervello e tirar fuori la tecnica di squadra, quando gli avversari sanno giocare, il Simmenthal — pur con tutte le sue doti — mostra forzatamente la corda della sua insufficienza d'insieme.

E così le tre squadre bolognesi hanno vinto tutte; mentre delle due romane, proprio quella che giocava in trasferta ha guadagnato i due punti in palio. La Stella Azzurra, da quando ha dovuto rinunciare a Costanzo, si direbbe quasi che abbia acquistato in mordente: combinazione puramente fortuita, beninteso, perchè la mancanza dell'ottimo pivot è certo per essa un « handicap » non indifferente. Ma proprio per questo è ancor più rilevante l'attuale ritmo tenuto dai ragazzi di Piazza di Spagna, ai quali quest'anno par commesso l'onore di conquistare l'ambito primato della Capitale.

Il Benelli infatti, che sembra aver ripreso il bell'andare della prima parte di campionato, è passato nella « tana » dei giallorossi della Capitale, e scema così la difficoltà prevista per la Virtus, che deve visitare lo stesso campo nell'ultima giornata di campionato: allo stato attuale delle cose, nella peggior ipotesi per i « tricolori », il loro scudetto sarà in palio in uno spareggio finale. Nella peggiore delle ipotesi, abbiamo detto, perchè di trasferte veramente « terribili » la Virtus ha solo quella di Milano (le due di Roma e quella di Pesaro sono soltanto durette, ma non di più), mentre il Simmenthal, oltre ad affrontare i campioni, deve recarsi — per non citare i campi di Venezia e Stella Azzurra — nella « tana » varesina, dove l'Ignis regolarmente si « trasforma ».

Sui due campi aperti, risultati contrastanti: a Cantù vittoria netta dei padroni di casa: a Viareggio vittoria netta degli ospiti. I brianzoli hanno ripresentato un Cappelletti in vena di grandi segnature (dopo un periodo di letargo, da un po' di tempo il detentore del massimo dei punti segnati in un incontro azzurro par ritornato in gran forma) e il Varese è stato nella ripresa messo fuori combattimento.

Mouroutsis è stato il capocannoniere della giornata con 29 punti; lo segue appunto Cappelletti, poi vengono Stefanidis e Vlastelica, quindi Clark e Riminucci e infine — tra coloro che hanno realizzato almeno venti punti — il virtussino Alesini. L'americano del Pesaro resta sempre in testa alla graduatoria dei marcatori ed ha guadagnato quattro punti su Riminucci che però ha superato Zorzi. Ecco un'altra classifica che promette un finale incandescente.

ALDO GIORDANI

SCATENATI I BRIANZOLI

CANTU'-VARESE 67-49. — Niente da fare per l'Ignis sul campo dei brianzoli, che hanno avuto un Cappelletti scatenato. Nelle foto: una partenza in palleggio di Bernardis su Zorzi e un tiro in sospensione di Forastieri.

a Torino

NIENTE GOL PER PAURA DI PERDERE

DI ENZO ARNALDI

TORINO-SAMPDORIA 0-0. — Preoccupate più di non perdere che di realizzare, le due squadre non potevano ottenere che il risultato verificatosi. Vediamo il Torino su punizione colpire il palo e Bodi è pronto ad intervenire.

Tortul ha tirato un calcio di punizione e, malgrado la «barriera» granata, il pallone è filtrato: prontissimo Rigamonti riuscirà a deviare il pericoloso pallone. La difesa del Torino è sembrata molto più sicura.

Tortul ha tentato di scattare, ma Cuscela, il capitano granata, interviene bloccando decisamente l'azione del sampdoriano. Rigamonti nel frattempo riesce a parare. L'attacco sampdoriano attende il rientro di Firmani.

Furibonda mischia in area sampdoriana con Farina che sembra avere la peggio. Nel Torino è ricomparso Bacci, comunque il migliore è stato lo sgusciante Tacchi che ha rappresentato un pericolo costante per la difesa ligure.

SPECIALE PER «SPORT ILLUSTRATO»

TORINO, febbraio

La Sampdoria ospite di molto riguardo, ed il Torino padrone di casa nel critico impiccio di raggranellare punti e, nel contempo, di evitare una nuova sconfitta aggravatrice della sua inguaiata situazione di ultimo in classifica, hanno giocato più con la preoccupazione di non prenderne che col proposito di darne.

I granata, con Cuscela terzino libero e Bodi arretrato su Ocwirk, hanno cominciato quanto mai guardinghi, ma hanno dovuto presto accorgersi che anche dall'altra parte si assumeva atteggiamento non meno prudenziale, poichè i laterali non superavano la metà campo, Ocwirk manovrava prevalentemente in posizione arretrata e le ali stavano indietro cercando di far uscire dalla tana Ganzer e Grava.

A questi orientamenti tattici s'aggiunse presto il timore di provvedimenti disciplinari contro il «gioco duro» da parte dell'arbitro romano Marangio, che già al 2' aveva ammonito Martini e che continuò fischiando anche i minimi falli (tacendo, però, quando Tacchi fu atterrato in area di rigore) su interventi sovente soltanto energici. I più preoccupati erano i difensori della Sampdoria che si trovavano alle prese col piccolo, velocissimo e sgusciante Tacchi che sovente era necessario fermare non ortodossamente e che in altre occasioni si allungava spontaneamente sul terreno rubacchiando così qualche punizione a suo favore. Costretti a giocare soltanto sulla palla, i difensori delle due parti si tennero pertanto abbottonatissimi. I sampdoriani non riuscivano, però, ad evitare l'espulsione di uno dei loro: il terzino sinistro Agostinelli che, dopo un'ammonizione per la squadra al capitano Farina ed una a lui personalmente, Marangio mise fuori a 7' dalla fine per un intervento su Tacchi.

La Sampdoria aveva, in quel momento, Arrigoni dolorante per una distorsione ad un gomito e si trovò, quindi, in particolari condizioni di difficoltà. Riuscì però a salvare lo 0 a 0 dagli ultimi veementi assalti granata, anche perchè a pochi istanti dalla fine un gomito di Bernasconi, forse involontario ma certo provvidenziale, fermò una deviazione in rete di Armano.

Una partita alquanto strana, come vedete, e che ha portato il Torino ad attaccare in prevalenza, specialmente nella ripresa, quando i contropiede furono sostituiti da una continua pressione sulle linee arretrate avversarie.

Nel Torino si è notato un consolidamento dell'organizzazione difensiva, ordinatissima nelle manovre interne e aperta all'innesto dell'iniziativa d'attacco; in prima linea, invece, s'è visto un Ricagni stanco e sfocato, un Armano poco in forma ed un Bacci — rientrante dopo tanti mesi — poco preciso nel tiro. E' emerso invece l'indiavolato Tacchi. Il pareggio interno contro una delle più forti squadre del torneo, specialmente se collegato a quello precedente di Bologna, è promettente per una valida ripresa della squadra granata.

ENZO ARNALDI

a Ferrara

BELLA GARA MALGRADO IL FANGO

DI SERGIO SERENI

SPAL-JUVENTUS 3-1. — Bella vittoria spallina contro i bianconeri. Vediamo la realizzazione della prima rete da parte della Spal: un fortuito intervento di Nay devierà il pallone nella rete di Vavassori.

Boniperti ha tirato e Bertocchi è irrimediabilmente battuto. L'intera difesa spallina è sbigottita e non può più intervenire, ma la sfera uscirà sul fondo. Boniperti è stato fra i migliori in campo.

A pochi minuti dalla fine della prima ripresa Sandell riesce a realizzare la seconda rete per i propri colori; invano Vavassori tenta la parata. Subito dopo Stivanello ristabiliva le distanze realizzando l'unica rete juventina.

Vinyei e Costantini respingono assieme di testa un pallone diretto verso l'area ferrarese: sul fondo caratteristica la posa di Lucchi che segue l'azione. Nella vivace contesa, il miglior spallino è stato Di Giacomo, autore del 3° gol.

DAL NOSTRO INVIATO

FERRARA, febbraio

Se la giornata, atmosfericamente è stata molto deludente e Giove Pluvio ha gratificato i tifosi della sua non desiderata presenza, dobbiamo dire che gli atleti hanno compensato a josa quelli che hanno sfidato il maltempo per assistere alla gara. Spallini e juventini hanno dato vita ad un incontro fra i più interessanti ed equilibrati e l'entusiasmo finale per la bella vittoria dei locali è più che giustificato.

E' stata la Juventus ad aprire le ostilità ed i suoi attacchi hanno messo spesso in orgasmo la difesa spallina. Sotto la regia di Boniperti, indubbiamente il migliore della linea attaccante, i bianconeri si sono snodati con pericolose azioni contenute a stento. Poi, pur sempre tenendo un ritmo vorticoso, la partita ha cambiato fisionomia e gli attaccanti ferraresi hanno preso più confidenza, rintuzzando le folate dei bianconeri e costringendo gli stessi ad una più attenta difesa. Su una bella azione manovrata, mentre Vavassori si apprestava a parare, Nay, intervenendo all'ultimo momento, infilava la propria rete: la più classica delle autoreti. La Spal insisteva e Sandell raddoppiava il vantaggio che Stivanello, con una azione prepotente, riusciva a dimezzare, quasi allo scadere del primo tempo.

La ripresa rendeva ancora più evidente lo stridore tra la difficoltà degli atleti a giostrare sul terreno ridotto a pantano e la loro spavalda volontà di lottare fino alla fine; sembrava che il risultato non dovesse più cambiare malgrado la prevalenza dei locali e le sporadiche ma pericolose avanzate juventine: traverse colpite da entrambe le parti ma non impegnativo lavoro per i portieri salvo una provvidenziale uscita di Vavassori che fermava una pericolosa azione ferrarese: poi, quasi improvvisamente il gol finale di Di Giacomo, indubbiamente il migliore dei ventidue atleti in campo, l'uomo più volitivo, più sicuro, più vigoroso. La sua è stata una bella partita: giocassero sempre in questo modo Di Giacomo e Boniperti ed il problema per le mezze ali in Italia potrebbe trovare una adeguata soluzione.

La partita è stata cavallerescamente combattuta ed ha confermato la buona predisposizione degli atleti per un gioco veloce e brioso, quel gioco che è alla base del successo di questo sport che appassiona le masse; ha dimostrato, inoltre, che la Juventus, sotto la guida di Puppo, è in grado, senza puntare per ora allo grandi mète, di ottenere dai suoi giovani ottime prestazioni consentendo contemporaneamente agli stessi di imparare quel «mestiere» che sarà alla base dei prossimi futuri successi.

SERGIO SERENI

Serie "B"

LE "RONDINELLE,, A PIENO VOLO

DAL NOSTRO INVIATO

BRESCIA, febbraio

E' difficile pronosticare il futuro. E' difficile dire se il Brescia, entrato nella sua serie d'oro (quarta vittoria consecutiva, senza incassare gol!), riuscirà a coronare il suo splendido inseguimento con la promozione in Serie A.

E' possibile dire però, fin da adesso, che il coraggio e lo spirito innovatore dei dirigenti e dei tecnici (con Carlino Beretta e Osvaldo Fattori alla testa) meriterebbero un tal premio.

Dopo la doverosa introduzione, veniamo alla partita stravinta dagli azzurri bresciani contro una Alessandria che è venuta assai meno all'aspettativa. La vittoria dei lombardi ha un nome: velocità. Sulle ali del brio, dell'improvvisazione, del moto perpetuo, il Brescia ha dato scacco matto ai grigi dal primo all'ultimo minuto, e soltanto l'occhio attento di Cuman, la bravura esperta e smaliziata di Pedroni e un pizzico d'ingenuità degli attaccanti bresciani hanno impedito che la partita si chiudesse con un punteggio a sensazione.

Non si sono viste, in campo, tattiche speciali. Però, fin dall'inizio, si è notata la netta diversità d'impostazione delle due squadre: classica marcatura sistemista, uomo su uomo, da parte del Brescia, controllo difensivo «a zona» da parte dell'Alessandria. Ne derivava maggior respiro per i cinque scattanti ragazzotti della prima fila bresciana, i quali non si fecero certo pregare per approfittare della cortesia. E Nova, senza uomo alle costole, fu un pericolo costante per Cuman: Pedroni lo vigilava a distanza ed interveniva, spesse volte a scivolone fra i suoi piedi, soltanto quando Nova avanzava in modo troppo pericoloso per Cuman. Ma non soltanto Nova costituiva pericolo continuo. Bersellini, infaticabile e tecnico, era il suggeritore mirabile di ogni azione ficcante, e le ali — più Sacchella che Sospetti — agiravano con tocchi essenziali lo schieramento difensivo, pur solido in Boniardi (fin troppo solido) e in Nardi, mentre Fraschini, il più esperto dei cinque, aveva impennate superbe, da purosangue di razza.

Il Brescia passò in vantaggio dopo soli due minuti. Azione perfetta. Fraschini superò Pedroni e toccò in avanti a Sacchella. Sacchella fece fuori Boniardi ed effettuò il cross misurato dal fondo. Nova saltò con esatta scelta di tempo, toccò di testa e scavalcò Cuman, mentre anche Sospetti si gettava sul pallone ormai in rete. Azione di mirabile esecuzione. Da manuale. Ma tutto da manuale fu il Brescia nei primi dodici minuti di gioco, giungendo a rete infinite volte con rapidissime triangolazioni da fare restare col fiato sospeso. Ed eccellente fu il Brescia anche negli ultimi dieci minuti del primo tempo. Fra questi due periodi vi furono blandi tentativi dei grigi, i quali, di veramente attivo e degno di menzione favorevole, avevano solo Morbello.

Nella ripresa, poi, ancora gli azzurri in cattedra per lunghi tratti. Ma fu una ripresa caotica, nella quale intervennero durezze inspiegabili ed esecrabili, non sempre annotate dal disattento Piemonte.

BRUNELLO TANZI

BRESCIA-ALESSANDRIA 1-0. Tutto esaurito a Brescia per l'arrivo dell'Alessandria, che con la sconfitta odierna è stata raggiunta dalle «rondinelle». Vediamo Pedroni, capitano dei grigi, fermare Nova.

L'ala sinistra bresciana, Sospetti, alle prese con Pedroni, riesce a lanciare di testa un compagno di squadra. La vittoria odierna ha riportato automaticamente il Brescia nella ristretta lotta per la promozione.

Bersellini, in area alessandrina, colpisce di testa, mentre Sospetti cerca di sgusciare tra due difensori: si noti la caratteristica che le maglie degli alessandrini non recano i numeri.

E' in azione il centrattacco bresciano Nova, autore della rete della vittoria ottenuta ai primi minuti di gioco: due difensori tentano di ostacolarlo mentre sta accorrendo anche l'arbitro Piemonte.

UNA MIRIADE DI OCCASIONI MANCATE

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA, febbraio

E' mancato poco che la partita con la Sambenedettese, classificata fra quelle «tranquille», si trasformasse in una pericolosa trappola per il Novara. Gli azzurri devono sentitamente ringraziare i marchigiani per la loro quasi assoluta incapacità di segnare, se tutto è finito bene, senza contare una buonissima dose di fortuna che ha assistito Corghi, Corbani e compagni in momenti assai pericolosi.

L'incontro, dopo un inizio in sordina, sembrava ormai deciso: Piccioni aveva segnato dopo undici minuti di gioco (a torto hanno protestato i marchigiani sostenendo l'irregolarità di posizione dell'ala novarese) e replicava un quarto d'ora più tardi con un colpo di testa che precedeva l'uscita di Zanoni. A riequilibrare parzialmente la situazione pensava Corbani, con un «buco» spettacoloso che dava via libera a Sartori.

L'inizio della ripresa era assai vivace ed emozionante. Cominciava la «Samb» a sbagliare un paio di volte il bersaglio (con Buratti e Di Fraia); replicava degnamente il Novara fallendo tre clamorose palle-gol nel giro di tre minuti (responsabili Piccioni — due volte — e Manzino). Poi riprendeva il *forcing*, senza fortuna, della «Samb»: bene o male — ma sempre con un po' di fortuna — gli azzurri se la cavavano e conducevano in porto la sudata vittoria.

E' mancato al Novara — e ciò spiega la facilità con la quale la Sambenedettese riusciva ad arrivare nell'area piemontese — un sicuro dominio a centro campo. Baira è calato dopo un inizio promettente, Feccia è mancato completamente; Biagini era giù di corda, Moschino da solo, per quanto brillante, non è riuscito a coordinare le idee dei suoi colleghi. L'attacco, fatte queste premesse, non poteva fornire un gioco di grande sostanza, e se si tolgono le sgroppate di Albini, qualche buona iniziativa di Moschino e... i due gol di Piccioni, ben poco rimane.

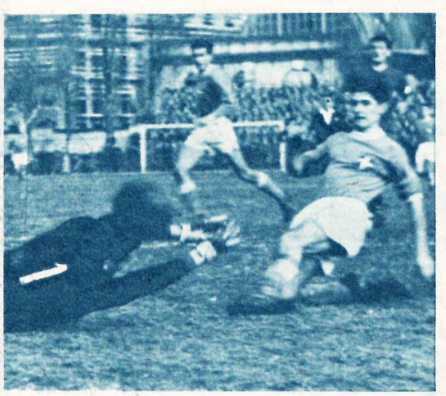
Della «Samb» poco da dire. Buoni i due laterali, ma troppo lenti ed imprecisi gli interni (con particolare riguardo per il lunghissimo Guidazzi). Vivaci e intraprendenti gli uomini di punta in rossoblu, ma privi, assolutamente, di tiro a rete. Solida, ma forse troppo rude, la difesa.

La partita, iniziata scialbamente, mostrava buoni spunti di gioco nel primo tempo, si faceva emozionante all'inizio della ripresa, ma finiva in un mediocre ribattere delle opposte difese. Non ha giovato alla qualità del gioco il terreno, assai fangoso in superficie. In genere succede sempre così quando si sottovalutano gli avversari ed indubbiamente è stata questa la più valida delle ragioni per le quali il Novara, che avrebbe potuto vivere almeno una volta tranquillo, ha corso il rischio di seguire la sorte comune alla maggior parte delle altre compagini in questa domenica dedicata ai pareggi. Nella squadra azzurra si è fatta sentire la mancanza di un coordinatore della forza e della esperienza e capacità di Ejdefiäll; si devono inoltre rilevare le menomazioni subite da Albini e Piccioni. Tutto è comunque bene quello che finisce bene ed il Novara ha potuto trarre vantaggio dalla sua vittoria conquistando una buona posizione.

GIULIO SIGNORI

NOVARA-SAMBENEDETTESE 2-1. Stentata vittoria del Novara contro i modesti avversari: vediamo una ardita uscita del portiere della «Samb», Zanoni, mentre Biagini non riesce a realizzare.

Il novarese Piccioni, sfuggito alla guardia della difesa avversaria, riesce a calciare di prepotenza a rete e fulminare Zanoni che ha tentato una disperata uscita.



Zanoni si è tuffato invano sui piedi di Albini: il pallone lo supera nettamente ma, seppure per poco, finisce a lato con grande disappunto dell'attaccante azzurro.

L'attaccante locale Moschino impegna la difesa della Sambenedettese. Presso l'attaccante azzurro è Celio, che riesce a controllare il pallone e ad indirizzarlo ad un compagno.

CANARINI E TIGROTTI UN PUNTO PER CIASCUNO

PRO PATRIA-MODENA 1-1. Pareggio a Busto tra due avversarie severamente impegnate nella lotta per non retrocedere. Vediamo: sopra, il gol bustocco di Sala; sotto, una parata di Grandi sull'ala sinistra locale Benelli.

IL VENEZIA A CATANIA PAREGGIA IN CONTROPIEDE

CATANIA, febbraio

L'atteso duello tra Catania e Venezia si è concluso con un nulla di fatto che in definitiva premia la difesa neroverde che ha adottato una tattica di copertura molto redditizia. Il Catania ha avuto la possibilità di passare una sola volta e non se l'è lasciata sfuggire: a tre minuti dal termine del primo tempo un ben azzeccato tiro di Uzzecchini batteva la difesa neroverde.

Sembrava che il risultato non dovesse più cambiare: il Catania dal canto suo era pago di quanto fino allora aveva potuto ottenere e sperava di balzare da solo in testa alla classifica, il Venezia oltre alla tattica un poco rinunciataria era menomato all'attacco per l'espulsione di Bozzato, contemporanea a quella di Gelio, alla fine della prima parte della gara.

Su un contropiede, quasi improvvisamente il Venezia, che aveva ancora una volta dovuto far senza Danieli, riusciva a raggiungere il pareggio, più per demerito dei locali che per merito proprio. Infatti, solo una disgraziata autorete di Toros, contemporanea ad un errore di Menozzi, determinava il pareggio dei neroverdi che calavano poi la saracinesca nella loro area respingendo ogni e qualsiasi attacco.

Con un po' più di fortuna il Catania sarebbe ora solo in vetta alla classifica ed affronterebbe con maggior coraggio la... proibita trasferta di Alessandria, contro i grigi che anelano ad una vittoria per non perdere le superstiti speranze di promozione.

E. C.

CONTINUA SUL LARIO LA RISCOSSA DEI LILLA

COMO-LEGNANO 1-1. Il Legnano non è più solo in fondo alla classifica per il punto strappato a Como. Le foto mostrano: sopra, un colpo di testa di Marsili e, sotto, un tiro a rete del medesimo centravanti lariano.

LA GIORNATA DEI PAREGGI

Commento al campionato di GIAN CARLO COVA

Dal contemporaneo passo avanti di ben dodici delle 18 squadre del torneo dei cadetti (sei pareggi su nove incontri disputati) ha tratto enorme vantaggio il Brescia che vittorioso sull'Alessandria, nell'incontro - clou della giornata, al « Rigamonti » di Brescia, per una rete segnata all'inizio della gara con Nova, ha raggiunto i grigi al terzo posto in classifica generale e minaccia da vicino la coppia di testa Verona-Catania, ancora non scissa. Indubbiamente è questo il periodo migliore degli azzurri di Fattori, è il periodo che potrebbe portare la squadra bresciana a contendere le posizioni di comando ed introdursi nel vivo per la lotta decisiva, quella che ci dirà, al termine del girone di ritorno, quali sono le compagini degne di essere ammesse al massimo torneo.

Il Brescia non è invero nuovo a questi successi: ha i mezzi e le possibilità intatte per lottare ad armi pari contro le migliori contendenti, ha una tradizione da difendere ed un posto « al sole » da riconquistare; nulla da obiettare quindi sulle possibilità dei lombardi.

L'Alessandria si trova evidentemente ad una svolta molto pericolosa: alla sicurezza, alla imbattibilità casalinga non accoppia analoga forza nelle gare giocate all'esterno; domenica prossima contro il Catania potrebbe davvero giocare il tutto per tutto; vincendo contro i siculi potrebbe raggiungerli a quota 26 e contemporaneamente fermare la marcia ascensionale di un pericoloso avversario. Qualora dovesse uscirne sconfitta o perdere anche un solo punto, potrebbe essere messa in una situazione molto sfavorevole nella lotta che si sta ingaggiando fra le migliori del lotto.

Il pareggio verificatosi in ben sei partite ha consentito al Simmenthal di riprendere un poco quota con l'inaspettata vittoria di Parma, con un punteggio significativo, ed al Novara, vittorioso contro la modestissima Sambenedettese, di agganciarsi ai primissimi inseguitori delle quattro lepri.

Il pareggio di Como, ottenuto dal Legnano, ha una sua speciale considerazione nel nostro commento perchè la squadra lilla è finalmente riuscita a raggiungere almeno una delle squadre che la precedevano in classifica: il rosso fanale è ora tenuto in compartecipazione e se è vero che « mal comune è mezzo gaudio » hanno ragione gli amici lilla ad essere lieti di questo primo successo. La posizione del Legnano non è logica ed è quindi giusto che l'attaccamento di coloro che ancora vogliono bene al vessillo lilla riesca a smuovere l'apatia di coloro che vorrebbero invece adagiarsi in un dannoso « abbandono ».

Un punto molto importante è riuscito a strappare il Venezia a Catania; è invero un punto che il Catania non avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire: i siciliani hanno perso la più favorevole occasione loro capitata per passare soli in testa alla classifica. Era pensabile infatti che il Verona, mancante di alcuni uomini, non riuscisse a spuntarla sul Taranto e così è stato: l'ermetica difesa veneta non è stata naturalmente superata, ed anche questo era nei pronostici. Ogni tanto si concede degli strani momenti di pausa, ma questi momenti, bisogna riconoscerlo, sono molto rari (leggi Alessandria e Como), ed essa consente ai veneti di affrontare ogni confronto con relativa sicurezza forti del famoso principio che è stato alla base di notevoli successi: « primo non prenderle ».

GIAN CARLO COVA

Ai monzesi l'unica vittoria in trasferta

I brianzoli sono in ripresa

SIMMENTHAL-*PARMA 3-2. — L'unica vittoria in trasferta, nella giornata dei pareggi, è toccata alla solida compagine brianzola che va riprendendosi gradatamente dalla crisi patita nella prima parte del torneo. La vittoria di Parma è molto significativa al riguardo e depone favorevolmente per i biancorossi di Monza. Le foto mostrano, in alto Erba finito a terra dopo aver mancato una favorevolissima occasione per realizzare una rete e, sotto, dopo il secondo gol parmense realizzato da Pravisano che pareggiava momentaneamente, per la seconda volta le sorti della gara. A meno di dieci minuti dal termine pensava poi Milani a segnare il gol della vittoria per il Monza.

Giornale di Bordo

DICIANNOVESIMO TURNO

A RISULTATI MARCATORI E ARBITRI

GENOA-ATALANTA 2-1

14' Borsani (A.), 18' Dal Monte (G.), 84' Corso (G.). Arbitro: Maurelli.

LAZIO-FIORENTINA 3-0

45' Tozzi, 48' Vivolo, su rigore 90' Selmosson. Arbitro: Pieri.

MILAN-BOLOGNA 1-0

28' Bean. Arbitro: Seipelt (Austria).

NAPOLI-TRIESTINA 2-1

19' Vinicio (N.), 37' Olivieri (T.), 47' Moro (N.). Arbitro: Orlandini.

PADOVA-INTERNAZIONALE 3-2

3' Bonistalli (P.), 10' Skoglund (I.), 22' Campagnoli (I.), 42' Azzini (P.) su rigore, 52' Golin (P.). Arbitro: Liverani.

PALERMO-ROMA 1-0

20' Passarin. Arbitro: Corallo.

SPAL-JUVENTUS 3-1

32' Broccini (S.), 42' Sandell (S.), 43' Stivanello (J.), 84' Di Giacomo (S.). Arbitro: Perego.

TORINO-SAMPDORIA 0-0

Arbitro: Marangio.

UDINESE-L. R. VICENZA 3-2

20' Frignani (U.), 48' David (V.), 57' Lojacono (V.), 58' Secchi (U.), 78' Lindskog (U.). Arbitro: Boati.

CANNONIERI

12 reti: Costa; 11 reti: Bassetto; 9 reti: Bonistalli, Montuori, Schiaffino e Vinicio; 8 reti: Bean, Conti (Samp), Di Giacomo, Lindskog, Massei, Secchi e Selmosson; 7 reti: Ocwirk e Pivatelli; 6 reti: Cervellati, Galli, Julinho, Manente, Pascutti, Tacchi, Sandell e Tortul.

B RISULTATI

*Brescia-Alessandria	1-0
*Cagliari-Bari	0-0
*Catania-Venezia	1-1
*Como-Legnano	1-1
*Messina-Marzotto	2-2
*Novara-Sambenedettese	2-1
Simmenthal-*Parma	3-2
*Pro Patria-Modena	1-1
*Taranto-Verona	0-0

CANNONIERI

9 reti: Manzino (Novara); 8 reti: Marchetto (Marzotto), Milani (Simmenthal); 7 reti: Morbello (Alessandria), Bretti (Bari), Caprile (Legnano), Bozzato (Venezia); 6 reti: Vitali (Alessandria), Nova (Brescia), Erba (Parma), Danova (Pro Patria), Gianmarinaro (Taranto), Barison e Calegari (Venezia), Bassetti e Ghiandi (Verona).

C RISULTATI

*Biellese-Livorno	2-1
*Lecco-Salernitana	2-0
*Mestrina-Reggina	4-2
*Molfetta-Siracusa	2-1
*Prato-Carbosarda	1-0
Reggiana-*Sanremese	1-0
*Siena-Catanzaro	1-0
*Treviso-Pavia	0-0
*Vigevano-Cremonese	2-2

CANNONIERI

11 reti: Massagrande (Salernitana); 8 reti: Arditi (Mestrina) e List (Vigevano); 7 reti: Mologni (Lecco); 6 reti: Bertolani (Cremonese), Catalani (Reggiana), Colla, Corradino e Loranzi (Prato), Fracassetti (Siena), Longoni (Vigevano), Mantovani (Treviso), Masoni (Livorno) e Pochissimo (Biellese).

BENIAMINO
DI NOME E DI FATTO

Beniamino Di Giacomo, classe 1936. Il pubblico ferrarese lo ha, da tempo, nel cuore e domenica scorsa ha ammirato la « sua » mezz'ala destra che, dal primo all'ultimo minuto di gioco, si è elevata sui ventidue atleti in campo. Un piccolo capolavoro, quello di Di Giacomo, un capolavoro che andava premiato con un gol: il che è puntualmente avvenuto.

SQUADRE IN CASA

GENOA: Franci; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frizzi, Dal Monte, Corso, Abbadie, Macor. - All.: Magli.
LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Sentimenti V, Selmosson. - All.: Carver.
MILAN: Soldan; Maldini, Fontana; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Bagnoli, Galli, Bean, Schiaffino, Bredesen. - All.: Viani.
NAPOLI: Fontanesi; Greco II, Del Bene; Morin, Franchini, Posio; Brugola, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Moro. - All.: Amadei.
PADOVA: Pin; Zanon, Scagnellato; Pison, Azzini, Mari; Golin, Rosa, Nicolè, Chiumento, Bonistalli. - All.: Rocco.

PALERMO: Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Zamperlini; Vernazza, Biagini, Gomez, Passarin, Sandri. - All.: Puricelli.
SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Costantini, Vinyei, Dal Pos; Broccini, Di Giacomo, Firotto, Sandell, Dido. - All.: Tabanelli.
TORINO: Rigamonti; Grava, Cuscela; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Armano, Bodi, Bacci, Ricagni, Tacchi. - All.: Ussello.

UDINESE: Geatti; Azimonti, Valenti; Piquè, De Giovanni, Magli; Frignani, Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi. - All.: Bigogno.

SQUADRE IN TRASFERTA

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Vittoni; Mion, Borsani, Cancela, Bassetto, Gentili. - All.: Bonizzoni.
FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Carpanesi. - All.: Bernardini.
BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti. - All.: Campatelli.
TRIESTINA: Bandini; Cialabrini, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Brighenti, Mazzero, Petris. - All.: Pasinati.
INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Masiero, Bernardin, Invernizzi; Campagnoli, Pandolfini, Massei, Dorigo, Skoglund. - All.: Ferrero (D. T. Frossi).
ROMA: Tessari; Cardoni, Losi; Giuliano, Stucchi, Alloni; Barbolini, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice. - All.: Sarosi.
JUVENTUS: Vavassori; Corradi, Robotti; Emoli, Nay, Oppezzo; Antoniotti, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello. - All.: Puppo.
SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Arrigoni. - All.: Rava (D. T. Czeizler).
L. R. VICENZA: Sentimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lancioni, Bonci; Manente, Lojacono, Campana, Aronsson, Motta. - All.: Andreolo.

SOCIETA'	Punti	PARTITE G.	V.	N.	P.	IN CASA G.	V.	N.	P.	FUORI CASA G.	V.	N.	P.	GOL F.	S.	Media scudetto
MILAN	27	18	12	3	3	10	8	1	1	8	4	2	2	35	21	— 1
FIORENTINA	23	19	9	5	5	9	7	1	1	10	2	4	4	30	24	— 5
INTER	22	19	6	10	3	9	6	3	0	10	0	7	3	27	21	— 6
LAZIO	22	19	8	6	5	9	5	2	2	10	3	4	3	25	21	— 6
SAMPDORIA	22	19	7	8	4	10	5	4	1	9	2	4	3	34	27	— 7
NAPOLI	21	19	7	7	5	10	4	4	2	9	3	3	3	24	20	— 8
JUVENTUS	19	19	5	9	5	10	2	5	3	9	3	4	2	25	23	— 10
BOLOGNA	18	19	5	8	6	9	4	3	2	10	1	5	4	27	22	— 10
GENOA	18	19	5	8	6	9	2	6	1	10	3	2	5	19	22	— 10
ROMA	18	19	6	6	7	10	4	3	3	9	2	3	4	28	24	— 11
PADOVA	18	19	5	8	6	10	3	4	3	9	2	4	3	23	27	— 11
UDINESE	18	19	7	4	8	10	6	1	3	9	1	3	5	30	37	— 11
TRIESTINA	17	18	6	5	7	8	3	4	1	10	3	1	6	17	20	— 9
ATALANTA	17	19	4	9	6	9	4	4	1	10	0	5	5	20	23	— 11
SPAL	16	19	7	2	10	10	6	1	3	9	1	1	7	21	31	— 13
L. R. VICENZA	15	19	5	5	9	9	5	3	1	10	0	2	8	28	32	— 13
PALERMO	15	19	4	7	8	10	4	5	1	9	0	2	7	14	24	— 14
TORINO	14	19	4	6	9	9	3	4	2	10	1	2	7	17	25	— 14

★

Tre sono questa volta le squadre che sono riuscite a conquistare l'intera posta in palio nel duplice confronto di andata e ritorno, e precisamente: il Genoa contro l'Atalanta, il Milan contro il Bologna e il Napoli contro la Triestina, realizzando fra l'altro il medesimo punteggio che aveva caratterizzato la stessa gara nella seconda di andata.

Sempre più interessante sta divenendo la lotta per la classifica cannonieri: fermo Costa, hanno compiuto un passo in avanti Bonistalli, Vinicio, Bean, Di Giacomo, Lindskog, Secchi, Selmosson fra gli immediati inseguitori.

A Napoli si sono incontrate due tra le più forti difese del campionato: quelle del Napoli e della Triestina. Al termine della gara, le due compagini presentavano la curiosa caratteristica di aver conquistato in... comproprietà questo « titolo »: al passivo venti gol ciascuna. A svantaggio del Napoli il fatto che la Triestina ha disputato una partita in meno.

★

SOCIETA'	Punti	PARTITE G.	V.	N.	P.	IN CASA G.	V.	N.	P.	FUORI CASA G.	V.	N.	P.	GOL F.	S.	Media inglese
VERONA	26	19	10	6	3	9	7	2	0	10	3	4	3	27	12	— 2
CATANIA	26	19	11	4	4	11	8	3	0	8	3	1	4	29	15	— 4
ALESSANDRIA	24	19	10	4	5	9	8	1	0	10	2	3	5	32	23	— 4
BRESCIA	24	19	10	4	5	10	6	2	2	9	4	2	3	22	14	— 5
VENEZIA	21	19	9	3	7	8	7	0	1	11	2	3	6	26	18	— 6
NOVARA	21	19	7	7	5	10	6	4	0	9	1	3	5	23	20	— 8
COMO	21	19	8	5	5	10	7	2	1	9	1	3	5	19	17	— 8
CAGLIARI	21	19	7	7	5	10	5	3	2	9	2	4	3	13	12	— 8
SIMMENTHAL	19	19	7	5	7	9	5	2	2	10	2	3	5	22	21	— 9
MESSINA	19	19	6	7	6	10	4	6	0	9	2	1	6	18	14	— 10
BARI	18	19	7	4	8	9	6	1	2	10	1	3	6	19	24	— 10
MARZOTTO	17	19	5	7	7	9	3	2	4	10	2	5	3	23	27	— 11
PARMA	16	19	4	8	7	9	2	5	2	10	2	3	5	15	21	— 12
TARANTO	16	19	6	4	9	10	6	2	2	9	0	2	7	18	28	— 13
PRO PATRIA	15	19	4	7	8	10	2	4	4	9	2	3	4	20	27	— 14
MODENA	14	19	4	6	9	9	2	4	3	10	2	2	6	16	27	— 14
LEGNANO	12	19	3	6	10	9	3	3	3	10	0	3	7	16	26	— 16
SAMBENEDETTESE	12	19	2	8	9	10	2	5	3	9	0	3	6	13	25	— 17

SOCIETA'	Punti	PARTITE G.	V.	N.	P.	IN CASA G.	V.	N.	P.	FUORI CASA G.	V.	N.	P.	GOL F.	S.	Media inglese
PRATO	27	19	10	7	2	10	7	2	1	9	3	5	1	25	9	— 2
SALERNITANA	25	18	10	5	3	9	8	1	0	9	2	4	3	27	12	— 2
MESTRINA	22	18	8	6	4	9	5	2	2	9	3	4	2	25	19	— 5
REGGIANA	22	19	8	6	5	9	7	1	1	10	1	5	4	24	16	— 6
LECCO	22	19	8	6	5	10	6	3	1	9	2	3	4	27	18	— 7
CREMONESE	21	19	7	7	5	9	5	4	0	10	2	3	5	18	18	— 7
BIELLESE	21	19	8	5	6	9	6	1	2	10	2	4	4	24	26	— 7
PAVIA	21	19	8	5	6	10	6	1	3	9	2	4	3	19	19	— 8
VIGEVANO	20	19	7	6	6	10	5	4	1	9	2	2	5	27	29	— 9
REGGINA	19	19	7	5	7	9	4	3	2	10	3	2	5	18	18	— 9
SIENA	18	19	6	6	7	10	5	3	2	9	1	3	5	22	20	— 11
CATANZARO	17	19	6	5	8	9	4	4	1	10	2	1	7	7	10	— 11
TREVISO	16	19	5	6	8	11	5	4	2	8	0	2	6	19	22	— 14
SIRACUSA	15	18	3	9	6	9	2	7	0	9	1	2	6	16	24	— 12
CARBOSARDA	14	18	4	6	8	8	4	3	1	10	0	3	7	18	23	— 12
LIVORNO	14	19	4	6	9	9	4	4	1	10	0	2	8	20	23	— 14
SANREMESE	12	19	3	6	10	9	3	2	4	10	0	4	6	18	34	— 16
MOLFETTA	12	19	4	4	11	10	4	4	2	9	0	0	9	17	31	— 17

N. B. - Salernitana, Mestrina, Siracusa e Carbosarda hanno disputato una partita in meno.

CALCIOBORSA

PORTIERI

Giorcelli e Soldan . . . 4
Pin . . . 3
Geatti . . . 2
Angelini . . . 1

Lovati p. 30; Bandini 28; Ghezzi 26; Bugatti 20; Giorcelli 19.

TERZINI DESTRI

Maldini . . . 4
Delfrati . . . 2
Griffith . . . 1

Fontana p. 64; Farina 35; Comaschi 20; Belloni e Magnini 17.

TERZINI SINISTRI

Fontana (*) . . . 4
Bettoli e Cuscela . . . 2
Brunazzi . . . 1

Cervato e Corsini p. 20; Losi 18; Pavinato 17; Robotti 14.

MEDIANI DESTRI

Bonifaci . . . 5
Angeleri . . . 4
Carradori (*) e Pison (*) . . . 3
De Angelis (*) . . . 2
Benedetti . . . 1

Bonifaci p. 36; Giuliano 34; Liedholm 31; Emoli e Fuin 20.

MEDIOCENTRI

Azzini . . . 5
Greco I e Gustavsson . . . 4
De Giovanni e Zannier . . . 3
Mialich . . . 2

Grosso p. 40; Bernasconi 38; Gustavsson 35; Ferrario 25; Pinardi 21.

MEDIANI SINISTRI

Invernizzi . . . 5
Mari . . . 2
Posio . . . 1

Pilmark p. 28; Segato e Venturi 26; Invernizzi 21; Posio 18; Magli 17.

ALI DESTRE

Frignani . . . 4
Vernazza . . . 3
Olivieri (*) . . . 2
Manente . . . 1

Julinho p. 47; Muccinelli 35; Hamrin 29; Cervellati 21; Ghiggia 17.

INTERNI DESTRI

Di Giacomo . . . 5
Lojacono . . . 4
Ocwirk e Rosa (*) . . . 2

Ocwirk p. 41; Di Giacomo 34; Boniperti 28; Menegotti 25; Dalmonte 22.

CENTRAVANTI

Vivolo (*) . . . 5
Boniperti (*) . . . 4
Bean e Gomez . . . 3
Vinicio . . . 2
Nicolè . . . 1

Bean p. 32; Gomez 25; Vinicio 23; Massei 21; Nordahl 19.

INTERNI SINISTRI

Abbadie . . . 5
Passarin e Randon . . . 4
Bassetto e Sentimenti V (*) . . . 3
Bodi e Lindskog . . . 2
Pesaola . . . 1

Abbadie e Costa p. 37; Conti 35; Ricagni 34; Schiaffino 31; Montuori 29.

ALI SINISTRE

Tacchi . . . 5
Moro . . . 2
Skoglund . . . 1

Tacchi p. 32; Lorenzi 27; Cucchiaroni 20; Lojodice 18; Skoglund 15.

(*) I voti della settimana vanno sulle classifiche dei ruoli abitualmente ricoperti.

ANCHE A BIELLA AMARANTO A DIGIUNO

BIELLESE-LIVORNO 2-1 — Ancora una sconfitta del Livorno, sia pure di stretta misura e contro una Biellese di tutto rispetto. Nella foto sopra: parata in tuffo di Gaspari su tiro di Pochissimo. Sotto, sulla linea di porta è retrocesso Lessi durante una mischia in area livornese.

DUE GOL A TESTA LE DUE DI CENTRO

VIGEVANO - CREMONESE 2-2 — Reduce dal pareggio interno del «ricupero» con la Salernitana, il Vigevano ha nuovamente chiuso alla pari questa volta con la gagliarda Cremonese che fa parte anch'essa delle squadre di centro. Nelle due foto, al lavoro la difesa grigiorossa per liberare la propria area (nella foto sotto è impegnato anche il portiere Ghisolfi).

Serie "C"

LA CAPOLISTA E' CADUTA

Era nell'aria la sconfitta della Salernitana, impegnata nella terza trasferta consecutiva nel Nord. Era nell'aria nonostante il significativo pareggio che i granata avevano strappato giovedì scorso a Vigevano, nel primo dei due ricuperi che la squadra doveva sostenere, e che aveva rimesso alla pari in vetta alla classifica Salernitana e Prato, la coppia di sempre della Serie C. A Lecco la Salernitana non ce l'ha fatta ed ha dovuto cedere per 0 a 2 di fronte ai nerazzurri tornati, contro un'avversaria di alto rango, alle prestazioni dei tempi migliori.

Così il Prato che ospitava la Carbosarda e che ha puntualmente colto la vittoria è ora solo in testa alla classifica con due punti di vantaggio sulla Salernitana: due punti teorici, però, dovendo i granata del Sud ricuperare ancora una partita (non facile) contro la Mestrina. Alle spalle delle due squadre di testa contemporaneo e significativo passo avanti di Lecco, Mestrina e Reggiana (quest'ultima vittoriosa in trasferta contro la Sanremese) che hanno confermato di essere le squadre più accreditate fra le immediate inseguitrici.

Un altro terzetto (Cremonese, Pavia e Biellese) segue staccato di una lunghezza, a quota 21, mentre il Vigevano è solo a quota 20 per precedere, in esatta fila indiana, Reggina, Siena e Catanzaro. La coppia Siracusa-Treviso a quota 16 precede di due punti la coppia Carbosarda-Livorno, a quota 14, con la quale entriamo nel vivo della lotta per la retrocessione, con Sanremese (p. 13) e Molfetta (p. 12) a chiudere la marcia.

Questa la classifica della «C» a girone di ritorno praticamente appena iniziato: una classifica che forse appare fin troppo delineata in favore del Prato, e della stessa Salernitana, ma che non esclude i possibili «ritorni» di almeno una delle sei squadre che più da vicino minacciano toscani e campani. La partita di Lecco insegni a questo proposito.

Del resto il cammino è lungo e pur dovendo concedere al Prato ed alla Salernitana il diritto al più favorevole dei pronostici, data anche la maggiore continuità di rendimento fino ad oggi sfoggiata, non si può negare a priori la speranza di un clamoroso inseguimento di una delle squadre citate (con il più, eventualmente, il Vigevano) sempre che esso sia sorretto da positive prestazioni in trasferta.

Occhi puntati sul Prato (una difesa di ferro: con soli nove gol subiti è la migliore di tutte e tre le Serie) e sulla Salernitana (evidentemente in crisi di stanchezza): nella loro saldezza di fronte all'offfensiva che sta per scatenarsi alle loro spalle sta il segreto di questo torneo. Noi pensiamo che toscani e campani passeranno con poche perdite in mezzo alla linea di fuoco e che, alla fine, avranno ancora ragione loro.

RENATO BLANDI

LECCO SUGLI SCUDI NEL "CLOU" DELLA GIORNATA

LECCO-SALERNITANA 2-0. — Ai nerazzurri di Lecco è riuscito di fermare la marcia della Salernitana con il più classico dei punteggi. Nella foto sopra la palla è in saldo possesso di De Fazio mentre Quoiani frena a fatica il suo slancio. Sotto, altro intervento del portiere granata. Le due reti del Lecco sono state realizzate da Quoiani e Gotti.

PRATO: PROMOZIONE IN VISTA!

PRATO-CARBOSARDA 1-0. — Meritato successo dei toscani anche se ottenuto di stretta misura contro una squadra abbottonatissima in difesa. Il gol della vittoria è venuto ad 8' dalla fine. Nelle nostre foto: due favorevoli occasioni mancate dal Prato entrambe con il centravanti.

DAL NOSTRO INVIATO

PRATO, febbraio

E' saltato il catenaccio della Carbosarda ad otto minuti dalla fine, ed il Prato che aveva dominato l'intero incontro si aggiudicava così i due preziosissimi punti, necessari per la continuazione della sua vittoriosa marcia verso il traguardo finale. Tanto più che la diretta avversaria, la Salernitana, non ha potuto questa volta essere salvata dalla nebbia da una nuova sconfitta. In verità, non sappiamo chi possa più fermare gli uomini di Valcareggi lanciatissimi verso l'agognata promozione alla Serie B.

La Carbosarda, che francamente aveva poco da sperare sul campo dell'attuale capolista, giocava assai chiusa nelle retrovie per tutto il primo tempo, tanto che riusciva a chiudere in parità. Nella ripresa, quindi, tutti indietro a difendere disperatamente quel doppio zero a zero con Molinari battitore libero, e con le ali e gli interni sulla linea dei mediani.

Il Prato, che sino dalle prime battute si era trovato di fronte ad uno schieramento così rinunciatario, assediava letteralmente la porta degli ospiti senza tuttavia trovare, come spesso avviene in casi consimili, lo spiraglio del gol. Gol che, come si è detto, avveniva solamente ad otto minuti dalla fine. Una rete meritatissima che sanzionava un successo di misura, sì, ma che non ammette discussioni. Una rete scottante per i fautori del catenaccio! Quale miglior figura avrebbero fatto gli isolani se giocando in altra maniera avessero perso anche con un passivo maggiore, ma lottando più sportivamente, più gagliardamente!

Un certo nervosismo aveva preso a serpeggiare fra le file degli atleti pratesi, tanto che il loro gioco perdeva praticamente in lucidità e precisione. Per di più al 24' della ripresa i pratesi erano costretti a rinunciare alla mezzala Bernardis, infortunatosi. A questo punto Valcareggi spostava Colla dall'ala destra all'estrema sinistra, ed era questo indovinatissimo spostamento che permetteva al guizzante atleta pratese di aprirsi un varco verso la rete del successo.

URIO TOZZI

ASSEGNATI A CORTINA

Il microfono di Nando Martellini

Vera Schenone si è riconfermata campionessa nella discesa libera e nello slalom speciale. Purtroppo è venuto a mancare in queste due prove il duello con Carla Marchelli che, caduta nello slalom speciale, ha dovuto lasciar via libera alla giovanissima campionessa.

CORTINA, febbraio

A Cortina conferme e sorprese, come ogni anno, del resto, ai campionati assoluti di sci ed alcuni incidenti che hanno prodotto risultati non del tutto aderenti agli effettivi valori individuali. Carla Marchelli, ad esempio, è stata fermata ancora una volta dalla cattiva sorte proprio nel miglior momento assoluto della sua carriera. Vittoria nello slalom gigante, la Marchelli dimostrava di essere in grado di conquistare almeno due dei tre titoli in palio per le discesiste. Una caduta nello speciale, invece, e la conseguente distorsione della caviglia, l'hanno tolta di gara ed hanno spianato la via alla giovanissima Vera Schenone che ha vinto la discesa libera e lo slalom speciale.

La Marchelli e la Schenone sono state a Cortina le due uniche azzurre di levatura internazionale con leggero ma netto vantaggio per la Marchelli. Dietro di loro hanno gareggiato giovani molto distanziate, fornite spesso di sola buona volontà.

In campo maschile non vi è stato nessun nome notevole. Il vantaggio iniziale che poteva concedersi a Gino Burrini è stato annullato da un incidente che ha impedito a Burrini di difendere il titolo al quale forse teneva di più, la discesa libera. I tre titoli sono andati a David, Milianti ed allo stesso Burrini, conferma di quel livellamento di valori che è la caratteristica del momento non troppo felice che attraversa il nostro discesismo maschile.

La vera rivelazione dei campionati è venuta dal fondo: si chiama Giuseppe Steiner, ventisettenne di Villabassa in Alto Adige. Ha corso la «30 km.» da campione dietro Zanolli, ha vinto la «15 km.» da trionfatore. Avera fatto parte di formazioni azzurre anche all'estero, aveva già dato prova di classe elevata, ma nessuno lo credeva capace di una prestazione così chiara agli «assoluti» di quest'anno. In campo collettivo le Fiamme d'Oro hanno riaffermato la loro potenza e l'alto livello della loro organizzazione, così come le Fiamme Gialle del resto, anche se i risultati parlano nettamente in favore della P.S.

Si è anche imposto all'attenzione dei critici un giovane cortinese, Di Bona, a dimostrazione del continuo progresso nella dura disciplina del fondo fra gli appassionati degli sport invernali, in difesa di quella ambita posizione di avanguardia nell'Europa Centrale che il fondismo azzurro ha conquistato a Falun e a Cortina.

L'anticipato ritiro della Taffra dall'attività ha posto prima del tempo il problema della sua successione sul trono del fondismo femminile. Poteva essere l'occasione buona per la simpatica Fides Romanin che da sei anni correva sulla scia della Taffra. Invece ha vinto una giovane piemontese, Elisabetta Astegiano, dimostrando anche qualità suscettibili di notevole miglioramento. E la Romanin è rimasta al suo secondo posto.

Tuttavia il problema cruciale nel fondismo femminile rimane quello del frequente, prematuro ritiro dall'attività delle nostre ragazze che costringe ad un continuo, snervante aggiornamento dei quadri.

Anche dal salto non sono giunte conclusioni tecniche confortanti. Questa disciplina è in netta crisi. Peccato perchè il folto pubblico accorso sulle tribune di Zuel ha mostrato ancora una volta il favore che gode questa autentica specialità del brivido e dello spettacolo. Tuttavia anche in questo settore non è mancata la nota lieta: si chiama De Zoldo, un giovanissimo che ha conquistato il quarto posto dietro a Perin, Pedroncelli e Pertile, e che ha confermato l'interesse dei giovani verso la dura e difficile specialità del salto. Interesse che autorizza per lo meno delle speranze in un domani più fortunato.

NANDO MARTELLINI

IL MEZZO PIU' RAPIDO PER ABBONARSI

Completate questo talloncino e speditelo al nostro giornale. Riceverete il giornale e pagherete a casa vostra

Vogliate mettere in corso un

abbonam. annuale L. 4.700

» semestrale L. 2.400

cancellare la parte che non interessa

a SPORT ILLUSTRATO

NOME E COGNOME _____

_____

VIA _____

LOCALITA' _____

Prendo atto che riceverò il primo numero gravato di assegno per l'importo totale di abbonamento.

DATA _____

FIRMA _____

ABBONARSI RISPARMIARE SIGNIFICA

L'ALLIEVO DI COLO'

Molto equilibrio nelle tre prove maschili di discesa. Una delle vittorie è toccata a Paride Milianti (che qui vediamo in azione) che si è aggiudicato il titolo dello slalom speciale.

GLI SCI TRICOLORI

CONFERMA NEL "GIGANTE,,

A Gino Burrini è toccato il titolo di campione italiano nello slalom gigante. Per il campigliese si è trattato della conferma del titolo conquistato lo scorso anno.

I DISCATORI AZZURRI DUE VOLTE SUI TEDESCHI

Pronta rivincita degli azzurri dell'hockey su ghiaccio contro la Germania. In due successivi incontri a Milano e a Torino i discatori della nostra nazionale hanno sconfitto per 6-2 e per 2-1 la Germania pareggiando esattamente il conto delle sconfitte subite in casa degli avversari. La foto ci mostra una fase dell'incontro di Milano: una fase curiosa nella quale gli atleti sembrano tutti alla ricerca del piccolo disco che la freccia indica alle spalle di uno di essi.

MAPPAMONDO

CALCIO. E' stato eletto a Roma il nuovo Consiglio Federale che durerà in carica per il prossimo quadriennio. Ne fanno parte: l'ing. Barassi, nominato presidente per acclamazione; Pasquale e Ronzio, quali vice-presidenti; Magrini, Chiesa, Bevilacqua, Bertoni, Dall'Ara, Campilli, Fuhrmann, Poli, Bonelli, Ciceri, Meomartini e Spadacini, in qualità di consiglieri.

BOB. Al primo equipaggio della Svizzera, quello di Zoller, è toccato il titolo di campione mondiale di bob a quattro. L'equipaggio numero 2 dell'Italia, quello di Monti (già campione del bob a due) si è piazzato al secondo posto.

BASKET. Ecco i risultati del campionato italiano di prima serie: Stella Azzurra - *Pavia 59-45; Virtus - *Reyer 82 - 58; *Cantù-Varese 67-49; *Gira-Simmenthal 75-63; Morini-*Viareggio 65-47; Benelli-*Roma 69-65. La classifica: Virtus p. 26, Simmenthal p. 24, Varese p. 20, Morini, Stella Azzurra e Benelli p. 18 Roma p. 14, Cantù e Gira p. 12, Pavia p. 10, Reyer e Viareggio p. 4.

RUGBY. Risultati del campionato italiano. Girone A: *Pelv Venezia - Udine 24-0; Rovigo-*Trieste 11-3; *Petrarca-Brescia rinviata. La classifica: Rovigo p. 17, Petrarca p. 15, Fiamme Oro p. 12, Brescia p. 11, Pelv Venezia p. 9, Trieste p. 5, Udine p. 1. Girone B: C.U.S. Torino-*Parabiago 25-3; *Monza-Novara 8-0; *Rho - Treviso rinviata; la classifica: C.U.S. Torino p. 17, Treviso p. 16, Alessandria e Monza p. 8, Novara p. 5, Rho e Parabiago p. 4. Girone C: Milano-*Amatori 3-0; *Bologna-C.U.S. Firenze 0 - 0; C.U.S. Bologna - *C.U.S. Parma 3-0; la classifica: Milano p. 18, R. Parma p. 17, Amatori p. 15 C.U.S. Firenze p. 11, Bologna p. 5, C.U.S. Modena p. 4, C.U.S. Parma p. 2. Girone D: *C.U.S. Roma-Lazio 8-6; *A. S. Roma-S. Gabriele 9-3; R. Roma-*Partenope 8-3; *Aquila-C.S.I. Frascati 6-3; la classifica: A. S. Roma p. 19, Lazio p. 17, Aquila p. 13, C.S.I. Frascati p. 12, S. Gabriele e Partenope p. 11, R. Roma p. 9, C.U.S. Roma p. 2.

VELA. Beppe Croce è il nuovo presidente della Federazione Italiana della Vela. E' stato eletto nel corso dell'11o Congresso tenutosi a Livorno e succede a Paolo Pallavicini.

SCHERMA. Il livornese Chicca ha vinto il campionato nazionale giovani di sciabola. A Torino, Bertolaia è stato rieletto presidente della F.I.S., per acclamazione.

sport illustrato

Settimanale sportivo a colori della S. E. S. S., Editrice de « La Gazzetta dello Sport »

Direttore responsabile
EMILIO DE MARTINO

ABBONAMENTI - Per l'Italia: Anno L. 4700; Semestre L. 2400; Trimestre L. 1250. - Per l'Estero: Anno L. 5700; Semestre L. 2900; Trimestre L. 1500. - Per gli Stati NON aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi estero sono: Anno L. 6700; Semestre L. 3400; Trimestre L. 1750. - Arretrati L. 200 - Cambio indirizzo L. 50.

Conto Corr. Postale N. 3/32991

Autorizzazione Presid. 11-12-48 n. 283 bis del Registro della Cancelleria Tribunale di Milano - DIREZIONE, REDAZIONE: via Galilei 7, Milano, tel. 667.904.639.051-2-3-4-5 AMMINISTRAZIONE: via Marco Polo 15, Milano - STAMPA: Rotocalco Ambrosiana S.p.A., viale Piave 14, Milano - PUBBLICITA': Massimo Fano, via V. Monti 14, Milano, tel. 808.135 - ...

IL CICLISMO AVANZA A PIENI PEDALI

sport illustrato

IN PASSERELLA LA "SANREMO" CORRE GIA'

La stagione delle corse ciclistiche su strada si avvicina a grandi passi, e l'interesse di tutti è volto principalmente — come sempre — alla « classicissima » di apertura, alla Milano-Sanremo che « La Gazzetta dello Sport » organizza ogni anno il 19 marzo. Una graziosa dimostrazione dell'attesa per questa grande corsa che ritorna con il suo immutato fascino è data da questo quadro, che la Compagnia Dapporto ha inserito nella sua rivista, e che il Quartetto Cetra interpreta con eleganza, per rievocare le vecchie « Milano-Sanremo » del tempo che fu, quelle dei corridori con i baffoni, e delle biciclette tanto pesanti per il gusto d'oggi: i pionieri di una corsa che è sempre viva nel cuore delle folle e che quest'anno si annuncia più avvincente che mai.

IN QUESTO NUMERO, NELL' INTERNO GRANDI SERVIZI SUL CICLISMO DEL MOMENTO